ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 10 Febbraio 1912 — MATTINO — NUM. 41

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ... Milano - Napoli - Roma - Venezia
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Effimeri attacchi a Tobruk e ad Homs - Il nemico a Zanzur

La condanna a morte di cinque arabi che organizzarono la strage dei bersaglieri - La menzogna elevata a sistema dal Governo turco e diffusa dai giornali francesi.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

Due attacchi a Tobruk

TOBRUK, 7, (Ufficiale).

All'una dopo mezzanotte il nemico ha aperto il fuoco contro il forte, mantenendolo per circa mezz'ora. Il presidio non ha risposto.

Verso le 5 ha aperto di nuovo il fuoco contro un nostro posto avanzato che ha risposto. Furono da noi sparati anche alcuni colpi di cannone. Il nemico volse tosto in fuga. Tre arabi rimasero colpiti di fucile; non precisato è il numero dei colpiti dall'artiglieria.

Da nostra parte un sergente lievemente ferito alla mano sinistra.

Da sei giorni nessuna carovana è stata veduta transitare per l'altipiano.

Da Bengasi

BENGASI, 7, (Ufficiale).

Nessuna novità.

Fuochi di parata dell'artiglieria turca a Homs

(Nostra corrispondenza particolare).

HOMS, 2.

Ieri sera, verso le 20, il secondo settore ordinava un colpo di artiglieria in una casa detta del Maltese a 800 metri dalle nostre posizioni, entro la quale le vedette assicuravano di vedere di quando in quando una piccola luce come di chi cercasse qualcosa. E nella notte magnifica partì sibilando il proiettile e colpì nel segno. La luce misteriosa cessò.

Verso le 21 sempre il secondo settore si avvedeva di un movimento di concentramento di arabi verso l'uadi a qualche centinaio di metri dalla linea dei nostri avamposti. Difatti verso le 21,30 un vivace fuoco di fucileria si impegnò sui vari fronti, ma a distanza tale che non preoccupava affatto. Verso le ore 22 tutto pareva ritornato calmo. Ma alle 22,35 un rumore insolito, ma già abbastanza conosciuto, richiamava l'attenzione di tutti.

L'artiglieria nemica, la leggendaria artiglieria tuonava. Due shrapnels scoppiarono sulla città. In men che non si dica cento colpi delle nostre artiglierie scoppiarono con luce sinistra attorno al punto da cui le vedette assicurarono essersi viste le vampate. Il riflettore aumentava la luce lunare e individuava meglio la posizione. Per un'oretta durò il duello, accompagnato dall'attacco sul fronte orientale e sud della fanteria nemica. Verso le 24 questo diminuì di intensità fino a che tutto tacque compresa l'artiglieria famosa, la quale sparò in tutto 14 colpi, che non fecero che far abbaiare i cani.

E' stato, per ciò che riguarda l'artiglieria, una vera festa pirotecnica e null'altro.

L'attacco o il tentativo d'attacco fu rintuzzato e tutto tornò tranquillo.

Due soli feriti leggerissimi da parte nostra e null'altro. Nel campo avverso? Lo sapranno loro.

17 cadaveri nemici abbandonati sul campo

Roma, 9, sera.

Ad Homs si è proceduto all'esperimento dei pezzi da 149 or non è molto inviati da Tripoli. Furono tirati — dice il corrispondente da Tripoli del *Messaggero* — parecchi colpi sul ciglione che fronteggia le nostre posizioni. I tiri riuscirono perfettamente. Il rombo del cannone destò l'allarme nel campo nemico, che deve aver creduto alla nostra avanzata, poichè sollecitamente masse nemiche si riunirono, prendendo posizione a ridosso del Merghab e mantenendovisi per parecchie ore. Nella notte grosse pattuglie nemiche si avvicinarono cautamente ai nostri avamposti e, contrariamente alla consuetudini, senza fare uso delle armi. Il nemico, essendo stato scoperto dai nostri, fu investito da un vivacissimo fuoco di fucileria, intramezzato da qualche colpo di cannone, che arrivò in pieno su due grossi drappelli, che si allontanarono. Nel mattino una ricognizione eseguita accertò sul campo 17 cadaveri e abbondanti tracce di sangue lasciate dai feriti trasportati dai compagni.

Il bombardamento di Kunfuda secondo notizie turche

Parigi, 9, sera.

L'*Havas* ha da Costantinopoli che, secondo notizie ricevute al Ministero della guerra, gli italiani hanno bombardato, durante tre giorni, Kunfuda sul Mar Rosso. La caserma, il Konak, il lazzaretto e una parte della città sono stati distrutti. Non vi furono perdite di uomini.

Tre soldati turchi disertori arrestati a Bari

Bari, 9, sera.

Sono stati arrestati a bordo del piroscafo «Molfetta» proveniente da Antivari tre soldati turchi disertori, nati in territorio greco soggetto alla Turchia, e di religione cristiana. Essi disertarono per sottrarsi ai maltrattamenti dei superiori e dei compagni musulmani. Le nostre autorità li hanno trattenuti prigionieri di guerra.

Cinque arabi di Tripoli condannati a morte

TRIPOLI, 8, ore 19,15.

TRIPOLI, 8, ore 22 (Ufficiale).

Nulla di nuovo a Tripoli e nella zona occupata.

Il tribunale militare ha condannato cinque arabi, dei quali quattro latitanti, alla pena di morte. Essi erano imputati di avere il 23 ottobre, formato una banda con la quale avevano disarmato 135 bersaglieri, feriti e dispersi verso Amruss, in località Giuma el Turki, uccidendoli, facendo scempio dei loro cadaveri, mutilandoli orrendamente, gettandone i miseri resti e ricoprendoli poi malamente.

Suani Tintam ben Kalifa, l'unico condannato che fu presente al giudizio, venne arrestato il 9 gennaio mentre si fingeva mercante di buoi a scopo di spionaggio. Egli era stato nominato «Mudir» dai turchi che lo avevano incaricato di assoldare armati ai quali concedevano un premio per ogni prigioniero o morto italiano.

La sentenza sarà eseguita il 12 febbraio. Nel processo si sono avute testimonianze schiaccianti contro l'accusato, fra cui quella del rabbino di Amruss.

(Ag. Stefani).

Colpi di fucile contro il fortino Messri
Le opere turche sulla strada di Zanzur

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

TRIPOLI, 8, ore 22,35.

Stamane alle trincee del fortino Messri, qualche tiragliatore venne a fare il suo colpo di Mauser contro questa posizione, ormai abituata alla perfetta tranquillità. Una sentinella del 18.o rispose; ma non si ebbe più notizia degli audaci tiragliatori.

Mi sono recato ad osservare le opere dei turchi sulla strada di Zanzur, di cui ho parlato giorni sono. Esse sembrano abbandonate: è impossibile dire se vi trovano uomini a difenderle, ma certo non vi si vede l'abituale andare e venire ed il lavoro continuo dei giorni scorsi. Secondo ogni probabilità, i turchi si contentano di sorvegliare la ridotta e difenderla, e, all'occasione, di chiuderci la strada su Zanzur. Anche il rapporto degli aviatori riferisce in questo senso, oltre ad accusare un movimento di nemici verso ovest ed un concentramento verso Suani Ben Aden.

Tutto il giorno per la città fu uno sfilare continuo dei nostri ascari, asciutti, snelli, e di sciamma bianchi con l'alto fez rosso. I nuovi soldati fraternizzarono con gli antichi, e insieme la sera riempiono i piccoli ristoranti tripolini ed il cinematografo popolare. Si attende per domani l'arrivo del piroscafo Cavour, conducente il resto della fanteria ascara. Sembra che domani, all'arrivo, vi sarà una sfilata generale e una fantasia dei cammellieri.

S.

"L'Unione e Progresso,, sta per mandare altra "Mezzaluna rossa,, sul teatro della guerra

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «A Monastir si è costituito un Comitato della «Mezzaluna Rossa», che ha deciso di inviare un reparto sanitario sul teatro della guerra italo-turca. Questo reparto giungerà in settimana a Costantinopoli per prendere le opportune istruzioni dalla direzione del Comitato «Unione e Progresso». Quindi la sezione monastirense della «Mezzaluna Rossa» si recherà in Africa per una via che non è stata ancora stabilita. Ritengo che si debba specialmente diffidare di tale missione. Anche se saranno tutti sanitari i componenti di questa missione medica (e si ha ragione di avere dubbi fondati) è certo che ciascuno dei suoi membri è una creatura fanatica dell'«Unione e Progresso». Quindi, recandosi in Tripolitania e in Cirenaica, ognuno lavorerà attivamente anche per ciò che non riguarda la cura dei malati e dei feriti».

La Prefettura di Costantinopoli fa troncare la rappresentazione di una commedia perchè il quart'atto si svolge a Firenze

Roma, 9, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: «Un curioso fatterello è avvenuto. Si rappresentava giorni sono dalla Compagnia parigina di Suzanne Deffrey, in *tournée* nell'Impero ottomano, una produzione del titolo *Lys*. Dopo il terzo atto, prolungandosi oltremodo l'intervallo, il pubblico cominciò ad impazientirsi. Nessuno sapeva spiegarsi la ragione di questo interminabile intervallo, e l'impresario teatrale, interrogato sul motivo del ritardo, non volle parlare. Qualcuno ebbe l'idea di recarsi ad informare la Prefettura, e ritornò dicendo che l'azione del quarto atto, svolgendosi a Firenze, era stata soppressa dall'Autorità superiore a causa dello stato di guerra con l'Italia».

Una smentita ufficiale alle menzogne turche accolte da certa stampa francese

Roma, 9, mattino.

Secondo un telegramma da Costantinopoli a Parigi, il Ministero della guerra ottomano avrebbe comunicato alla stampa un dispaccio del comandante delle forze turche presso Bengasi in cui si asserisce che gli italiani durante i combattimenti avvenuti nei giorni 25, 26 e 27 gennaio subirono grandi perdite, che nei tre giorni i turco-arabi fecero terribili attacchi contro gli italiani e che questi ebbero oltre 1300 morti, i quali furono trasportati a bordo delle navi da guerra su circa quaranta scialuppe e che la città è piena di feriti. Si aggiunge che alcune compagnie italiane furono annientate, mentre i turco-arabi non ebbero che 25 morti e 58 feriti. Si deve ritenere che tale informazione, al pari delle precedenti risultate false, non siano state realmente comunicate dal ministro della guerra ottomano, perchè se ciò fosse sarebbe dimostrato all'evidenza che quel Governo con la menzogna elevata a sistema vuole ingannare l'Europa e il popolo ottomano. Invero gli arabo-turchi furono sempre sconfitti a Bengasi. Ma precisamente nei giorni 25, 26 e 27 gennaio non avvenne colà nessun fatto d'arme.

(Agenzia Stefani).

Oro francese diretto al campo turco

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» ha da Brindisi:

«Continua sempre attivo il transito dei sacchetti con oro monetato diretti al Credito Lionnese di Alessandria d'Egitto. La voce che tutto questo oro vada a mezzo di carovane al campo turco in Tripolitania acquista ogni giorno più consistenza».

L' "Evening Standard,, ne pubblica delle carine
I mussulmani del... Sud Africa protestano contro il blocco nel Mar Rosso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Lo stok delle menzogne turche è proprio inesauribile. Il solito *Evening Standard* ne pubblica stasera una nuova collezione che vi comunico per la storia. Ecco qui. Secondo un telegramma da Costantinopoli del ministero della Guerra, comunicato alla stampa, le forze arabo-turche a Bengasi, a tutto il 23 gennaio, fecero tre assalti contro le posizioni italiane infliggendo alle nostre truppe gravissime perdite, inclusi 400 morti, e catturando gran numero di muli e munizioni e viveri. Le perdite dei turco-arabi sarebbero invece limitate soltanto a 30 morti e a 40 feriti. Di più, a Costantinopoli si afferma che alcuni trasporti italiani incontrarono un grave disastro a Dadzaitun, a oriente di Tobruk. Il mare gettò sulla spiaggia un gran numero di cadaveri di soldati e di animali, e molte casse di munizioni, mentre altri cadaveri sarebbero stati trovati a... Susa e a Taormina. L'informazione però conclude che manca a tutto ciò una conferma ufficiale. E si capisce... vi si oppone la geografia!

L'*Evening Standard*, poi, è ben felice di pubblicare una regolare protesta fatta niente meno che dai mussulmani del Natal contro il blocco del Mar Rosso. I devoti seguaci del Profeta stabiliti nel Sud Africa hanno tenuto iersera un *meeting* e hanno votato un ordine del giorno che richiama l'attenzione del Governo inglese sulle operazioni italiane in Arabia, che si approssimano così minacciosamente alla città santa della Mecca. Queste operazioni, secondo i negri, sono specialmente dirette a offendere i sentimenti religiosi di tutto il mondo mussulmano. Il Governo imperiale, essendo il custode degli interessi del più gran numero di maomettani nel mondo, è quindi invitato a mettere a posto l'Italia o almeno a far cessare la guerra. Figuriamoci! Ma subito....

Le fondate speranze sull'opera di guerra e di pace degli ascari eritrei

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 21,10.

Nella cronaca della guerra è appena degna di nota qualche fucilata notturna e intorno ad Ain Zara l'assenza completa dei predoni che disturbano i sogni degli abitatori dell'oasi rientrati ad Amruss.

Le esplorazioni degli areoplani segnalano un ragguardevole concentramento di un migliaio di arabo-turchi verso Zanzur. E finalmente è corsa voce che i turchi abbiano ricevuto avviso d'un carico di munizioni e d'armi che sta per giungere. La verità è che dopo il sequestro del famoso vapore Odessa, che recava nei fianchi tutte le speranze dei nemici, i turchi compiono veri miracoli per mantenere nelle loro schiere la fiducia nel successo e in ciò che l'avvenire potrà riservare loro. Intanto giorno per giorno, per non dire ora per ora, le indicazioni della nostra affermazione vanno prendendo più estese e valide basi. Non sono le notizie che giungono dalla Patria lontana che fanno credere ai dubbiosi che questo scacchiere delle operazioni, che è il maggiore per l'entità dei mezzi usati contro il nemico, possa diventare secondario per effetto di altri avvenimenti destinati a minacciare l'esistenza medesima dell'impero col quale siamo in guerra.

Oggi come ieri Tripoli ha esultato per l'arrivo degli ascari eritrei, col reparto della sezione mitragliatrice ed altri elementi della nuovissima forza africana, venuta a congiungersi con le forze combattenti. Esse sono bastanti per infondere negli indigeni e anche in molti italiani la coscienza di un'Italia, sarei per dire più grande, dell'Italia, padrona ormai antica di domini d'oltre mare. L'effetto prodotto dal primo contatto dei nostri soggetti del Mar Rosso con i nuovi conquistati del Mediterraneo è stato insperato.

Le difficoltà economiche del reclutamento indigeno

Non considero oggi l'aumento dell'attitudine offensiva dei vantaggi militari in genere, che il reparto eritreo è destinato a portare al Corpo d'operazione. Parlo soltanto dell'effetto morale che i sveglioni uomini del Barca e i vivaci mussulmani di Keren, Agordat e i cammellieri del Redif, attraversanti la città sulle loro bestie semimesse ed eleganti, come enormi velieri, e spingendo tra il trambusto vertiginoso della strada marina le mandrie di piccoli muletti abissini, hanno già prodotto su questi arabi immaginosi e paurosi.

Sono stati sbarcati oggi i cammelli, i muli e gli uomini delle truppe eritree. La delicata operazione di reclutamento dei contingenti indigeni procede fra qualche difficoltà di ordine soltanto economico. L'aumento generale delle mercedi operaie indigene è salito ad un'altezza esagerata. I soli lavoratori del porto, a cui la Croce Rossa prodiga un trattamento veramente sibaritico e perfino del punch caldo, guadagnano al minimo tre lire per giornata. Si comprenderà facilmente come il mestiere delle armi possa poco allettare gli indigeni dubitosi fino a ieri del ritorno dei turchi.

L'opera di propaganda degli eritrei

Ma quello che non è possibile fare subito oggi lo compiranno certo in seguito e inconsciamente gli ascari eritrei coll'impeto dei loro irresistibili attacchi, con la coscienza del loro innato spirito offensivo. Nessuna difficoltà di terreno, di clima, di stenti e di fatiche riuscirà mai a fiaccare gli ascari eritrei, destinati a compiere una vera propaganda nell'elemento indigeno di qui. Quelle misteriose relazioni che collegano da un oceano all'altro i seguaci di Maometto, quella grande forza di convinzione preclusa a noi infedeli, servirà ai nostri ascari, sudditi antichi e fedeli, a compiere oltre all'opera proficua di guerra anche l'opera di pace. Essi diranno come noi sapremo essere giusti e soprattutto daranno qui la coscienza della forza, della vastità e della potenza dei nostri domini africani.

Ho sorpreso oggi un colloquio gustosissimo fra un mussulmano del Barca e un islamita di qui, colloquio che concludeva che se l'Italia possiede dominii tanto lontani, deve essere forte come l'Inghilterra, e che mentivano veramente i turchi dipingendoci come una patria di miserabili a caccia delle terre coltivate da altri. In quanto poi ai dubbi, che qualcuno ha elevato sulla possibilità che i mussulmani eritrei possano subire l'influenza di elementi a noi ostili di qui, ricorderò un episodio accaduto mentre la nave Europa che portava gli ascari sostava a Suez.

Alcuni emissari islamitici riusciti a salire a bordo non si peritarono di rivolgere la parola ai nostri graduati indigeni mussulmani, incitandoli sfavorevolmente verso di noi. I graduati si affrettarono a denunziare agli ufficiali la presenza dei sobillatori.

Le prime guardie campestri

Sono stato oggi a Fuk-el-Gen a vedere da vicino il primo nucleo dei gendarmi arabi organizzato dal capitano dei carabinieri Andreini, per la protezione degli indigeni rientrati nell'oasi. Questi gendarmi, da non confondersi cogli zaptiè cittadini, rimangono anche durante la notte nella grande oasi, fuori della linea delle trincee. Sono finora trenta: non hanno nessun segno esteriore all'eccezione di un candido turbante, sono armati di Vetterli e paiono di una fedeltà garantita. Il loro comandante è soddisfattissimo. Intorno ai posti dove essi furono collocati le carrucole dei pozzi hanno ricominciato a cigolare e le fucilate dei predoni notturni sono diventate meno frequenti.

ARNALDO CIPOLLA

Come si perdono le amicizie e si allentano le alleanze

L'ammonimento di Pichon al governo di Poincaré

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare)

Roma, 9, notte.

Il senatore Pichon, che fu ministro degli esteri nel Gabinetto Clemenceau e nei due Gabinetti Briand, alla fine del suo bello e lucido discorso contro l'accordo franco-germanico per il Marocco, ha fatto queste dichiarazioni molto sintomatiche sulla presente situazione diplomatica della Francia:

«La politica francese deve continuare nelle antiche amicizie e nelle alleanze rinsaldandole. Bisogna che la lezione attuale ci sia utile. Una alleanza di venti anni costituisce un elemento di forza e di potenza che dobbiamo con cura conservare perchè è un pegno di sicurezza per la Francia e di tranquillità per l'Europa. Ho fiducia anche nei rapporti amichevoli che legano la Francia con l'Inghilterra, ma non siamo al coperto da tutte le tempeste. Alla nostra potenza militare occorre l'appoggio di una diplomazia, che non ondeggi a tutti i venti, occorre un punto fisso sul quale si baseranno le nostre amicizie. Il nostro accordo con l'Inghilterra dovrà dunque sussistere e svilupparsi come la garanzia più sicura dell'equilibrio europeo. Se, durante i recenti negoziati, un pensiero contrario apparve bisogna che si sappia che tutti lo respingiamo».

In bocca di chi è stato parecchi anni alla direzione della politica estera della Repubblica queste dichiarazioni sono tutt'altro che oscure od equivoche. Sono invece chiare e precise e perciò meritano di essere lumeggiate in relazione agli straordinari avvenimenti di questi giorni. Evidentemente il senatore Pichon è convinto che la Francia non ha serbato la dovuta fedeltà alle antiche amicizie ed alle alleanze e perciò ha sentito il bisogno di profittare di un momento opportuno e solenne per proclamare alto dalla tribuna parlamentare che la politica francese deve — notate questa parola molto eloquente — continuare nelle antiche amicizie e nelle alleanze. Le antiche amicizie della Francia sono quelle concluse da Delcassé con la Spagna, con l'Italia e con l'Inghilterra. Che esse non siano state mantenute dalla Francia lo dimostrò dapprima il contegno francese ostilissimo alla Spagna nel Marocco ad onta di due trattati, contegno tanto ostile che poco mancò non avvenissero conflitti nel Marocco fra soldati francesi e soldati spagnuoli. Quando la Francia trattava a quattr'occhi con la Germania menomando i suoi formali impegni con la Spagna, questa, sfidando l'ira della Francia, procedeva a sbarchi ed occupazioni di varii punti marocchini. Lo dimostrò poi il risentimento fiero dell'Inghilterra nello stesso periodo per motivi analoghi. Il Governo inglese, temendo che la Francia e la Germania si intendessero a suo danno, intervenne rumorosamente col minaccioso discorso di Lloyd Georges e con le inquietanti dichiarazioni di altri ministri alla Camera dei Comuni. Per ciò che riguarda l'Italia, non ho certamente bisogno di ricordare l'inaspettata, pazza prepotenza della Francia a proposito del minuscolo incidente dei ventinove turchi.

L'ex-ministro degli esteri, Pichon, che deve sapere molte cose ignote al pubblico, si è anche preoccupato molto della condotta della Francia verso l'alleata Russia. Ammonendo il Governo del suo paese che una alleanza di venti anni costituisce un elemento di forza e di potenza, che i francesi devono con cura conservare, perchè è un pegno di sicurezza per la Francia e di tranquillità per l'Europa, ha fatto comprendere anche ai profani di politica estera che la Francia è arrivata perfino a compromettere la sua alleanza con la Russia. Ma la sua allusione più grave, per così dire, di palpitante attualità, è stata quella al gravissimo pericolo che corre in questo momento, per colpa della Francia, l'ormai celebre *entente* cordiale con l'Inghilterra.

«Io ho fiducia — egli ha detto — anche nei rapporti amichevoli che legano la Francia con l'Inghilterra, ma non siamo al coperto da tutte le tempeste».

Con queste ultime parole ha voluto certamente alludere al viaggio del ministro della guerra d'Inghilterra a Berlino. In verità questo viaggio è un sintomo diplomatico di importanza mondiale, un indice di radicali mutamenti nella situazione internazionale. Dal giorno in cui, sotto gli auspici e con la personale iniziativa di Edoardo VII, era stata conclusa la cordiale *entente* fra le due tradizionali nemiche, l'Inghilterra ci aveva tenuto in tutte le occasioni a sostenere con ostentazione gli interessi francesi, a mettersi sempre al fianco della Francia e perfino a darsi l'aria di essere più francese della stessa Francia. Questo contegno aveva contribuito a provocare un forte malumore in Germania ed a spingere il Governo dell'Impero tedesco a lanciarsi nella via dei grandi armamenti navali nella previsione che, nel caso di una guerra, la Germania avrebbe dovuto difendersi non soltanto dalla Francia e dalla Russia, ma bensì dall'Inghilterra. Pareva anzi che l'Inghilterra, stringendo un forte legame con la Francia, avesse infuso in questa una baldanza che non le era stata punto conferita dall'alleanza con la Russia. Pareva anche, negli ultimi anni, che l'Inghilterra, nel suo tradizionale egoismo, volesse spingere la Francia alla guerra contro la Germania per aver modo di distruggere, mentre era ancora in formazione, la preoccupante flotta tedesca. Da qualche tempo e precisamente dall'epoca recente, nella quale avevano luogo nella città di Berlino le conversazioni diplomatiche fra l'ambasciatore francese Cambon ed il ministro tedesco Kiderlen Waechter, l'Inghilterra ha avuto cura di mettere molta acqua nel vino francese. Accortasi che la Francia non era aliena dall'accordarsi con la Germania, anche a danno degli interessi inglesi, l'Inghilterra, che antepone sempre i suoi interessi materiali a tutte le sentimentalità, dapprima gridò il *quos ego* sopra accennato, subito dopo spinse segretamente la Spagna a compiere sbarchi ed occupazioni nel Marocco all'insaputa della Francia ed a resistere impavida alle minaccie francesi, poi sostenne apertamente i diritti della Spagna, e quindi, poco per volta, da un lato ha rallentato i suoi vincoli con la Francia e dall'altro lato ha cercato di avvicinarsi alla Germania.

Così si spiega l'atteggiamento del Governo inglese di fronte al famigerato incidente sollevato dalla Francia contro l'Italia per i 29 turchi. L'Inghilterra, anzichè incoraggiare direttamente o indirettamente la Francia sulla via della prepotenza contro l'Italia, l'ha indirettamente biasimata. Benchè nella guerra italo-turca il Governo inglese avesse dato tali e tante prove di indipendenza di cuore da favorire indirettamente ma efficacemente la Turchia, benchè in questo non laudabile contegno Francia ed Inghilterra facessero a gara, il giorno in cui l'inesperto ed imprudente ministro degli esteri di Francia, avido di trionfo parlamentare al suo debutto, fece alla Camera tali dichiarazioni da costituire un vero e proprio *ultimatum* all'Italia, e perciò tali da poter provocare la guerra non soltanto con l'Italia, ma bensì con la Germania e con l'Austria, perchè il *casus foederis* era inevitabile, allora l'Inghilterra si allontanò prontamente dalla Francia, lasciandola sola tanto nel campo diplomatico, quanto in quello della pubblica opinione. Il Governo inglese ha lasciato che l'Italia esercitasse liberamente il suo diritto di visita e di cattura e di sequestro sulle navi battenti bandiera inglese. La stampa inglese, che nella campagna italofoba aveva gareggiato con la stampa germanica e con la stampa austriaca, divenne improvvisamente italofila nell'incidente franco-italiano. I giornali londinesi italofobi si compiacevano di pubblicare i giudizi dei più illustri giuristi inglesi a favore della tesi italiana. Se la Francia non fosse stata invasa dalla grande esaltazione chauvinistica, avrebbe fatto tesoro di quella indiretta lezione inglese e si sarebbe affrettata a correggere il gravissimo errore facendo subito del suo meglio per riavvicinarsi all'Inghilterra e per rabbonire l'Italia. Invece, ostinandosi sempre più contro l'Italia, ha colpito anche l'Inghilterra nella parte più sensibile. Sotto gli auspicii del gran Ministero e con l'eccitazione diretta dell'inesperto ed imprudente presidente del Consiglio e ministro degli esteri, scrittori politici ed eminenti membri del Parlamento hanno fatto a gara nel proclamare fuori e dentro il Parlamento che il mare Mediterraneo deve tornare ad essere ciò che era sempre stato da Luigi XIV in poi, un lago francese. Il deputato Lanessan si è degnato appena di fare all'Inghilterra la concessione di Gibilterra e di Malta, ma all'espressa condizione che la flotta inglese facesse causa comune con la flotta francese contro l'Italia! Poichè nessun ministro alla Camera, nessun scrittore di giornale ha fatto il minimo tentativo per far comprendere quanto fosse ingiusta ed assurda la nuovissima campagna per far tornare (quando mai è stato tale?) il Mediterraneo un lago francese, l'Inghilterra, che non è abituata ad essere trattata dall'alto in basso, si è affrettata a mandare il suo ministro della guerra a Berlino.

Lord Haldane, ministro della Guerra del Regno Unito e dell'Impero Britannico, a pochi giorni di distanza dalla riapertura del Parlamento inglese, corre a Berlino e si abbocca subito per oltre due ore, alla presenza dell'ambasciatore inglese a Berlino, con Bethman Holwegg cancelliere dell'Impero germanico e siede a colazione alla destra dell'Imperatore Guglielmo avendo per commensali il Cancelliere suddetto, il ministro della Guerra, il ministro della Marina dell'Impero e l'ammiraglio Muller. I giornali berlinesi sono concordi nell'annunziare che egli è andato a Berlino con la missione di trattare un accordo anglo-germanico per mezzo di una delimitazione delle sfere di interessi inglesi e tedeschi nelle varie parti del mondo e contemporaneamente arriva da Berlino a Parigi la no-

dola che il nuovo re d'Inghilterra farà la sua prima visita non al Presidente della Repubblica francese, come tutti i giornali francesi, nella loro abituale leggerezza, avevano annunziato, bensì all'imperatore Guglielmo. Che si vuole di più? Quale doccia più fredda sulla testa dell'esultata Francia? Ecco perchè il senatore Pichon, che, a differenza del suo collega in laticlavio Poincaré, diresse la politica estera con grande prudenza, allarmato dalla nuovissima attitudine inglese, ha esclamato in Senato: — Non siamo al coperto da tutte le tempeste! — Ecco perchè egli ha insistito sul grave argomento dimostrando la necessità assoluta di rinsaldare l'amicizia con l'Inghilterra. A quest'uomo politico non deve essere sfuggita nemmeno la gravità del viaggio del re del Montenegro a Berlino e delle sue manifestazioni favorevoli all'Austria ed ai Giovani Turchi alla vigilia del suo viaggio a Pietroburgo. Anche egli deve aver temuto un riavvicinamento della Russia, non contenta della Francia, ai due imperi centrali. Perciò ha ricordato in tono solenne alla Francia che una alleanza di venti anni costituisce un elemento di forza e di prudenza che i Francesi debbono con cura conservare perchè è un pegno di sicurezza per la Francia e di tranquillità per l'Europa. Ma può la Francia liberarsi dall'esaltazione chauvinistica, dalla quale è stata assalita? Potranno i francesi comprendere che il grande ministero del quale sono tutti pazzamente orgogliosi, condurrà la Francia all'isolamento e forse anche ad un nuovo disastro molto più terribile di quello del quale è terribile il ricordo?

G.

Il colonnello Niazi bey arrestato alla frontiera egiziana

Londra, 9, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Porto Said:

«Il colonnello Niazi Bey, che si rese famoso al tempo della rivoluzione turca, venne arrestato a El Vrisch, mentre tentava di passare in Cirenaica attraverso la frontiera egiziana, travestito da arabo. Egli venne rimandato a Costantinopoli».

Gli agenti di cambio della Borsa di Roma contro gli speculatori

La rendita meno depressa

Roma, 9, sera.

In seguito all'adunanza tenuta ieri dagli agenti di cambio presso la Borsa di Roma, il Sindacato degli agenti di cambio ha rivolto oggi il seguente invito a tutti coloro che fanno parte della corporazione:

«Egregio Collega, il Sindacato stima suo dovere incitare voi tutti a rifiutare, per quanto è possibile, quegli ordini di vendita che risultassero unicamente speculativi. Questo provvedimento noi consigliamo e raccomandiamo tanto più caldamente, perchè la sua attuazione ridonderà a maggiore prestigio della Borsa ed al buon nome degli agenti di cambio».

Oggi, intanto è bene considerare che la Rendita è stata meno depressa. A contanti essa ha fatto i seguenti prezzi 98 725 e 98 70, contro 98 775 di ieri. Per fine corrente, oscillò tra 98 675 e 98 575, chiudendo a 98 60, contro 98 675 di ieri. La perdita è stata dunque di soli sette centesimi e mezzo, malgrado che la Borsa di Parigi ci avesse mandato oggi il corso di apertura a 97 75, contro 98 12 all'apertura di ieri. Anche oggi l'ultimo prezzo fine corrente 98 60 è stato inferiore all'ultimo prezzo per contante 98 70, ma questa non è una anomalia, bensì una cosa normale quando si rifletta che nella Borsa di Roma le contrattazioni contanti durano soltanto dalle 13,45 alle 14. Ora, dopo le 14, possono giungere notizie e sorgere apprezzamenti, i quali modifichino in su od in giù l'ultimo prezzo fatto a contanti. Lo *chèque* sulla Francia, che ieri si teneva a 100 66, è stato pagato oggi a 100 71, con un aumento lievissimo di cinque centesimi.

Notizie parlamentari infondate

Roma, 9, notte.

Le voci di un rinvio nella riapertura della Camera non hanno finora alcun fondamento. Il Governo non ha mutato di proposito circa la data del 22 febbraio per la riapertura della Camera. La pubblicazione dell'ordine del giorno per la seduta del 22 non è ancora avvenuta perchè cinque giorni soltanto devono decorrere dalla pubblicazione dell'ordine del giorno alla prima seduta. Se avvenimenti di eccezionale importanza non intervengono da oggi al 17 a mutare la situazione, la Camera verrà riaperta alla data stabilita col presidente della Camera cioè il 22.

Sono fantastiche le voci di aggruppamenti di deputati ostili al Ministero intorno all'on. Bettòlo; così pure non ha valore l'osservazione che l'intervento di numerosissimi deputati alla conferenza tenuta dall'on. Bettòlo abbia assunto il carattere di una manifestazione politica a favore dell'on. Bettòlo. La presenza di moltissimi deputati di ogni partito alla conferenza Bettòlo ebbe, invece, il significato unicamente di una manifestazione di simpatia personale verso il conferenziere e di interessamento alla fortuna avvenire della nostra marina.

Un prossimo ordine di concentrazione di truppe nel Texas

New York, 9, mattino.

Si ha da Sant'Antonio che si prendono disposizioni per alloggiare un continuo di migliaia di soldati in diversi punti del Texas. L'ordine di concentrazione non è però ancora stato emanato.

Caneva sta per lasciare Roma in viaggio di ritorno a Tripoli

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 9, sera.

La fine del soggiorno del generale Caneva a Roma si avvicina. Già si parla di una imminente gita del comandante del corpo di spedizione a Ferrara prima di far ritorno a Tripoli. La gita a Ferrara sarebbe motivata da ragioni di famiglia. Il comandante delle nostre forze in Tripolitania ha a Ferrara delle persone care, le quali abitano una modesta casa in via Porto Po. Finora, peraltro, non si smentisce nè si conferma l'eventualità di questa rapida gita del generale a Ferrara, per ritemprarsi un poco nella domestica quiete e rivedere suo figlio, che frequenta gli studi ginnasiali.

Un'altra notizia sensazionale è diffusa oggi, intorno al generale Caneva, dal «Giornale d'Italia», che pubblica nella sua edizione di mezzogiorno: «Persona che ha potuto in questi giorni avvicinare il generale Caneva informa che egli ha accolto l'insistente offerta della candidatura politica in un collegio del Friuli. Come è noto il generale Caneva è Friulano e l'unica sua sorella, la signora Ester Caneva, vedova del capitano Cragnolini, vive appunto nel Friuli, ove il fratello si reca tutti gli anni a passare le sue vacanze autunnali».

Di questa notizia della accettazione da parte del generale Caneva di una candidatura politica sarà però prudente attendere conferma, poichè sembra strano che, impegnato in un'opera necessariamente lunga quale è la direzione delle operazioni di guerra in Tripolitania, il generale Caneva possa pensare ad iniziare ora una sua carriera politica.

I colloqui e le visite

Eccovi ora la cronaca della mattinata del generale Caneva. Stamane alle 8 il tenente Della Chiesa, ufficiale d'ordinanza del generale Caneva, si è recato all'Hôtel Continental ove il generale Caneva si trova, ed è subito salito nella stanza di lui. Intanto, il generale Pecori Giraldi, che era già uscito dalla sua stanza, si era fatto annunziare al generale Caneva. Poco dopo giungeva anche il tenente colonnello Giardino. Alle 8,30, il generale Caneva discese, e si è subito ritirato nella sala da thè dell'albergo, insieme al generale Pecori Giraldi ed al tenente colonnello Giardino, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Si ritiene che il colloquio si sia aggirato sull'azione del generale Pecori Giraldi su cui il Governo desidera qualche schiarimento. Alle 9,15 il generale Pecori Giraldi è uscito dal Continental, e il generale Caneva si è recato nella sala di scrittura dell'albergo, dove ha scritto alcune lettere.

Alle 9,30, il governatore di Tripoli, dopo avere congedato il colonnello Giardino, che si è recato al ministero della guerra, è salito insieme col suo ufficiale di ordinanza in un coupé, che attendeva alla porta fin dalle 8, e si è recato ad uno stabilimento fotografico in via Nazionale. Il generale indossava la tenuta da campagna. Il generale Caneva, dopo circa 20 minuti, è uscito dallo stabilimento fotografico, è rimontato in vettura ed è andato a deporre la sua carta da visita al Ministero degli esteri. Inoltre, si è recato al ministero della marina ove è stato subito introdotto dal ministro, col quale si è intrattenuto a colloquio fino a mezzogiorno. Il generale Caneva, poscia, ha conferito col ministro della guerra, generale Spingardi, e col capo di stato maggiore generale Pollio.

Nel pomeriggio

Il generale Caneva è rimasto fino alle 12.45 al ministero della guerra; poi ha fatto colazione col generale Mirabelli, sottosegretario di Stato alla guerra. Alle 14.45 sono usciti a prendere il caffè in un bar nei pressi di Piazza Colonna, poi il generale ritornò in carrozza all'albergo, dove è salito nella sua camera riposandosi per mezz'ora. Più tardi, è arrivato il suo ufficiale d'ordinanza con la sua signora. Il generale è subito sceso, vestito in borghese, dopo aver salutato il suo aiutante, tenente Della Chiesa e la signora di lui, è andato in piazza dell'Esedra a piedi. Ivi prese il tram per recarsi al ministero delle poste e telegrafi.

All'albergo dove alloggia il generale Caneva, tutt'oggi, come nei giorni precedenti, è stato un continuo via vai di soldati in bicicletta, di fattorini telegrafici e di portalettere, i quali consegnano in portineria le lettere ed i telegrammi a lui indirizzati. Dal ministero della guerra è stata appunto mandata al generale presso il Continental una quantità di lettere, che erano state indirizzate al generale Caneva presso il Ministero.

La fotografia

Il generale Caneva, come vi ho detto, si è recato stamane allo stabilimento fotografico in via nazionale per farsi seguire una fotografia che gli è stata richiesta da parenti, colleghi ed amici. Quando il generale Caneva fu nell'ottobre scorso a Roma in procinto di partire per la Tripolitania, quello stabilimento fotografico si offrì di eseguire una fotografia, ma il generale Caneva rispose: «Grazie, ma ora non ho tempo, vi farò eseguire la fotografia alla prima occasione che tornerò a Roma. Ora ho troppa fretta....»

Stamane, quando egli è entrato nello studio fotografico ha detto: «Andavo alla Consulta, mi sono ricordato della vecchia promessa, mi fotografi dunque, manderà poi le copie al Continental o a destinazione se sarò già partito da Roma».

E brevemente ha posato dinanzi all'obbiettivo. Fatta la fotografia, il generale Caneva si è recato al ministero degli esteri.

Nella serata

Roma, 9, notte.

Il generale Caneva, nel pomeriggio, si è recato anche al Ministero delle finanze, dove ha lasciato la sua carta da visita al ministro Facta. Alle 17,45 il generale Caneva è ritornato all'*Hôtel Continental*, e vi si è trattenuto a lungo per sbrigare la sua corrispondenza. Sui risultati dei colloqui avuti dal generale Caneva col Governo si continua a mantenere il massimo riserbo. Probabilmente le decisioni saranno note soltanto dopo la partenza del generale da Roma, partenza che è ormai imminente. Si mette in dubbio che il generale Caneva compia, prima di ritornare in Tripolitania, una gita a Ferrara per visitare il figlio. Molto probabilmente il generale ritornerà direttamente da Roma a Tripoli. Si ritiene poi che nel caso in cui, come si dice, venisse offerta al generale Caneva una candidatura politica in un Collegio del Friuli, il generale Caneva declinerebbe la candidatura.

Circa i colloqui avuti dal Caneva col generale Pecori-Giraldi, si conferma che essi furono ispirati dal desiderio del generale Pecori-Giraldi di un provvedimento riparatore del suo richiamo in patria. Il Ministero della guerra rimase estraneo alla venuta del Pecori-Giraldi in Roma; quindi cade la voce che l'arrivo a Roma del generale Pecori-Giraldi possa aver avuto per iscopo di ammonimento od un possibile contraddittorio su quelle responsabilità, che furono quasi interamente addossate a lui quale comandante la divisione di cui le truppe che eseguirono la nota ricognizione a Bir Tobras facevano parte. Il generale Pecori-Giraldi è ormai stato sostituito dal generale Camerana nel comando di una divisione del nostro Corpo di spedizione, e tutte le giustificazioni che egli intese di dare sull'opera sua vennero a suo tempo presentate al generale Caneva, e da questi al ministro della guerra. Il Ministero della guerra non ha pertanto ulteriori schiarimenti da chiedere al generale Pecori-Giraldi. E' quest'ultimo che, ritenendo diminuito il suo prestigio dal provvedimento ministeriale a suo riguardo, insiste perchè venga preso un provvedimento riparatore a suo riguardo, oppure di essere lasciato libero di difendersi dalle accuse cui venne fatto segno. Per ora non risulta che alcuna delle due richieste del generale Pecori-Giraldi sia stata accolta.

Il nuovo Valì di Salonicco

Le bombe - La lotta elettorale

Salonicco, 9, sera.

Kiazim-bey, nuovo Valì di Salonicco, è giunto preceduto da una fama di uomo istruito, di carattere energico e di decisione rapida. Egli è anche membro influente del Comitato «Unione e Progresso».

Si ha da Ismid che nei dintorni di Koeprulu e di Istip la gendarmeria ha trovato depositi di bombe di dinamite e ha proceduto a numerosi arresti, i quali hanno dato modo di avere informazioni sull'organizzazione e sulle ramificazioni del Comitato rivoluzionario bulgaro.

Non si ha alcuna notizia precisa sulla campagna elettorale e sulla scelta dei candidati alla deputazione. La lotta fra il Comitato «Unione e Progresso» l'opposizione è viva.

Alfonso XIII concede un'alta onorificenza al vice ammiraglio Moreno

(Per telegrafo alla Stampa).

La Spezia, 9, mattina.

S. E. il vice-ammiraglio Moreno comm. Vittorio è stato insignito da S. M. Alfonso XIII, re di Spagna, della gran croce dell'Ordine del merito navale.

Questa altissima onorificenza fu concessa al vice-ammiraglio Moreno per le benemerenze da lui acquistate nella sua qualità di comandante in capo del 2.o dipartimento marittimo (Napoli) durante il terribile terremoto siculo-calabro e per la sua attività ivi dimostrata e segnalata dall'ammiraglio comandante l'incrociatore *Principessa delle Asturie*, che trovavasi in quelle acque a prestare soccorso.

Il conservatore Spahn eletto presidente del Reichstag dopo un ballottaggio con Bebel

196 voti all'eletto, 175 a Bebel

Berlino, 9, sera.

Al Reichstag si procede all'elezione del presidente. I votanti sono 388. La prima votazione riesce nulla: Spahn (centro) ottiene 185 voti; Bebel (socialista) 110; principe Schoenaich Carolath (nazionale liberale) 89; Paasche (nazionale liberale) 1; Heinupp 1.

Nella seconda votazione, Spahn ottiene 186 voti, Bebel 114, Schoenaich 86. Si proclama il ballottaggio fra Spahn e Bebel.

Nella terza votazione Spahn ottiene 196 voti su 384; Bebel ne ottiene 175; schede nulle 13. Spahn accetta la presidenza.

Il primo vice-presidente socialista

Scheidemann, socialista, è eletto primo vice-presidente con 188 su 386 votanti. Dietrich, conservatore, riportò 174 voti.

Paasche, nazionale liberale, è eletto secondo vice-presidente con 174 voti.

Chi è il nuovo presidente

Roma, 9, notte.

(A.). Telegrammi dell'ultima ora giunti in Vaticano annunziano che la presidenza del nuovo Reichstag è stata conquistata da uno dei più autorevoli membri del Centro, il vecchio Pietro Spahn, il quale, benchè padre di Martino Spahn, che in questi ultimi tempi specialmente ha condotto la campagna a tutta oltranza, contro il cattolicismo romano, non appartiene a quella frazione del Centro che ha velleità di fronda contro il Vaticano, ma alla parte più moderata del partito. Pietro Spahn è un vecchio magistrato ed ha alta autorità, non solo in tutte le frazioni del partito cui appartiene, ma anche presso i suoi avversari.

La nomina di Spahn alla presidenza del Reichstag coincide con quella del barone von Hertling, capo ufficiale del Centro germanico, a presidente del Consiglio del Governo bavarese. Come è noto, nella capitale della Baviera le recentissime elezioni hanno dato vittoria completa ad uno degli uomini più rappresentabili del Centro stesso, ed è quindi naturale. Il barone von Hertling è stato spesso fatto segno in questi ultimi tempi agli attacchi degli intransigenti della curia, come tiepido difensore dei diritti di supremazia politica religiosa ed anche un po' come troppo poco ostile alla corrente modernistica. In ogni modo, il barone Hertling, certo nella previsione di poter essere chiamato al Governo, ha evitato la possibilità di essere indicato come clericale ciò che avrebbe potuto imbarazzare il suo possibile futuro Ministero. Anche egli è persona di alta autorità e simpatica anche nel campo dei suoi avversari politici ed era tenuto in grande conto da Leone XIII.

Il presunto riavvicinamento anglo-tedesco

Lord Haldane ministro della guerra inglese a colazione dal Kaiser

Berlino, 9, sera.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno invitato a colazione il ministro della guerra inglese lord Haldane, il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, il segretario di Stato per la marina ammiraglio Tirpitz, il ministro della guerra Heringen, e l'ammiraglio Mueller. Lord Haldane sedeva a fianco dell'Imperatore.

Come si commenta il colloquio Haldane-Bethman Hollveg

Berlino, 9, mattino.

I giornali commentano l'intervista fra Lord Haldane e Bethmann Hollweg.

La «Morgen Post» rileva che se si trattasse di una visita privata, lord Haldane avrebbe dovuto conservare l'incognito, mentre al contrario essa ha un carattere nettamente ufficiale, e il primo passo del ministro inglese è stato quello di recarsi all'ambasciata d'Inghilterra, ove ha conferito col cancelliere dell'Impero.

La «Deutsche Tages Zeitung» trova che da tutte le informazioni pubblicate finora, risulta che l'Inghilterra fa un passo verso la cosidetta «entente» con la Germania.

La «Taegliche Rundschau» dichiarano pure di aver appreso da fonte diplomatica che l'Inghilterra alla fine dell'anno aveva fatto saggiare il Gabinetto di Berlino sulla possibilità di un accordo anglo-tedesco, per mezzo di una delimitazione delle sfere d'interessi inglesi e tedeschi nelle varie parti del mondo.

Quello che se ne dice in Inghilterra

Londra, 9, mattino.

Il «Daily Telegraph» è autorizzato dal «Foreign Office» a dichiarare che il viaggio di Lord Haldane a Berlino aveva per iscopo alcune inchieste riguardanti specialmente l'insegnamento scientifico nelle Università tedesche, ma aggiunge il «Foreign Office», siccome Haldane è molto noto a parecchie notabilità in Germania, egli avrà senza dubbio dei colloqui sulla situazione politica e sulle relazioni fra i due paesi.

Il principe Danilo a Genova

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 9, notte.

Nel pomeriggio proveniente da Sofia giunsero il principe Danilo del Montenegro con la principessa ed il seguito e scesero all'*Eden Palace Hôtel*.

Vecchio suicida per miseria

Firenze, 9, notte.

Un tragico, quanto pietoso suicidio è avvenuto questa notte nel dormitorio pubblico in via della Chiesa. Quivi era ricoverato certo Alessandro Tortoli, vecchio di 78 anni, completamente cieco. Questa notte, mentre tutti i suoi compagni di camerata erano immersi nel sonno, il vecchio Tortoli ha tirato fuori di sotto il capezzale un temperino, col quale si è tagliato la gola, recidendosi la jugulare. Solo stamane il custode Alessandro Pieri si è accorto del tragico fatto, la causa del quale va ricercata nella spaventosa miseria, che assillava il povero vecchio.

Impressioni sul convegno di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Montecitorio è rimasto, forse anche in seguito al tempo pessimo, che sconsigliava di circolare per le vie, discretamente animato. Le conversazioni volgevano sulle conseguenze del Convegno socialista di Bologna e sulle ultime conferenze del generale Caneva a Roma. Pochi deputati socialisti si sono veduti oggi a Montecitorio: la maggior parte di essi non ha ancora fatto ritorno alla capitale. Uno dei pochi tornati è l'on. Mancini, il quale ha votato l'ordine del giorno Calda. L'on. Mancini, contrariamente a quanto ritengono i deputati socialisti dell'ala destra, cioè i bissolatiani, non crede alla scissione del gruppo socialista. Intervistato, egli ha detto:

Uno che non crede alla scissione del partito

— Non si crede soprattutto, perchè la deliberazione non intacca la compagine del gruppo, o, per meglio dire, non riguarda una questione socialista. Si tratta dell'interpretazione di una deliberazione di votare secondo la propria coscienza. Ora, tutti i deputati socialisti sono concordi nel dover votare contro la conquista di Tripoli e il dissidio nasce solo sulle conseguenze politiche nei riguardi del gruppo verso l'attuale Gabinetto.

— Tuttavia — fu osservato all'on. Mancini — l'ordine del giorno Calda dice che si deve negare qualsiasi voto di fiducia su qualsiasi questione fosse chiesto.

— E' opportuno sapere — replicò il deputato socialista di Pesaro — che questa parte è il frutto di un emendamento Sichel. Infatti, l'on. Calda, e questo non è stato riferito da nessun giornale, aveva formulato un ordine del giorno, in cui era detto che si dovesse votare sia contro il monopolio, sia contro il suffragio. Taluno di noi fece osservare che non era opportuno ipotecare fin d'ora una opposizione al suffragio e al monopolio, quando del suffragio universale sono noti i benefici che esso apporterà al proletariato, e quando non era il caso di gettare via questi benefici per la questione della conquista di Tripoli. Infatti, pochi giungono nella loro preoccupazione combattiva a disconoscere l'utilità del suffragio.

— E quanto al monopolio?

— Quanto al monopolio, mi pare che il gruppo sia già impegnato da un voto precedente.

— Quindi l'ordine del giorno Calda?

— Va interpretato nel senso che tutti noi, indistintamente, sia quelli che hanno votato l'ordine del giorno Calda, sia coloro che erano favorevoli all'ordine del giorno Bissolati, sono contrari al Governo per quanto riguarda Tripoli. L'on. Giolitti ha tradito le direttive democratiche promesse e affacciate all'inizio di questo suo ultimo Gabinetto. Di qui la nostra opposizione.

— Cosicchè non crede alla scissione del gruppo?

— No, e poi, prima di votare, ci riuniremo ancora.

Un pessimista

L'ex-deputato socialista Aroldi è invece pessimista. Alla domanda se il gruppo si scinderà, ha risposto:

— Dopo la deliberazione di Bologna la scissione mi sembra inevitabile.

«Il partito è agitato da due forze opposte, che hanno un fine diverso. Queste due forze hanno un concetto diverso della propria azione e perciò non possono procedere di conserva».

«Se la logica serve a qualche cosa — ha concluso l'on. Aroldi — dopo una simile deliberazione si dovrebbero avere due gruppi parlamentari: il gruppo parlamentare socialista, costituito da coloro che hanno votato in favore dell'ordine del giorno Calda, e il gruppo parlamentare radico-socialista, costituito da quelli che furono contrari all'ordine del giorno Calda. In fondo la scissione sarà un bene, perchè toglierà gli equivoci. Verrà dire che coi radico-socialisti avremo l'aria di scimiottare i francesi. Pazienza!».

A questa dichiarazione di Aroldi è da aggiungere che nel mondo socialista romano si ritiene imminente la scissione del gruppo. I bissolatiani ritengono che la scissione avverrà sul monopolio.

— Noi di destra — dicono i bissolatiani — siamo così persuasi che il monopolio delle assicurazioni è una riforma profondamente democratica, che non esiteremo un istante a votare per il Governo contro tutti i conservatori, i quali sentono come una parte del loro dominio economico passi dalle loro mani in quelle dello Stato. Qui dunque — concludono i socialisti di destra — avverrà la scissione del gruppo.

Commenti

Questi gli umori degli ambienti socialisti.

Tra i deputati di altri partiti regna grande scetticismo intorno alla realizzazione della minacciata scissione. La maggior parte dei deputati è scettica sulla sincerità del convegno socialista. A Montecitorio era attesa una deliberazione analoga a quella concretata nell'ordine del giorno Calda. Si ritiene generalmente però che quando si tratterà di mettere in esecuzione la deliberazione di Bologna i deputati socialisti troveranno il modo di concretare un'ultima formula che salvaguardando l'esteriorità del partito, non turbi la orientazione del ministerialismo del gruppo.

I giornali romani commentano l'antiministerialismo votato dai socialisti.

La «Tribuna» scrive:

«La scissione del gruppo parlamentare socialista è un fatto di notevole importanza per la politica italiana. La questione tripolitana ha determinato la crisi, ma il germe di essa esisteva allo stato latente da un pezzo. La scissione odierna mette fine con un taglio netto al dissidio esistente. Dopo questa scissione, da una parte rimangono quelli che perseverano a considerare il socialismo come per sè stante, dall'altra quelli che lo sottomettono alla necessità della vita nazionale: da una parte, quelli che sono socialisti prima, e poi italiani, e dall'altra quelli che sono prima italiani e poi socialisti. Qualunque scisma, anche se deve riuscire vittorioso e assorbire in sè tutte le antiche religioni, si inizia sempre da una minoranza: per cui pensiamo che la minoranza socialista, che rientra oggi pienamente nella vita del paese e si lascia dietro la astrazione, significa politicamente più della maggioranza degli altri compagni».

Il «Giornale d'Italia», in un articolo intitolato «I socialisti fuori corso», scrive:

«A Bologna i socialisti hanno tenuto di salvare la formula del partito, ma non hanno sentito la vibrazione dell'anima nazionale. Nell'adunanza bolognese si è fatto più che altro dell'accademia e, tutto al più, si è dimostrato su quale dubbio fondamento fosse stato eretto l'edificio del cosidetto possibilismo socialista di governo. Nello sforzo di non dare un addio completo all'on. Giolitti, l'on. Bissolati perdette di vista tutta la complessa situazione formatasi da settembre in poi. Ma il Paese non può fare affidamento nei momenti supremi che sui partiti e sugli uomini, che sono pronti ad assumere tutte le responsabilità e ad esporsi a tutti i pericoli, e non su partiti e uomini che o negano sistematicamente, come i turatiani, le più importanti necessità di Stato, o faticosamente e stentatamente ammettono, come i bissolatiani, qualche principio di governo, ma poi si affrettano ad eluderlo in pratica. Si può concludere che col voto di Bologna i socialisti parlamentari si sono tagliati fuori dal movimento nazionale. Si sono ancora una volta posti in disparte: il Paese non li vede più».

Commentando l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare socialista a Bologna, il *Messaggero* scrive:

«La scissione del gruppo socialista è ormai inevitabile e si avrà di fatto pochi giorni dopo la riapertura della Camera, vale a dire sul monopolio delle assicurazioni sulla vita e apparirà anche più stridente nel maggio e nel giugno, quando verrà alla discussione la riforma elettorale. La convivenza non appare più agevole, ci sembrano facili gli incomodamenti e i rimaneggiamenti, poichè non si tratta più di tendenze e sfumature di una stessa concezione politica, ma di contrasti insanabili. Le vecchie e abusate parole non hanno più significato; si continua a parlare impropriamente di riformisti di destra e di riformisti di sinistra, mentre questi ultimi si sono rimangiati il riformismo per dare causa vinta agli intransigenti o ai rivoluzionari da loro stessi dileggiati in altri tempi. E' un ritorno all'antico. Anche nel campo socialista abbiamo chi, dopo essere stato eretico, si pente e ritorna alla adorazione dei sacri testi. «Laudabiliter se subiecit» intanto la conseguenza pratica è questa: che gli intransigenti dicono a parole di voler combattere i nazionalisti guerrafondai e i reazionari, invece dappertutto indeboliscono i blocchi democratici e liberali. La loro intransigenza è un ottimo affare per i partiti conservatori. E' anche un prolungamento di... speranze per i... Giovani Turchi che, come abbiamo ripetutamente letto sulle gazzette di Costantinopoli, dichiarano di voler resistere ancora nell'attesa della caduta del Gabinetto Giolitti e del trionfo della... rivoluzione socialista italiana! Se non hanno speranze migliori...!»

Intervista con Bonomi

"Nube passeggera?..."

Bologna, 9, notte.

L'on. Ivanoe Bonomi è stato intervistato da un redattore del *Giornale del Mattino*, intorno al significato pratico della adunanza tenutasi ieri a Bologna dal gruppo parlamentare socialista. La lunga ed interessante intervista sarà pubblicata domani mattina. L'on. Bonomi, dopo aver premesso che un grosso errore è penetrato nelle masse popolari, che considerano guerrafondai militaristi ed imperialisti Bissolati, Berenini, Canepa, Nofri, ecc., per il solo fatto che vogliono studiare il problema coloniale, senza *a priorismi*, viene a parlare del gruppo: — Dicono i destri: il tradimento del Governo è una storiella. Sono 18 anni che la questione di Tripoli è viva e non si può parlare di oscure macchinazioni se un Governo, magari con danno degli interessi vicini ed attuali del paese, è stato spinto a compiere quello che era ormai lungamente preparato. Dato ciò, non si può dire che la situazione politica sia mutata e che il Governo sia oggi passato di colpo nelle mani dei più esaltati nazionalisti e guerrafondai. Pur separando le responsabilità del Partito Socialista da quelle del Governo, non si può e non si deve, con una opposizione violenta e sistematica, compromettere le riforme democratiche, che verranno prossimamente in discussione. Così sull'impresa di Tripoli vi sarà un voto identico ma motivazioni diverse: per i sinistri parlerà certo Turati, per i destri parlerà Bissolati ed il loro voto sarà profondamente diverso.

Chiesto se da tale atteggiamento deriveranno scomuniche, l'on. Bonomi ha risposto di non crederlo; anzitutto come il partito potrebbe, prima di una pubblica discussione, affermare che i destri hanno torto ed i sinistri ragione, perchè gli uni sono 17 e forse 18 e gli altri sono 19?

L'on. Bonomi non crede che dall'attuale divergenza debba derivare una separazione durevole ed ha concluso che alla Camera la discussione sulla guerra sarà superata: se si discuterà il monopolio delle assicurazioni tra l'asprezza violenta di passioni, tutti i clericali, tutti i giovani turchi del nazionalismo guerrafondaio saranno contro il Governo.

«Anche una volta l'on. Salandra, raccogliendo intorno a sè le forze conservatrici, dirà la sua requisitoria contro il Governo, reo di togliere dalle mani dei banchieri capitalisti i miliardi della previdenza popolare per affidarli allo Stato, che nell'ora istessa viene aperto, col suffragio universale, alle folle proletarie. Ebbene, in questa grande battaglia, che per il suo significato politico ed economico è una delle maggiori combattute in quest'ultimo decennio, io non credo che uomini così pieni di ardore combattivo e di sottile intuizione della realtà, come sono i miei amici di sinistra, si ricordino ancora dell'ordine del giorno Calda per allearsi coi reazionari e conservatori e rovesciare il Governo a profitto di qualche imperialista, che sogna la guerra a fondo in Africa e nell'Egeo; ed allora dopo la separazione consensuale basterà che uno dei due coniugi torni sotto il tetto dell'altro per annullare gli effetti della nube passeggera».

Appendice della Stampa (93)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Sorridendo, Mazzarino distese due dita della destra, a una delle quali brillava il magnifico anello pastorale, in atto di benedizione. Alcindoro, si genuflesse, mentre Macassar si segnava.

— Voi appartenete ai dragoni Guienna? — dimandò il ministro benevolmente.

— Sì, monsignore.

Mazzarino li guardò entrambi, acutamente, poi rivolgendosi al maestro d'armi:

— Non vi chiamate Macassar voi?

— Sì, monsignore! — quasi rispose sbalordito di essere conosciuto dal primo ministro.

— In questo caso, voi siete Alcindoro?

— Sì, monsignore... io sono Alcindoro! — balbettò costui stupito più del compagno.

— Ah! — riprese il cardinale divertendosi allo sbalordimento dei due. — Mi è stato parlato molto bene di voi!... Siete bravi e leali soldati ed io amo le persone della vostra tempra!... Mi ricorderò di voi!

E cambiando tono, continuò:

— Monsignore il principe di Condè, chiamato da un affare urgente, non tarderà a venire. Voi lo introdurrete subito da me... Ma dopo un quarto d'ora voi inventerete, proprio voi, Macassar, un buon pretesto per allontanarlo di nuovo e a lungo.

— Bene, monsignore!

— Quanto a voi, Alcindoro, vi terrete con la sciabola sguainata, presso la scala per allontanare le persone che fossero tentate di accostare le orecchie indiscrete alle fessure della porta...

— Sì, monsignore.

— Ed ora, vogliate domandare ai signori di Fontrailles e de l'Ormée se consentono di ricevere il cardinale Mazzarino... Se indugiassero, dite loro che vengo da parte del conte di Saint-Ibal!

Nell'udire che Mazzarino si raccomandava con un nome che gli avrebbe dovuto bruciare le labbra, Macassar, quantunque abituato a tutte le stravaganze della sua natura meridionale, non potè nascondere un atto di sorpresa e Alcindoro, come se avesse ricevuto un colpo si abbattè contro il muro. La visita, annunziata da Macassar con le stesse parole del cardinale, produsse grande stupore anche sul duca di Fontrailles e sul cavaliere de l'Ormée. Quest'ultimo, malgrado le sofferenze che gli causava ogni movimento, si levò e sostenendosi al braccio dell'amico, disse:

— Chiunque venga da parte del conte di Saint Ibal deve trovarmi in piedi!

Così, appoggiati l'uno all'altro, i due gentiluomini senza spavalderia, formavano un simpatico gruppo di forza e di fierezza tanto che il cardinale, entrando, si inchinò davanti a essi in segno di rispetto e di ammirazione. Poi notando il livido pallore di Giacomo, che certamente precorreva uno svenimento, si affrettò a dire gentilmente:

— Signor de l'Ormée, annunziandomi da parte del conte di Saint-Ibal, ho tenuto a farvi capire che un amico veniva a informarsi della vostra salute; vi prego, quindi, di riadagiarvi sul letto...

— Monsignore... — voleva interrompere Giacomo.

— Eh, signor de l'Ormée! La giornata è stata cattiva per voi, ma i più grandi capitani hanno subito avversità. Voi non dovete disperare, perchè mutando solo qualche parola del grande re Francesco I, io vi dirò: «Nulla è perduto per voi, nemmeno l'onore!»

Per riprometterlo di profittare della compiacenza del primo ministro, il duca di Fontrailles pensava di tenersi in guardia, mentre Mazzarino, al quale ora pareva che i reumatismi non dessero eccessivo dolore, si sedeva su di uno sgabello.

— Testè, il signor di Saint-Ibal mi ha reso un servigio di grande importanza ed io gli ho promesso, in cambio, di intervenire in vostro favore presso il principe di Condè.

— Monsignore — rispose Roberto di Fontrailles — il cavaliere de l'Ormée ed io teniamo troppo alla nostra dignità, al nostro diritto e alla nostra coscienza per accettare un atto di indulgenza, di clemenza o di pietà!

— Alta nobiltà, razza fiera, cuor d'oro, ma testa di ferro, i di Fontrailles! — sorrise il cardinale.

— Monsignore, è la nostra divisa!

— Sì! «Che essi siano quel che sono o che non siano!» E' un superbo motto, duca; ma come la maggior parte dei motti, non è applicabile alla realtà della vita!

— Monsignore, ciò dipende...

— No, signor duca, non dipende, poichè il dovere esige sempre che si sacrifichi l'orgoglio!

— Monsignore!

— Ed eccovene un esempio: voi amate madamigella di Guirande, pupilla del conte di Saint-Ibal. L'amore è una legge universale, inevitabile e nessuno può sottrarvisi. Questo essere, duca di Fontrailles, vi impone il dovere di vivere non perchè voi amate madamigella di Guirande, ma perchè essa ama voi.

— Monsignore! — balbettò Roberto, impallidendo.

— Infatti, signor di Fontrailles — proseguì Mazzarino — dal giorno in cui dalle sue labbra è uscita questa confessione, in risposta alla vostra, la pupilla di Saint-Ibal ha acquistato dei diritti su di voi in base a un sacro giuramento che legava la sua esistenza alla vostra... E questo giuramento vi obbliga, duca, a mantenere la vostra divisa.

— Monsignore, mi autorizzate — chiese il giovane turbato da quelle parole — a rivolgervi qualche dimanda?

— Senza dubbio, parlate!

— Conoscete, Eminenza, la causa che ha provocato l'arresto e la condanna di Giacomo, e mia?

— Credo — rispose il cardinale con un malizioso sorriso — di saperne qualche cosa.

— La sola causa, monsignore, è che Giacomo ed io ci stavamo uniti per difendere madamigella di Guirande e sottrarla a un tradimento che la legava alle [illegible]

— Sì, infatti, mi sembra di aver udito parlare di ciò.

— Eminenza, spero che vi degnerete di comprendere che io darei tutta la mia vita per madamigella di Guirande, se un'amicizia, cementata dal sangue sparso per lei, non mi legasse ugualmente forte col mio fratello d'armi e di avventura... Monsignore, io ignoro con quali intenzioni siate a noi venuto, ma vi giuro in Dio che la sorte di Giacomo sarà la mia!

— E per Diana, caro di Fontrailles, perchè credete che io voglia contrariarvi?

A questa risposta, sottolineata da una risatina enigmatica, il cavaliere de l'Ormée si sollevò un po' dal letto e fissò il cardinale come se avesse letto negli occhi suoi il suo vero pensiero. Mazzarino sorprese questo sguardo di inquietudine; si levò e andò verso il letto, indubbiamente per rispondere, allorchè la voce di Alcindoro annunziò:

— Il principe di Condè!

— Eh bestione! — esclamò il principe. — Che hai che gridi in tal modo?

Ed apparve con l'occhio diffidente sotto le sopracciglia inarcate, nella camera che serviva di prigione ai due giovani.

— Ah, mio caro principe! — si lamentò Mazzarino — mi premeva che voi giungeste ad aiutarmi per convincere questi due disgraziati a morire da cristiani.

— Mi sembra, monsignore, che niente possa riuscir meglio della vostra eloquenza.

(Continua)

Un esempio da evitare

L'incidente di Cagliari avrà recato un altro beneficio oltre quello di aver messo in luce il vero sentimento della Francia verso l'Italia. Posto che noi inclinammo fatalmente a imitare la Francia e che la Francia possiede una colonia limitrofa alla nostra, era probabile che noi scegliessimo il modello francese per la nostra colonizzazione mediterranea. Infatti il bell'esempio della così detta collaborazione franco-araba aveva influito sulla formazione del nostro piano originario. Eravamo scesi a Tripoli con quell'aria da Don Felice il Cerimonioso che negli arabi provocò l'amabile risposta del ventitre. Abbiamo tolto la forca per rimetterla. Abbiamo lasciato le terre dell'oasi ai ribelli. Così fanno i francesi; e dicono che sia per sentimento umanitario e per democrazia. In realtà fanno così perchè non potrebbero altrimenti. La natalità essendo in costante diminuzione, il popolo essendo sedentario, la Francia ha colonie ma non colonizzatori. Se non facessero largo agli indigeni le loro colonie sarebbero tutte un deserto. Ricca di capitale ma povera di uomini la Francia è la peggiore colonizzatrice che vi sia, perchè nelle colonie lo stesso capitale non vale se non per l'uomo che lo accompagna.

La Francia possiede un Impero coloniale vasto dieci o dodici volte più del suolo patrio; e il popolo francese non gli attribuisce alcun valore. Ha conquistato le terre d'Africa e d'Asia per amore delle avventure e per rimpianto della gloria militare tramontata, ma quando gli si parla il linguaggio utilitario che si addice alla politica coloniale, e gli si ripete la necessità degli sbocchi per i prodotti nazionali e dei nuovi territori da mettere in valore per fronteggiare la concorrenza mondiale, questo popolo non intende. Al Tonkino e al Madagascar esso è corso a cercarvi un succedaneo della *revanche*. Così gli italiani sbarcarono a Massaua per portarvi la civiltà: con queste parole i giornali del tempo santificavano la nostra intrapresa. Ora un contemporaneo che si rispetta si guarda bene dallo scomodarsi e dal rischiare un nichelio per propugnare un ideale o bandire una guerra santa: tutt'al più può consentire che una così nobile idealità possa occupare le attività dello Stato. E però i paesi dove lo Stato è tutto, anche quando hanno colonie, non hanno colonizzatori. La Francia ha sperperato uomini e milioni, perchè la Guyana, il Senegal, l'Annam, il Congo e la Cocincina comprino stoffe di cotone a Manchester, coltelli a Birmingham e a Solingen, vini di Bordeaux ad Amburgo e cristalli di Boccarat a Francoforte. Ha sostenuto mezzo secolo di guerra contro gli arabi per popolare l'Algeria di castigliani e la Tunisia di siciliani. Per contro gli inglesi che si sono proposti precisamente di conquistare il mondo per far quattrini, e non hanno mai considerato una campagna coloniale come una crociata, bensì come una guerra commerciale, son riusciti ad impiegare al mille per cento ogni scellino dato alle intraprese d'oltre-mare.

Le colonie sono un lusso della patria e un affare dello Stato. Come questo intendimento menzognero del grande fatto, che è l'espansione delle razze bianche, risponde bene ai caratteri e alla educazione del popolo francese! Ricordo d'aver visto a Marsiglia un'esposizione coloniale francese. La folla domenicale passeggiava dondolandosi, curiosa soltanto di se stessa, senza degnare di uno sguardo i magnifici doni del tropico che sembrano agonizzare per il freddo, ravvolti come da una benda dalla luce polare che filtra a traverso i cristalli della cupola. Per un'associazione di immagini rivedevo con gli occhi della memoria un altro tropico, un'altra folla e un'altra terra francese; un pomeriggio nella capitale della Indocina, a Saigon, dove ebbi per la prima volta la rivelazione che molto tempo passerà prima che i popoli latini riprendano il sopravvento nel mondo, che s'è fatto troppo vasto alla nostra pigrizia e troppo arido alla nostra fantasia. Anche a Saigon una banda suonava nel mezzo d'una piazza; e tutt'all'intorno le signore intrecciavano un chiacchierio in contrappunto con i clarinetti, e gli uomini, appoggiati alle spalliere delle seggiole, sorridevano di beatitudine, accennando del capo alla melodia ruggita con eloquenza dal primo trombone. Vidi, all'ombra dei filari odorosi delle acacie, i marciapiedi spaziosi popolati da una folla che pareva aver le radici in quell'asfalto: e mi venne voglia di toccarlo coi ginocchi come fosse il suolo della patria; poi che, per un latino, dove è un marciapiedi ivi è la patria, ivi è la tribuna, l'agora, il foro della operosità cittadina. Ciascuna delle donne che ripassavano in vettura dieci volte innanzi al medesimo angolo, sentiva di trascinare la sua parte di patrimonio di gloria della muliebrità francese al cospetto del marciapiede, che anche agli antipodi si mostrava curioso, galante e indiscreto. Era forse a Napoli? A Madrid? No, era a Parigi. All'ora dell'*absinthe*, funzionari e soldati si radunavano sulle terrazze dei caffè a parlar famigliarmente di politica con i ricchi annamiti; tutti quanti erano di parer contrario, e l'accordo si ristabiliva soltanto per assodare che bisognava assolutamente mutar di governatore. Mi mostrarono parecchi di questi funzionari e di questi ufficiali che avevano l'occhio spento e il gesto tardivo per l'assiduità nelle botteghe dove i cinesi si recano a fumar l'oppio. Un inglese, scandalizzato, mi fece osservare un gruppo di piccoli meticci che scorazzava per la via, a testimonianza degli amplessi di cui i conquistatori bianchi avevano onorato le donne indigene. Chiesi notizie del movimento commerciale: affari scarsi, povero il traffico con la madre patria, le grandi Ditte quasi tutte tedesche e qualcuna cinese; tre Banche francesi fallite in un anno. Ma vi era un grazioso teatro sovvenzionato che grava per duecentomila franchi all'anno sul bilancio della colonia, e alla sera vi andammo per assistere a un *Faust* molto coloniale, in mezzo a un pubblico tutto vestito di tela bianca, dalle giacchette della piccionaia agli *smockings* delle poltrone. E dovunque si incontravano monumenti eretti a glorie non nate ancora, e di rimpetto a quei chioschi che tolgono il nome a un pessimo Imperatore romano, mormoravano una sommessa parola di mortificazione.

Venivo dall'avere attraversato le Indie, ed avevo l'anima gonfia di invida ammirazione per lo spettacolo delle grandi capitali del traffico britannico: Bombay, Calcutta, Colombo. La metropoli francese di Estremo Oriente mi parve una sottoprefettura del Poitou o del Perigord, sacra al pettegolezzo e splendente di tutte le glorie del funzionarismo. O latinità!

Questa è una impressione, e una impressione suggestiva può essere fallace. Ebbene, ecco la riprova delle cifre: e la chieggo a statistiche di fonte francese.

Nel mille e novecento, le spese coloniali della Francia raggiungevano la cifra di quasi cento e trentotto milioni. L'Inghilterra si contenta di spenderne sessantadue. Per intendere il significato di questa statistica bisogna considerare che l'Inghilterra possiede ventidue colonie più della Francia, che la superficie dei suoi territori coloniali è quattordici volte più vasta del territorio coloniale francese; e che, nel novantaquattro, la popolazione delle sue colonie era di 352 milioni di anime, mentre quella delle colonie francesi non oltrepassava i trentadue milioni. Val quanto dire che se la Francia sapesse amministrare le sue colonie come l'Inghilterra, non avrebbe a consacrar loro più di cinque milioni all'anno e farebbe un risparmio superiore ai cinquanta milioni, col quale potrebbe affrontare le riforme sociali. Ma, per questo, converrebbe sapersi contentare di una burocrazia limitata, quale quella del Colonial Office, che comprende in tutto sessanta persone, oltre il ministro, mentre il Ministero francese delle colonie ne ha duecento e sessantotto.

Gli inglesi amministrarono l'Impero indiano, che conta 300 milioni di abitanti, con 6500 impiegati. La Francia, che novera quaranta milioni di cittadini, ha 400.000 ronds de cuir. Infine, in un documento ufficiale, si leggono queste cifre fantastiche: 4337 coloni amministrati da 10.097 funzionari, cioè cinque impiegati per ogni paio di cittadini. Raffiguratevi ora un'intrapresa industriale che per una cifra di affari di 314 franchi, segnasse al passivo non meno di 137 franchi di spese generali: Questo è l'espansionismo francese.

Evidentemente è puro e semplice lusso. Dal momento che i coloni restano a colonizzare il marciapiede nativo, e che i paesi lontani le giovano solo a fornire un grosso lotto di posto vacante al mercimonio quotidiano del parlamentarismo, la Francia ha ragione di essere aliena dalle intraprese coloniali. Ma noi esportiamo in media trecentomila uomini all'anno, la Tripolitania e la Cirenaica, debbono esser colonie di popolamento. Noi non abbiamo dunque da proporci a modello la politica coloniale francese. Ricordiamocelo.

BERGERET.

L'arresto d'un impiegato sospetto autore di numerosi furti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 9, sera.

Sul treno in partenza per Torino, questa mattina il funzionario di servizio della stazione centrale arrestava un individuo dall'atteggiamento sospetto. Condotto in Questura dichiarò di chiamarsi Pietro Cagliani, di anni 21, ex-impiegato postale, senza fissa dimora. Sul Cagliani gravano dei sospetti per numerosi furti compiuti in questi giorni sui treni in partenza dalla stazione centrale. Fra l'altro furono rubate due valigie: una appartenente a certo signor Grande di Bologna, l'altra al comm. Montalcini, segretario alla Camera dei deputati.

La valigia del comm. Montalcini conteneva molti documenti.

Un furto di monete antiche nel museo di Varese

Varese, 9, sera.

Nella sala del nostro Museo Civico è stato scoperto, verso le 11 di oggi, un grave furto di monete di oro e di argento per un valore rilevante. I ladri sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia.

Durante i tiri degli obici da 149 a Gargaresch

Da sinistra a destra: colonnello Amari, generale Frugoni e capitano Battaglia

I difficili rapporti fra le Repubbliche americane e il Vaticano

Roma, 9, notte.

(A.) — In Vaticano destano ogni giorno maggiore preoccupazione le notizie che provengono dall'America centrale e specialmente dall'aggruppamento di repubbliche, ove il movimento anti-clericale si estende più minaccioso. L'Equador e l'Uruguay non hanno più rapporti con la Santa Sede e quelli con la Bolivia possono essere da un momento all'altro rotti, tanto le relazioni diplomatiche fra monsignor Scapardini, delegato apostolico presso la repubblica boliviana, e quel Governo sono tese. La successione di monsignor Panteri, vescovo di Carca, morto giorni or sono, apre certo l'adito a nuove complicazioni. Addirittura disastrosi sono poi i rapporti che al Vaticano giungono dal Messico. Queste notizie rappresentano la situazione generale in tutto lo Stato come profondamente turbata e fanno prevedere giorni non lieti. Secondo tali informazioni, Madero non sarebbe che l'istrumento di una coalizione per rovesciare di sorpresa il presidente Diaz. Madero sarebbe anche l'esponente di una politica sempre più accentuata in senso anticlericale, cosicchè si considera la posizione della Chiesa nel Messico come fortemente minacciata. In tale stato di cose, la partenza di monsignor Boggiano, accreditato dal Papa, quale delegato apostolico presso l'Episcopato del Messico, assume una certa importanza e la sua missione si presenta abbastanza difficile. Si teme che l'attuale legislazione sull'esercizio del culto e del clero, legislazione che in Vaticano si definisce addirittura tirannica, possa essere applicata, obbligando così il delegato apostolico ad un immediato viaggio di ritorno.

Di fronte a questa fosca situazione si hanno però le buone relazioni, che il Vaticano riesce a mantenere nell'America centrale e nel sud col Brasile, ove, nonostante viga una completa separazione tra Chiesa e Stato, i rapporti diplomatici con la Santa Sede sono cordialissimi e quelli buoni che il Vaticano ha con l'Argentina, il Cile, il Perù. A cementare questi buoni rapporti mi si dice non essere impossibile che in un non lontano Concistoro venga elevato alla porpora una alta personalità dell'Episcopato appartenente al gruppo di Stati in cui la macchia d'olio dell'anticlericalismo non riesce a penetrare con la intensità con cui si è diffusa nell'Equador, nell'Uruguay, nella Bolivia e nel Messico. Finora tutta l'America, non compresi gli Stati Uniti, ha un solo cardinale, l'eminentissimo Albuquerque, brasiliano. L'Argentina ambirebbe ad avere uno zucchetto rosso.

Per una riforma della legge sull'espropriazione dei terreni

Roma, 9, sera.

Il direttore del Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, comm. Marzon, ha oggi presentato al ministro on. Sacchi il risultato degli studi raccolti in ampio volume sulla riforma della legge per la espropriazione del terreno. Da tempo le controversie frequenti e le nuove esigenze della attività dello Stato in materia di opere pubbliche e di progresso edilizio delle città, avevano rivelato le mancanze ed i difetti nella vigente legge sulla espropriazione e nel Parlamento se ne era più volte invocata la revisione. L'on. Bertolini, prima di lasciare il Ministero dei Lavori Pubblici nominò un commissario per lo studio della riforma e la integrazione legislativa che la esperienza aveva dimostrato opportuna. Opportunamente si vollero predisporre larghe ricerche preliminari per rendere più agevole e conclusivi i lavori della Commissione ed i risultati oggi presentati all'onorevole Sacchi rispondono allo scopo. Il volume, compilato sotto la direzione del commendatore Marzon, coordina un vastissimo materiale e lo sottopone ad una prima elaborazione dovuta particolarmente alle cure dell'avv. Pintor, uno tra i più distinti funzionari del Ministero. La pubblicazione consta di quattro parti, una relativa alle indennità e al contributo, l'altra ai piani regolatori, la terza che tratta delle espropriazioni per zone, e l'ultima che raggruppa una serie di minori questioni inerenti alla procedura alla competenza e alle cose che si possono espropriare per fine di utilità pubblica. La completano il riassunto delle leggi straniere e delle concrete formulate. In base alle diligenti ricerche compiute si svolgeranno i lavori della Commissione, che è presieduta dal consigliere di Stato comm. Khersi e che l'on. Sacchi convocherà tra breve, perchè possa risolvere così importanti e delicati problemi.

Gli aderenti e gli scopi della nuova società per lo studio della Libia

Roma, 9, notte.

Alla Società Italiana per lo studio della Libia, costituitasi in Firenze, continuano a pervenire numerose adesioni. Tra queste si notano quelle degli onorevoli Sonnino, Ferdinando Martini, Giusso, Nunziante, del senatore Franchetti, del principe Scipione Borghese, del marchese Corsini, di Scipio Sighele e del marchese Torrigiani. Lo statuto stabilisce che la sede centrale della Società Italiana per lo studio della Libia debba essere in Firenze e che detta Società altri scopi non deve avere all'infuori di fare e di promuovere studi metodici sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, diffondendo in Italia i risultati di tali studi. Gli studi, che la Società si propone, sono studi di terreni, delle acque, del clima, della vegetazione, della fauna, dell'agricoltura, della zootecnica, del commercio, della industria, del mare, delle coste, dei caratteri etnici delle popolazioni, dei loro ordinamenti politici, economici e religiosi. I mezzi con cui la Società attuerà la sua opera saranno: missioni scientifiche, viaggi di studio, pubblicazioni, raccolte di libri relative alle varie specialità con l'intento di costituire una vera e propria biblioteca di opere sull'argomento suddetto. La Società si propone di fornire due compiti: un compito utile all'Italia, al commercio italiano, all'industria italiana, ai proprietari e ai professori italiani, allo Stato italiano, alla coltura italiana, e un compito utile all'Africa, quale quello di promuoverne fra noi la conoscenza.

Giovanni Gariglio, di Rivalta Torinese, caporale nel 22.o fanteria, che rimase ferito a Derna il 24 novembre scorso. Trasportato all'Ospedale Militare di Taranto guarì rapidamente. Venne quindi inviato in licenza di convalescenza al suo paese. Ora, completamente ristabilito, ritorna al deposito del suo reggimento in attesa di riprendere il suo posto di combattimento fra i suoi compagni d'arme.

L'arresto di due famosi ladri francesi che truffarono seicento negozianti italiani

(Per telegrafo alla Stampa).

Milano, 9, notte.

Pietro Jaegt, di 44 anni, e Arturo Tonson Latour, di 36 anni, due famosi ladri internazionali, condannati nel 1904 dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime per fabbricazione di monete false, avevano trovato un mezzo per truffare i negozianti italiani. Sotto il nome di ditta Giorgio Devilpiers ed Emilio Berthier, pubblicarono sui principali giornali italiani degli avvisi che chiedevano rappresentanti per un'importante Casa di cuoio con sede a Nizza. Risposero duemila persone circa; seicento, per ottenere un campionario, versarono cento lire ognuna. Il campionario non pervenne mai. Oggi, in seguito a pratiche del Consolato italiano, i due truffatori vennero arrestati. Venne loro sequestrata una voluminosa corrispondenza, proveniente dalle numerose vittime.

Ciò che resta del sottomarino inglese "A 3."

Dal teatro della guerra

"Attesto che sono vivente."

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

«Catania, 3 febbraio 1912.

«Signor Direttore,

«Può intitolarla «il redivivo» la storiella che le racconto e che le sarò grato se vorrà pubblicare per sventare un bel... granchio! Il 26 settembre scorso adunque partivo da Crevacuore, dove mi trovavo impiegato nella cartiera Basilone e C., per presentarmi, come da chiamata, all'84.o fanteria in Firenze, città dove risiedono i miei genitori. Mi presentai al Deposito ed il giorno dopo, essendosi assodato che io, militare della classe 1888 presentatomi colla classe 1889 perchè rivedibile, non appartenevo alla categoria dei richiamati del 26 settembre, fui rimesso in libertà. Me ne ritornai quindi a Crevacuore per riprendere il mio lavoro, il 9 novembre avvenne il richiamo della classe 1889 e mi presentai a Genova al Deposito del 90.o fanteria, dal quale passai nell'89.o partente per la guerra. L'odissea del mio reggimento è nota. Partiti da Napoli restammo due settimane a bordo dell'*America* vagando sulle coste della Tripolitania senza poter discendere causa il pessimo stato del mare. Un bel giorno il piroscafo fece fronte indietro e toccando Augusta e Siracusa giungemmo a Catania, dove ci troviamo tuttora in attesa di ripartire per la nuova Italia.

«Non so come alcuni giornali persistono ancora a tutt'oggi a dire che il caporale Mariscotti Domenico è morto a Bengasi nell'attacco del giorno 23 ottobre 1911. Io, invece, asserisco che Mariscotti Domenico, figlio di Cesare e Serafina Castri, fratello del capostazione di Crevacuore, è vivo... vivo!! Li rassicuri, signor Direttore, i miei parenti ed amici di Torino, gli operai ed operaie della cartiera di Crevacuore, dica loro che sto benone! E' vero, sono incamminato sulla strada della guerra, ma ciò nulla vuol dire. Mi ammazzeranno, va bene, ma prima lasciatemi andare laggiù, lasciatemi combattere ed uccidere qualche turco o beduino! poi, anche se mi spelleranno, poco importa! «Dulcis et decorum est pro Patria pugnare et mori». Ad ogni modo le attesto che sono tuttora vivente.

«Adesso siamo qui a Catania a goderci le feste di Sant'Agata, poi partiremo... per dove? Non si sa! Siamo tutti impazienti di saperlo e non vediamo l'ora di arrivare a destinazione per far ballare il... can can forzato a quei cani di arabi, beduini, turchi *et similia*. Per ora ringraziamenti infiniti, saluti a Torino e a Crevacuore! Suo dev.mo: f.o Mariscotti Domenico, caporale nella 2.a compagnia dell'89.o fanteria».

Il grazie dei Druentini

Il caporal-maggiore Luigi Rossotto, di Druent, appartenente all'11ª compagnia del 50º reggimento fanteria, anche a nome degli altri soldati nativi di Druent, in ringraziamento a quanto ha inviato loro il paese con spontaneo slancio in occasione delle feste di Natale e di Capodanno, così scrive dal campo di Ain-Zara ad un suo amico in data 22 gennaio:

«Il tuo scritto pieno di entusiasmo e di ardore patriottico fece una bella impressione a me principalmente ed a tutti i compagni che ebbero la fortuna di leggerlo. La mia salute, nonostante tutti i disagi della guerra, è sempre in buon stato; ciò che mi dà maggior noia è quel po' di freddo che si fa sentire soltanto di notte ed il vento fortissimo, che continuamente solleva la sabbia del deserto, che penetra in ogni luogo accecando addirittura. Dacchè sono in Tripolitania, soltanto il 26 novembre presi parte ad un grande combattimento, fui per circa dieci ore sotto il fuoco nemico, vidi parecchi compagni morti e feriti cadere al mio fianco. Se quel giorno ebbi salva la vita, posso dir grazie all'attrezzo leggiero da zappatore, di cui è munito ogni soldato di fanteria, il quale mi servì a costruirmi un piccolo riparo, dietro il quale potei far fuoco senza essere colpito. Il 17 dicembre presi parte all'occupazione di Zanzur che fu compiuta senza combattere, tranne pochi colpi sparati dagli arabi. Nel 3 gennaio sono qui ad Ain-Zara; siamo circa dodicimila uomini che formano una brigata di guerra con tutte le sue armi e servizi speciali. Il campo è ben trincerato e protetto da numerose batterie di artiglieria da campagna e da montagna; perciò si è sicuri da qualsiasi attacco nemico. Quasi tutti i giorni si va a fare delle ricognizioni nel deserto, si incontrano piccoli reparti nemici, che ci fanno fuoco, però sempre a grandi distanze senza arrecarci alcuna perdita. So molto bene ciò che succede al campo di Ain-Zara, ma come procede l'andamento della guerra in generale lo sa molto meglio chi è in Italia e che legge i giornali tutti i giorni; qui si legge ma raramente, e giornali vecchi.

«Ti ringrazio nuovamente per la tua lettera, apprezzo le belle parole d'incoraggiamento che mi hai rivolte, e ti prometto che se si presenterà l'occasione saprò distinguermi e tener alto l'onore del nostro Paese. Anche a nome dei compagni di Druent pensai di rivolgermi a te che sei in grado di poterlo fare più di ogni altro o per mezzo di un giornale, oppure in qualsiasi altro modo, per ringraziare i Druentini tutti di ciò che hanno fatto a favore di noi soldati per le feste di Natale e di Capodanno, e t'assicuro che li ringraziamo proprio di cuore».

"Faceva pietà."

Il caporale del 1º reggimento genio, Emilio Dossi, narra al fratello Alfredo questo episodio avvenuto dopo l'occupazione degli accampamenti nemici ad Ain-Zara:

«Sotto una tenda trovammo una donna araba con due bambini, che avranno avuto tre o quattro giorni di vita. L'ordine che avevamo era di togliere le masserizie e di bruciare il resto. Io ed un sergente perquisimmo questa donna, ma non le trovammo nulla. Incominciammo quindi ad appiccare il fuoco alla tenda. Allora questa povera disgraziata si mise a gridare, ma noi nulla si poteva capire che cosa volesse. Chiamato l'interprete, questi, dopo averla interrogata, ci disse che in mezzo al fuoco si trovava un altro bambino. L'abbiamo subito cercato ed infatti lo abbiamo trovato sotto alcune casse di datteri. Non puoi imaginarti l'emozione che provai trovando quella creatura. Faceva pietà a vederla! Più in là dell'attendamento abbiamo trovato altre donne arabe molto anziane, tra le quali una cieca. Le abbiamo prese e quindi trasportate a Tripoli».

"Grandinata di pensieri."

Il caporal-maggiore Francesco Ipata del battaglione alpini «Fenestrelle» (3º reggimento) così scrive da Ain-Zara ai suoi fratelli:

«Il vostro affetto, quello della mamma e di tutti coloro che amo, mi rende bello il dolore, mi rende caro il pericolo, il sacrificio, le fatiche per la difesa della nostra cara Patria. In questo momento scende giù dal cielo la grandine a dirotto. Ebbene, essa non è altro per me che una grandinata di pensieri, che mi giungono dai genitori, dai fratelli, dalle sorelle, infine sono pensieri che mi inviano tutti quelli che mi amano. I vostri doni non li ho mangiati soltanto io: erano troppi e pensai bene di dividerli coi miei compagni ed amici, come condividiamo sempre fra noi i sacrifici e le fatiche. Tutti si uniscono a me per ringraziarvi affettuosamente e giurando di adempiere sempre coscienziosamente ai nostri doveri e di difendere la Patria fino all'estremo come voi vi ricordate di noi».

"Fatto per la guerra."

Il soldato Pietro Marras, del 22.o fanteria (7.a compagnia) così da Derna scrive ad una famiglia di suoi conoscenti:

«Qui si conduce una vita faticosa. Lavoro e fucilate, fucilate e lavoro, ecco il nostro programma. Non credano però che noi si sia scontenti, tutt'altro! L'allegria è sempre considerata come il migliore coefficiente per la situazione. Nei diversi combattimenti, negli assalti alla baionetta, in tutte le sorta di pericoli nei quali mi sono trovato e, grazie a Dio, sono sempre scampato, ho potuto constatare che il soldato italiano è fatto per la guerra. Per intanto, noi a Derna attendiamo con ansia il momento decisivo nel quale si deciderà in una battaglia la vittoria che deciderà le sorti di qui. Abbiamo però fiducia e coraggio bastanti da presentarci a petto a petto ai nemici e, se Dio vorrà, in quel giorno faremo vedere ai turco-arabi di che cosa sono capaci gli italiani. L'Italia dovrà star tranquilla: i suoi soldati non porteranno in Patria altro che vittorie».

E' scientificamente provato che l'Odol è assolutamente il migliore fra tutti i preparati conosciuti per l'igiene della bocca e dei denti.

Rilevanti vantaggi economici portati dall'annessione Tripolitana

Se la guerra con la Turchia ci ha procurato enormi spese, è innegabile che ci ha anche portato dei vantaggi economici. Sono innumerevoli le fabbriche di tessuti, di maglierie, di scarpe, d'armi, ecc. ecc. che lo scorso anno languivano per mancanza di ordinazioni e che ora, per le forniture ai nostri soldati d'Africa, devono febbrilmente far lavorare giorno e notte, con immenso vantaggio delle nostre industrie e dei nostri operai. Anche i proprietari e conduttori di fondi ne risentono grande vantaggio con le somministrazioni di granaglie e di altri prodotti agricoli e con le forniture di bovini, cavalli, ecc. Sono poi giornalmente obbligate ad aumentare le loro maestranze, le fabbriche di materiale antisettico e di medicamenti.

Fra quest'ultime primeggia la Società Bertelli, cui vengono richieste quotidianamente forti quantità delle sue nuove dolci e gustose PASTIGLIE di Catramina, tanto efficaci contro le tossi, le raucedini, le irritazioni di gola e contro tutti gli altri mali di petto che porta con sè la cattiva stagione. — Per i catarri ribelli si richiedono sempre le Pillole di Catramina anzichè le Pastiglie.

L'USO della **FIUGGI** previene e guarisce l'organismo dalle malattie della

DIATESI URICA

Per commissioni, richieste di opuscoli, ecc. rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: 3031

A. BIRINDELLI Via d'Azeglio, 11 - Mezz. Telef. 78-05. Roma.

FERRO-CHINA BISLERI

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il Dottor FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori ad ogni aspettativa anche in casi gravi di anemie e di debilitamenti organici consecutivi a malattie di lunga durata».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

«Sorgente Angelica»

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 61 - Telefono 8-41.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 angolo Corso re Umberto TORINO

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

CAPO PAREUR

da 40 ai 50 anni d'età, capace, serio e con buone referenze, si cerca per una tessitura di cotone in Rio Grande do Sul (Brasile). Si previene che se l'individuo prescelto avesse famiglia questa potrebbe essere impiegata tanto in Tessitura che in Filatura. — Dirigere le domande alla SOCIETA' PER LA TESSITURA ITALO-BRASILIANA, *Genova*, Via Cairoli, 15. 5958

"STADIUM"

Società Civile Particolare

I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno di lunedì, 19 corr., alle ore 14, nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Bilancio 1911;
3.o Relazione dei Revisori dei Conti;
4.o Elezione di dieci Consiglieri d'Amministrazione;
5.o Elezione di tre Revisori dei Conti effettivi e di due supplenti.

La eventuale seconda convocazione è fissata per le ore 14 del giorno susseguente 20 febbraio, nello stesso locale.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti indistintamente i soci, i quali potranno farsi rappresentare anche mediante semplice lettera da un altro socio. Nessuno potrà avere più di una delega. I signori soci dovranno rammostrare all'ingresso la propria tessera con fotografia. 6173

Il Presidente: C. Campana.

Cronaca Cittadina

I progetti tecnico-finanziari della Giunta

demoliti in un franco e poderoso discorso del cons. Depanis

Sull'acquedotto si avrà una perdita di 10 milioni

(Seduta del 9 febbraio 1912)

Davanti al solito pubblico affollatissimo e davanti pure al solito vuoto negli scanni dei consiglieri, il Sindaco apre la seduta alle 14.

Durante la lettura del verbale i consiglieri presenti si fanno alquanto più numerosi.

Prima di riprendere la discussione finanziaria il SINDACO dà la parola a GHERARDINI perchè svolga la seguente mozione firmata pure da Barberis, Bonino, Palberti e Nasi:

«Il Consiglio invita l'on. sig. Sindaco a voler richiedere dal Ministro di Grazia e Giustizia i provvedimenti ormai indispensabili pel regolare funzionamento delle Preture della nostra città — e segnatamente la sollecita destinazione di vice-pretori di carriera, allo scopo di alleviare gli attuali pretori, ora troppo aggravati dalle molteplici mansioni loro affidate».

GHERARDINI espone alcune cifre per dimostrare l'enorme quantità di lavori cui debbono attendere i pretori, i vice-pretori, i cancellieri, che sono addirittura dalle varie leggi oberati di incombenze. Fa rilevare l'assoluta permanente mancanza del personale, la quale fa sì che le pratiche ristagnano troppo a lungo negli uffici con gravissimo danno di tutti. Invita perciò il Sindaco a voler personalmente sollecitare dal Ministero competente i necessari provvedimenti.

BONINO e LEVI si associano a questa raccomandazione. LEVI rileva anche l'insufficienza del numero dei giudici istruttori presso il nostro Tribunale, insufficienza che nonostante la buona volontà e l'operosità dei giudici stessi, reca gravissimo danno ai giudicandi.

Il SINDACO risponde che l'opportunità della mozione è così evidente che egli senz'altro l'accetta, e accetta l'incarico — dovendo essere stesso recarsi alla capitale — di farsi interprete presso il ministro guardasigilli delle giuste lagnanze degli avvocati di Torino. Mette quindi ai voti la mozione che è approvata all'unanimità.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio 1912 e sul programma finanziario della Giunta

[illegible]

Crede che ad una tassa così odiosa quale è quella dell'allargamento della cinta, possa sostituirsi ora la tassa di famiglia. Non si nasconde le difficoltà che l'esazione di tale tassa presenta.

La tassa, che funziona bene a Milano, rende colà 3 milioni; a Torino quindi può rendere 2 milioni comodamente, e la difficoltà maggiore sta nella organizzazione del servizio, non nella spesa di esazione.

Crede opportuno finire questa sua modesta esposizione invitando i colleghi a votare la tassa di esercizio e la sovrimposta e un ribasso delle tasse; per il resto vorrebbe che si sospendesse ogni deliberazione e che dalla cittadinanza stessa partisse il programma delle nuove opere pubbliche, anche perchè allora, più tardi, saranno rafforzati nell'animo e nella coscienza della cittadinanza criteri fiscali più moderni e più democratici.

Parla Depanis

DEPANIS (grande attenzione) dichiara che farà completa astrazione da tutto l'indirizzo amministrativo dell'ultimo decennio: accetta la situazione quale è e l'esaminerà obbiettivamente, spassionatamente.

Avrebbe sperato che gli oratori precedenti gli avessero accorciato il cammino. Invece egli, dopo due anni, si trova nell'identica posizione già altre volte esaminata.

Non seguirà nel metodo della sua esposizione nè Sincero, nè Gitti, nè Nofri, perchè essi hanno supposto in un'assemblea elettiva molto maggior facilità di comprensione che effettivamente sia possibile raggiungere. Ma si atterrà ad un sistema più «bonario, più semplice e più pratico», quel metodo che la Giunta chiama enfibologicamente «empirico».

Il consuntivo del 1910

[illegible]

l'anno — ad opere che ora l'oratore non discute. Per rafforzare poi il bilancio propone alcuni espedienti, cioè propone la smobilizzazione del patrimonio immobiliare. Ma fino alla concorrenza di 4 milioni e mezzo le alienazioni non possono servire che a depurare il nostro bilancio da alcuni residui, che da tempo vi si trascinano.

La Giunta propone di accendere ogni anno un debito per ammortizzare un altro debito che scade: ora essa, ciò facendo, adotta proprio quella teoria ultra economica contro cui si scaglia tanto.

La Giunta fa assegnamento sull'incremento normale delle entrate: ora la Giunta ha già sfruttato, o, per meglio dire, ha già ipotecato per 800 mila lire di questo incremento, per arrivare ai 3 milioni occorrenti.

Ad ogni modo, osservando le cifre dello sviluppo delle entrate, egli ha trovato che l'aumento della popolazione in questi ultimi anni fu del 27,44 per cento; l'aumento delle entrate del 51,27 per cento; l'aumento delle spese del 63,85. Ciò spiega anche la rapida diminuzione dell'avanzo di gestioni.

Talune cifre poi sono tali da far spavento. Le spese per i servizi di polizia sono aumentate dell'88 per cento; la sistemazione delle vie del 347 per cento; l'istruzione elementare del 87 per cento... Su queste basi non è lecito supporre che si possa disporre delle disponibilità normali; tutto al più si può sperare con una mano ferrea di poter contenere le spese nei limiti delle entrate.

Se pure si può sperare che ora gli organici degli uffici interni si possono considerare consolidati, bisogna però tener presente che si è ancora da procedere ad una sistemazione completa degli uffici tecnici, sistemazione che non può non recare un altro gravissimo aggravio al bilancio municipale.

Il disastro delle aziende municipalizzate

[illegible]

Il fabbisogno del bilancio

[illegible]

La proposta dei socialisti

[illegible]

La tassa di famiglia

[illegible]

NOFRI: — Ma sono anni che si predica di studiarla!

DEPANIS: — E i primi a sentirne le gravi ripercussioni sarebbero quelle classi meno ricche che stanno a cuore di Nofri, come a cuore nostro. Inoltre, noi verremmo a bruciare ed a consumare tutte le nostre riserve.

NOFRI: — Ma è meglio accelerare la catastrofe!

DEPANIS: — L'abbattimento della cinta è un ideale a cui possiamo onestamente aspirare; ma non potremo mai attuarlo finchè avremo nelle nostre passività il canone governativo.

L'allargamento della cinta

E l'oratore passa a considerare l'allargamento della cinta, premettendo che egli non crede all'immutabilità delle opinioni, e che non fa colpa a quelli che lo combatterono altra volta di essere ora fautori dell'allargamento della cinta daziaria, ma non può nascondere che avrebbe desiderato dalla Giunta una maggiore franchezza, che cioè non si fosse trincerata dietro gli ordini del giorno Villa e Rinaudo.

La prova che l'ordine del giorno Villa non vincolava per niente la Giunta sta nel fatto che oggi, 9 febbraio 1912, non si è per nulla provveduto ad allargare la cinta per il 1.o gennaio 1912, come diceva nell'ordine del giorno Villa del 1909. Lo stesso si può dire dell'innocentissimo ordine del giorno Rinaudo.

Venendo al possibile provento dell'allargamento, egli non accetta, nè respinge le cifre adottate e dal Sincero e dall'assessore Lacleire.

E' vero che le famiglie fuori cinta consumano meno carne, ma forse bevono più vino; [illegible]

Le conclusioni

[illegible]

Feriti ed ammalati sbarcati dal "Regina d'Italia" e dal "Memfi"

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 9, mattina.

Eccovi i nomi dei militari ricoverati nel nostro ospedale dipartimentale che sono giunti ieri col piroscafo *Regina Margherita*.

Ammalati: maresciallo Perrotti Vittorio, 8.o alpini, sergente maggiore Maccoggi Francesco, 69.o fanteria, soldato Rilatone Giovanni, 63.o fanteria. Soldati: Guastelli Attilio, 50.o fanteria, Galiero Giovanni, specialista, Molini Carlo, 17.o artiglieria, De Lucchi Giovanni, 7.o cavalleggeri, Maccaglia Augusto, 52.o fanteria; caporale Castiglione Carlo, 50.o fanteria, soldati Ruggeri Flavio, 1.o artiglieria, Natale Pietro, 21 fanteria, cap. magg. Zanolo Luigi, 50.o fanteria, cap magg. Demichelis Alberto, 30.o fanteria, soldato Viganò Enrico, 24.o fanteria, caporale Sanbartolomeo Armando, 3.o artiglieria, soldati Rossi Cesare, 8.o artiglieria, Bonda Luigi, 3.o alpini, Pastorini Gio. Batta, 4.a compagnia, sanità, Dini Gio Batta, 18.o fanteria, Pranati Giovanni, 9.o artiglieria, Amandon Bernardo, 38.o fanteria, Siengo Francesco, 6.a sussistenza, cap. magg. Orio Luigi, 5.o genio, soldati Maddalena Edoardo, 1.o artiglieria, Venturini Giuseppe, 1.o genio, Castaldo Stefano, 50.o fanteria, Perrotti Natale, 6.o artiglieria, Marconi Stefano, 6.o genio, caporale Pasquale Giuseppe, 1.o genio, caporal magg. Poglioni Luigi, 82.o fanteria, caporale Ambrogio Guido, 50.o fanteria, soldato Carbone Francesco, 90.o fanteria, cap. magg. Palli Ambrogio, specialista genio, appuntato Spandre Pietro, 5.o artiglieria da campagna, soldati Mascelli Battista, 17.o artiglieria, Bussone Guido, 50.o fanteria, Rivara Lucca, 55.o fanteria, cap. magg. Ferrari Camillo, 56.o fanteria, soldati Bianconi Filippo, 3.a sanità, Lazzarotti Marco, 2.o genio, Omegna Eugenio, 1.o artiglieria, Felizzato Oliviero, 90.o fanteria, [illegible]

[illegible]

Giovanni Pascoli in grave stato?

Un consulto con Augusto Murri

Bologna, 9, notte.

Giungono all'ultima ora gravi notizie intorno alla salute di Giovanni Pascoli, infermo per stasi epatica renale a Castelletto di Barga. Egli è assistito dal fratello Raffaele, giunto da Pisa, dalla sorella, dagli amici più intimi e dai due medici curanti, i quali, date le condizioni dell'infermo, sollecitarono un consulto del prof. Augusto Murri.

Ecco il bollettino medico di oggi: «Perdura eguale lo stato anormale delle reni senza accenno ad immediata risoluzione».

Pascoli è desideroso di partire per Bologna, ma ne è sconsigliato dai medici. Vi fu un consulto il cui esito viene tenuto segreto. Molti personaggi, fra cui il rettore dell'università di Bologna, telegrafano giornalmente.

La viva impressione destata dal discorso Pichon

Parigi, 9, sera.

Il vibrato discorso del senatore Pichon, ex-ministro degli esteri, contro l'accordo franco-tedesco, è commentato da tutti i giornali, i quali approfittano volentieri della nuova occasione per dir male dell'accordo stesso ed attaccare l'ex ministro Caillaux.

Il «Figaro», tra l'altro scrive:

«Il discorso pronunziato da Pichon costituisce l'esposizione più completa e più precisa della nostra politica marocchina e una critica penetrante di tutti gli errori commessi dal Governo di Caillaux. [illegible]

Per un'interpellanza alla Duma sull'assassinio del deputato Karavaieff

[illegible]

Le condizioni di salute della Duchessa d'Aosta

[illegible]

L'arrivo della Regina Madre a Roma

[illegible]

Un'Ambulanza della "Croce Rossa" inglese al campo turco

[illegible]

Il piroscafo che si reca a prendere i francesi di Hodeida

[illegible]

ture che l'opinione, oggi la maggioranza al Consiglio.

« E' una tassa odiosa: ma quale tassa non è odiosa? Del resto l'odiosità dipende molto, più che altro anzi, dal modo con cui si applica una tassa!

« Appunto perchè è tassa odiosa — conclude Depanis — tolta la tassa sulle ammobiliature le spese per la guerra lontana dai miei concittadini! ma oggi ho il dovere di dire che nelle condizioni in cui ci troviamo anche la tassa di famiglia si impone.

« E concludo: io ho l'intuizione che le idee che ho espresse sono contrarie a quelle della gran maggioranza dei miei colleghi.

Voci: — No! no! Perchè?

DEPANIS: — Avrò contro tutti o quasi tutti i miei colleghi: questo dal resto è la conseguenza di chi pensa con la propria testa: ed è la conseguenza che tocca ai solitari, ed io sono sempre stato un solitario. Ma ho voluto, ho creduto mio dovere di dire oggi tutto e francamente il mio pensiero: fa quel che devi, avvenga che può! Io ho la convinzione di non essere mai stato così intimamente e convintamente conservatore. Ma sono anche convinto di avere fatto oggi un'opera di buona fede e di lealtà. (Approvazioni ed applausi da moltissimi consiglieri. Battono le mani anche parecchi dei componenti la minoranza).

Sono suonate le 19 e mezzo e il seguito della discussione è rinviato alla seduta di lunedì p. v.

Il successo di Depanis

La terza giornata di discussione si è segnalata con un'altra carica a fondo contro le proposte contenute nel piano tecnico-finanziario della Giunta.

Il consigliere Depanis, a cui l'alta dottrina si accompagna a una pratica di primissimo ordine e al carattere adamantino, con la consueta sua lucidità ha ripreso le mosse dal bilancio 1910, per riconfermare la constatazione in cui già hanno concordato tutti senza eccezione gli oratori precedenti, e la Stampa per prima aveva affermato: che cioè il fabbisogno odierno del bilancio comunale è di 4 milioni, sicchè le nuove imposte per una cifra corrispondente serviranno esclusivamente per coprire il disavanzo e procedere nelle spese normali.

Così pure il consigliere Depanis si è trovato d'accordo nel demolire pietra per pietra tutto il faticoso edificio illogico con cui la Giunta Rossi, stretta dalle ferree morse delle cifre, ha tentato di deviare l'attenzione del pubblico dai disastri presenti per crearne dei maggiori e più gravi in un prossimo futuro. La demolizione della teoria « da figlio di famiglia scapestrato » fatta dal Depanis è stata, ci sembra, definitiva.

Infine, assorgendo egli pure alla ricostruzione, l'oppositore costituzionale ha sfrondato senza pietà le possibili illusioni che si potessero nutrire su un fantastico incremento delle entrate, dimostrando come dalle aziende municipalizzate, in ispecie dall'acquedotto e dalla ferrovia di Rivoli, non si ritrarrà mai quanto costano.

Noi vogliamo credere che pur la maggioranza consigliare, sebbene spesso ignara dei più gravi problemi municipali, sarà stata sorpresa e colpita in modo sgradevole dalla dichiarazione del consigliere Depanis, il quale disse che l'acquedotto deve essere svalutato del 50 per cento perchè non figuri un'opera perfettamente inutile come quella che col gettito della sua gestione non pagherà che l'interesse del capitale impiegato. Il che porterà, in altre parole, una perdita su questa impresa di 10 milioni.

Così anche uno degli uomini più autorevoli del Consiglio torinese è venuto, nella piena indipendenza del suo superiore giudizio, a dar ragione intiera alla giusta battaglia che la Stampa da anni va combattendo.

E ne prendiamo atto, lieti che col suo magistrale discorso il consigliere Depanis abbia contribuito a sollevare la grigia atmosfera che soffoca la vita municipale torinese, convincendoci che la razza buona degli uomini di sincerità e di fede non si è spenta fra noi. Di fronte alle miserie, alle piccinerie intellettuali, alle povere restrizioni mentali di tanti che non sanno e non possono, i discorsi, come quello di ieri del Depanis, innalzano la vita pubblica, sia pure per breve ora, a mille cubiti di elevatezza, in quella superiore sfera di coltura, di disinteresse e di sincerità, a cui aneliamo con tutte le nostre forze di condurre la politica e l'amministrazione di Torino nostra.

Il Bogo ha parlato

Dal Tempio del Bogo ci perviene:

« Il Bogo ha parlato dicendo:

« E tu, mio Gran Mastro, svelerai alle turbe i miei misteri; li svelerai senza svelarli, li manifesterai senza manifestarli. Le turbe ti ascolteranno e poco ti capiranno perchè molte vorranno capire.

E tu dirai loro: Capirà colui solo che verrà nel mio Tempio. Imperocchè sia scritto che gli occhi dei Sensi la capacità di vedere.

E quelli che verranno vedranno con gioia le meraviglie: vedranno il Bogo scendere visibile sulla terra, emergendo dalle fiamme, nella splendente floridezza delle sue forme.

E udiranno il Gran Mastro, depositario dei misteri, dire senza arzigogoli di teologia le laudi del Nume, fra canti e fra suoni e guizzi di fiamme.

E delizieranno le loro pupille con la visione di scene di virtù eroiche, di valore e di vittorie.

E assisteranno a miracoli di alto e di trasmutazioni e diranno in cuor loro: tutto questo è più bello di quanto lo immaginava!

E tu non spiegherai nulla di più, non vi essendo parola capace di spiegare ciò che trascende l'umana fantasia.

E solo aggiungerai che accorrendo al mio Tempio ciascuno darà diletto a sè stesso e porterà conforto alle famiglie che per ora son private dei loro sostegni, i quali combattono per la grandezza e l'onore della Patria.

E conchiuderai dicendo che le porte del Tempio si apriranno il giorno di giovedì 15, il qual giorno da allora in poi meriterà di chiamarsi non più Giovedì ossia giorno di Giove, ma Bogedì, ossia giorno del Bogo.

E sarà giusto. Perchè Giove è morto ma il Bogo, giurapagà! il Bogo è sempre vivo ».

Il Gran Mastro.

Note di Carnovale.
"Nell'oasi", al Carignano

Questa sera, come già annunciammo, al Teatro Carignano ha luogo il Veglione *Nell'Oasi*, a beneficio delle famiglie dei richiamati. Ricchi premi, tra i quali quelli della Regina Madre, della Principessa Laetitia e dei Duchi di Genova, attendono le maschere più belle e geniali. Il teatro, già in gran parte venduto, sarà trasformato in un'oasi.

Partenze

Sono partiti per Roma il sindaco sen. Teofilo Rossi, l'on. Cesare Rossi, i senatori Casana e Gianoli.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

La situazione rimane sempre invariata. Il Consorzio delle fabbriche non accenna a voler metter fine alla « serrata » ed il dissidio tra Federazione e Sindacato è più che mai vivo, poi che nei vari comizi di questa o quella fazione non mancano mai gli spunti polemici.

La riunione del sindacati

Come sempre gli aderenti al Sindacato i quali, bisogna riconoscerlo, tengono un contegno calmo e dignitoso senza dar luogo ad incidenti di sorta, si sono radunati ieri alle 15 nel sotto-scala dello *Stadium*. Tra la folla si notavano anche i federati in buon numero.

Lo Zocchi era assente. Parlò per il primo Santini accennando ancora alla causa civile che gli scioperanti-serrati del Sindacato intendon promuovere contro le fabbriche per il pagamento delle giornate di « serrata » e dice che il procedimento giudiziario avrà il suo svolgimento completo. « La magistratura provvederà a scegliere — dice Santini — un'aula adatta perchè tutti gli operai dovranno esser presenti ».

Egli li invita quindi a recarsi a firmare la delega formale all'avvocato scelto dal Comitato.

Banderali, a nome della Lega del lavoro, si compiace che gli scioperanti dopo più di venti giorni di lotta mantengano una resistenza così mirabile e conferma la notizia già comunicata che è stato rivolto un appello alle organizzazioni cattoliche per raccogliere sussidi. Spiega che in questa vertenza non si fanno e non si debbono fare distinzioni di fede politica; parla sul contratto di lavoro collettivo sostenendo che deve essere respinto quello individuale e lamenta che gli industriali abbiano dichiarato di non aver fiducia nel Sindacato che la merita invece quanto la Federazione metallurgica.

Fassino confuta alcune asserzioni contenute nel foglio spiegativo al concordato fatto distribuire dalla Federazione e affermando che sono cose assolutamente false specie per quanto riguarda l'art. 8 del regolamento confrontato con quello dell'*Itala*. Annunzia che Zocchi è partito per l'estero con lo scopo di cercare lavoro agli scioperanti-serrati, dicendo che se la cosa può sembrare antipatriottica gli operai preferiscono alla patria la fraternità internazionale. La patria — esclama — è dove ci si dà il mezzo per sfamarci. Sono gli industriali che debbono preoccuparsi di questo minacciato esodo.

Viscardi parla a proposito delle tre giornate di conteggio che gli operai debbono esigere dai rispettivi stabilimenti e dichiara che se gli industriali continueranno a non rispondere, anche all'ultima lettera che ora il Comitato di agitazione invierà, gli scioperanti-serrati non potranno più garantire di mantenersi calmi come furono fin qui. Accenna alla distribuzione di qualche sussidio, lamentando che si siano presentati a ritirarlo un operaio che poi si recò a lavoro e un altro che possiede dei risparmi. Per quanto riguarda il secondo caso alcuni scioperanti spiegano che il fatto non risponde a verità e che l'operaio è realmente bisognoso. Viscardi si dichiara lieto di tale spiegazione.

Vannini avverte che forse gli industriali pubblicheranno un nuovo regolamento per ottenere i contratti individuali. Gli scioperanti-serrati debbono rifiutarsi d'accettarlo ed avantualmente di riprendere il lavoro lunedì.

Polonskza poi con Buozzi della Federazione dicendo ch'esso andò a Savona puramente per denigrare i sindacati e che la Federazione già per due volte è sfuggita ai contraddittorii proposti. Ironicamente osserva che a Savona per il contraddittorio il Buozzi invierà Colombino, il quale all'ultimo momento si darà per malato quantunque si siano raccolti dei fondi per mandare a Savona alcuni federati ad applaudirlo.

Poche parole aggiunge Boschetti assicurando che se Colombino crederà di accettare un contraddittorio dinanzi ai sindacati, il Comitato d'agitazione farà il possibile perchè la sua libertà di parola sia rispettata.

Il comizio ha così fine.

Una spiegazione di Zocchi

Pulvio Zocchi, segretario provvisorio del Sindacato, ci manda questa lettera che pubblichiamo integralmente:

« *Egregio Sig. Direttore*,

« Nel resoconto del comizio di ieri, i giornali cittadini riportano una mia frase polemica di risposta ad Alessandro De Giovanni. In qualcuno, però, la frase stessa non è felicemente riprodotta e può dar luogo ad erronea interpretazione.

« Io ho negato la veridicità dell'affermazione del De Giovanni circa i discorsi in tema di espropriazione che gli avrei tenuti non so quando; e ho deplorato che per comodità polemica si possa giungere a ricordarsi di ciò che non è mai avvenuto, perdendo in tal modo ogni serietà. E ho aggiunto che, adoperando il medesimo sistema disinvolto di inventiva, anch'io avrei potuto, puta caso, dire che il De Giovanni mi confessasse a me, una volta, in un'epoca x, di amare le cose anormali.

« Questo tanto per la verità, in modo che la mia frase sia tenuta per ciò che è in effetto, un puro e semplice rilievo polemico. Essa non deve rivestire carattere di rivelazione, chè rivelazioni non ho da fare; e nemmeno di insinuazione, chè insinuazioni non intendo fare.

« Ringraziandola della pubblicazione

« Distintamente

« *Pulvio Zocchi* ».

Il comizio dei federati

Numeroso come al solito, fu tenuto il Comizio dei federati alla Camera del lavoro.

Colombino fa alcune comunicazioni d'ordine particolare sull'andamento dei vari servizi; poi legge una conferenza inviata dal prof. Cornio sul « Libero pomeriggio del sabato », per illustrare la conquista del così detto « orario inglese » nei vari paesi del mondo. Comincia dall'Inghilterra, « la patria del libero pomeriggio », dove quest'orario è in vigore da circa 71 anni, e spiega le diverse forme d'applicazione di questo sistema nelle industrie delle diverse nazioni. Il Cornio chiava, a titolo d'onore, i metallurgici torinesi per la loro recente ed importante conquista fatta senza un giorno di sciopero, mentre i bronzisti milanesi, per ottenere le nove ore e mezza, hanno dovuto affrontare uno sciopero di un mese e mezzo. La lettera è molto applaudita. Si applaude pure alle adesioni degli onorevoli Treves, Cabrini, Samoggia e Romolo Murri, tutte magnificanti la bella vittoria dei metallurgici torinesi per la conquista dell'orario inglese.

Parlano Marchiaro e diversi altri, proponendo la stampa della preziosa documentazione e rilevando come i metallurgici torinesi non sappiano dare la dovuta importanza alla magnifica conquista, tanto apprezzata all'estero e tanto invidiata in Italia.

Colombino, rispondendo a parecchi, dichiara di essere a disposizione di chiunque e sempre per la discussione della vertenza. Smentisce di essere stato invitato a recarsi a parlare allo Stadium in mezzo ai dissidenti. Rileva quanto sarebbe poco opportuno inasprire le ire sul conto suo, e, d'altra parte, essendo i locali della Camera del lavoro aperti a chiunque, egli non vede la necessità di recarsi altrove a parlare su questioni che interessano non solo gli operai, ma anche l'organizzazione di classe. Dichiara inoltre che, come sempre, la sua persona nel movimento non conta affatto, ma che non è serio che operai facciano un mese di sciopero per pura personalità. « Se non volevano l'attuale Direzione alla Federazione, — dice — avevano un mezzo molto più semplice ed economico: iscriversi in massa alla Federazione e, se a voce che sono maggioranza, potevano al nostro posto mettere chi a loro più aggradava ».

Arresti per furti

Il Commissariato di P. S. presso le Ferrovie dello Stato ha identificato e denunziato all'Autorità giudiziaria sette individui imputati di furti di materiali diversi, staccati dalle vetture, e due altri imputati di ricettazione dolosa.

Lo stesso Commissariato ha proceduto pure all'arresto dei fratelli Luigi e Giovanni Cecori fu Aniello e Bulatti Amedeo, i quali anch'essi imputati di furto continuato di una quantità di bronzo e ottone lavorato in danno della Fiat. Parte della refurtiva fu sequestrata.

Sacerdote che si asfissia
con la sua domestica nella propria camera da letto

Il fatto nuovo e strano, che mai ci è capitato finora di registrare in cronaca, è accaduto in un angolo remoto di Torino, nella regione Valdocco, al di là degli edifici dell'Istituto salesiano di don Bosco.

All'angolo di via Brindisi e via Biella sorge una casetta bianca a due piani, che presenta verso la prima di queste vie un cancello verniciato in grigio, il quale rimane quasi sempre chiuso, impedendo l'ingresso a chicchessia. Dalla parte opposta, la casetta guarda verso un largo appezzamento di terreno, al di là del quale si vedono alcune povere e vecchie casette di via Cottolengo. Per meglio stabilire la località aggiungeremo che la via Brindisi, correndo parallela a via Cottolengo, sbocca sul corso Principe Oddone, e muore contro il muraglione della ferrovia di Milano. Nei dintorni della casetta, che ieri è stata teatro d'un così triste episodio, sorgono altri bassi edifici, abitati da famiglie di operai: queste casupole sembrano anche più piccine accanto alla mole poderosa degli edifici salesiani.

Nel pomeriggio di ieri, un fonogramma ci avvertiva che appunto in via Brindisi, numero 14, in una stanzetta al primo piano erano stati trovati in preda all'asfissia, ma ancora vivi, un prete e la sua fantesca. Le prime constatazioni avevano appurato che si trattava senza dubbio di un folle tentativo di suicidio.

Siamo subito accorsi sul posto, ed ecco che cosa abbiamo appreso:

Una triste scoperta

La casa N. 14 è occupata in parte da un piccolo convento di monache, e in parte da un alloggio, dove la signora Giuseppa Cavallero affitta camere per lo più a sacerdoti. Si recano di solito ad abitare colà i sacerdoti, che vengono a Torino per ragioni del loro ufficio presso i Salesiani, e vi si trattengono breve tempo. Da quattro mesi due stanzette erano state affittate dalla Cavallero al sacerdote don Giovanni Casale, fu Pietro, d'anni 45, da Acceglio (diocesi di Saluzzo, provincia di Cuneo), e alla sua domestica, certa Margherita Demaria, di anni 36, da Saint-Front, pure nella provincia di Cuneo.

Il prete e la fantesca apparvero subito alla padrona di casa come persone provenienti dalla campagna: lui aveva l'aspetto d'un pacifico parroco di paese: piccolo, grassoccio, bonaccione; lei era una modesta figurina di fantesca, dal viso pallido, dagli occhi affaticati. Ambedue conducevano vita ritiratissima, e uscivano di rado: lei per le commissioni, lui per i suoi affari.

Di quanto potesse accadere nella vita privata del sacerdote, nessuno sa dire nulla, poichè pochissime persone lo frequentavano: non le sacre inquiline della stessa casa, non la signora Cavallero. Soltanto qualche prete soleva recarsi a visitarlo.

Nessuno dunque avrebbe dubitato che quel pacifico prete campagnuolo, molto povero, molto umile, molto solo, e quella creatura meschina e senza fascini, che gli viveva accanto, divenissero improvvisamente i protagonisti d'un fattaccio di cronaca.

Eppure così fu: ieri la signora Cavallero avvertì, poco dopo il mezzogiorno, un forte puzzo di anidride carbonica che proveniva dalla stanza del sacerdote. S'impensierì alquanto, ma non osò subito penetrare nella camera e vedere che cosa succedeva. Attese quindi ancora; ma poco dopo diveniva inquietissima. Quell'odore caratteristico aumentava e nell'abitazione di don Casale, a differenza degli altri giorni, non si udiva alcun rumore. Pareva che tanto la fantesca come il suo padrone fossero morti.

Allora la signora comunicò le sue impressioni a un altro sacerdote, solito a frequentare la casa, e questi dichiarò che bisognava senz'altro entrare nella stanza di don Casale, poichè qualche cosa di grave doveva essere accaduto.

Allora ambedue provarono di aprire l'uscio, ma invano. Questo era chiuso, ermeticamente chiuso dall'interno. Che fare? Il sacerdote uscì di corsa dalla casa e si recò alla più vicina sezione delle guardie municipali, dove riferì il fatto. Una guardia municipale venne con lui. Tentò anch'essa di aprire la porta, ma non riuscendovi fu costretta ad abbattere l'uscio. Così la guardia, il sacerdote, la padrona di casa e qualche altra persona unitesi, si avanzarono nell'interno della cameretta. Ma dovettero subito indietreggiare colpiti dall'odore acutissimo dell'acido carbonico. Vinto però il primo moto di sorpresa, oltrepassarono la soglia. Uno spettacolo orribile si presentò ai loro sguardi. Il sacerdote e la fantesca giacevano svenuti: il primo era disteso sul letto, col volto cosparso d'un pallore cadaverico, gli occhi chiusi, le labbra livide... Con le mani si aggrappava alle coperte nel gesto disperato d'un moribondo. Bastava un'occhiata per comprendere com'egli fosse in fin di vita. Vestiva l'abito sacerdotale, ma la veste nera era disordinata, quasi avesse tentato di strapparsela di dosso.

La fantesca non si trovava sul letto, ma giaceva al suolo vicinissima al letto stesso in una positura che dimostrava chiaramente come fosse caduta nel contorcersi tra gli spasimi dolorosi.

Con la massima rapidità gli astanti apersero la finestra e la porta stabilendo una corrente d'aria, e poi trasportarono sul pianerottolo della scala i due asfittici. Qui la guardia municipale praticò loro la respirazione artificiale; ma, avendola riconosciuta infruttuosa, dichiarò urgente la necessità di trasportarli ambedue all'ospedale. Venne infatti chiesta una vettura, nella quale il prete e la donna furono adagiati ed accompagnati dalla stessa guardia all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Percival li riconobbe in gravissimo stato e li fece ricoverare d'urgenza: dichiarò don Casale in pericolo di vita, e la fantesca pure in pericolo, ma con qualche probabilità di salvezza. Pare, dallo stato in cui si trovavano, che circa due ore innanzi il momento della scoperta, i vapori micidiali del gas dovevano già produrre i loro terribili effetti.

Quello che si trovò

Mentre ciò accadeva all'ospedale, il commissario della sezione di Borgo Dora, accompagnato dal delegato Allocati e da parecchi agenti, procedeva ad una minuta perquisizione nella piccola stanza.

E' questa un ambiente molto semplice e modesto. A destra di chi entra è un letto di dimensioni normali, dalle coltri disfatte e sconvolte; accanto al letto è un comodino, in mezzo alla stanza un tavolo. Le pareti ricoperte d'una tappezzeria chiara, recano appesi quadri di santi e di madonne. Sotto la finestra, che ora è spalancata e per la quale entra la luce livida del tramonto invernale, è un braciere di carbone, che manda ancora in alto una sottil colonna serpentina di fumo.

Questo tragico strumento di morte, che all'apparenza è così innocuo, non lascia dubbi intorno a ciò che è accaduto poche ore innanzi: il prete e la fantesca hanno tentato di suicidarsi con l'asfissia. Hanno preparato il carbone nelle prime ore del mattino; l'hanno acceso verso le 10, e poi si sono adagiati sul letto in attesa della morte. Tutto ciò è accertato.. Ma qual è il motivo? Ecco ciò che ha preoccupato i funzionari nelle loro ricerche, ciò che ha preoccupato noi.

D'indizi se ne trovarono pochi: sul tavolino eran un libretto della Cassa di risparmio per una somma di poca entità, e un portamonete contenente 500 lire. In un cassetto era un taccuino, che conteneva fra gli altri scritti le disposizioni testamentarie del sacerdote. Il testamento era tutto a favore della fantesca Margherita Demaria. Si trovarono poi un pacco di lettere, bollettini ecclesiastici ed altre carte insignificanti. Ma nessuno di questi documenti valeva a gettar la luce sul mistero del tentato suicidio. Nemmeno addosso alla domestica che, come il suo padrone, era completamente vestita, si rinvennero indizi atti a dare qualche spiegazione.

Abbiamo interrogato qualche sacerdote, la padrona di casa, qualche vicino, ma nessuno ci seppe dare notizie. Soltanto si riuscì ad apprendere che il sacerdote da tempo stava facendo pratiche per andare in America, con l'aiuto dei Salesiani, e che ieri appunto avrebbe dovuto partire per Genova, ove due altri sacerdoti lo attendevano, per imbarcarsi con lui alla volta dell'America del Sud.

Miseria, esaltazione od amore?

Verso sera però siamo riusciti a raccogliere parecchie informazioni interessanti, che permettono di fare alcune ipotesi sui motivi del drammatico tentativo.

Ci si disse anzitutto che don Casale si lagnava d'essere privo di mezzi, e che perciò si raccomandava continuamente ai Salesiani perchè gli ottenessero di andare in America. Si era presentato persino al superiore, don Albera e a don Felice Cane, dai quali aveva ottenuto buone promesse. Lo stesso don Felice Cane, che fu chiamato ieri sul posto appena avvenuto il fatto, ci disse che don Casale aveva ottenuto di potersi recare nello Stato di Santa Caterina in Brasile, e che ieri appunto avrebbe dovuto partire.

Con i Salesiani — ai quali, è bene notarlo, egli è completamente estraneo — il sacerdote suicida si accusava adunque privo di mezzi, misero ed infelice.

Ma in questo caso non si spiegherebbe perchè egli avesse voluto morire proprio il giorno in cui quanto desiderava stava per avverarsi; così pure non si spiegherebbe perchè un prete così povero avesse 500 lire e un libretto della Cassa di risparmio in disparte. E allora, se non si vuol credere a un istante di esaltazione pazzesca, bisogna ammettere, tra le verosimili, anche l'ipotesi dell'amore.

Secondo un'informazione nostra, infatti, la partenza per l'America sarebbe stata imposta, a don Casale, allo scopo di evitargli una punizione più grave per la sua condotta privata. Egli l'avrebbe accettata, ma non avrebbe nascosto il suo desiderio di condur seco la fantesca. E poichè ciò naturalmente gli sarebbe stato proibito, egli e la donna, sul punto di lasciarsi, si sarebbero sentiti incapaci a sopportare il dolore della lontananza e avrebbero deciso di darsi la morte insieme.

Non sembra forse questa ipotesi assai meno assurda delle altre?

Le truffe di una fattucchiera

Una grave denuncia, sporta alla Questura, dalla signora Eufrasia Longo, maritata Olivetto, che ha un negozio di commestibili in via Lessolo, N. 4. Essa racconta le truffe subite da una donna, che si era presentata, poco tempo fa, nella sua bottega, facendosi credere una fattucchiera. Ecco i particolari del fatto curioso:

Il 5 corrente, nel negozio della Longo, entrava una donna, modestamente vestita, dall'aspetto strano, dagli occhi furbi. In quel momento, la negoziante soffriva di un terribile mal di denti, ed aveva gonfia la guancia. La sconosciuta, assumendo un tono compassionevole, le disse di conoscere l'arte degli esorcismi, di avere già guarito altre volte mali simili al suo, e di sentirsi capace di guarire anche lei, purchè si fosse prestata a certe pratiche speciali.

La Longo, convinta dell'apparenza sincera della sua visitatrice, accettò, ed allora incominciarono e continuarono per due o tre giorni nel retrobottega della signora Longo, curiose scene di fattucchieria, che avrebbero fatto sorridere colui che le avesse osservate. Ogni volta la fattucchiera veniva con una nuova trovata. Ora spruzzava il viso della malata con dell'acqua benedetta, ora le spargeva di sale la parte offesa, ora la costringeva a inginocchiarsi al suolo ed a fare singolari preghiere. Tuttavia la guarigione non giungeva, e nell'animo della buona donna cominciava a sorgere la prima nube di un sospetto.

Il sospetto divenne certezza quando la sconosciuta propose come unico mezzo per la guarigione un nuovo genere di esorcismi: quello di rinchiudere in un pacco una somma, di porla in un armadio, del quale però avrebbe tenuto essa la chiave. L'altra, pur già dubitando fortemente, accettò ancora e mise nelle forme volute dalla maga, cinquecento lire in un pacco. Ma la sconosciuta protestò dicendo che la somma era inferiore al necessario. Allora la negoziante ormai convinta di avere a che fare con una truffatrice, la invitò a ritornare un'altra volta e la lasciò allontanarsi. Poco dopo essa correva in Questura a fare la sua denuncia.

Il maresciallo Cioppa della squadra mobile riuscì ad identificare la finta fattucchiera per certa Baptiste Jeanne Marianne maritata Bousquet, da Beziéres, di anni 30, e la arrestò. La squadra mobile riuscì pure a stabilire che la truffatrice è la stessa la quale l'anno scorso, specialmente, commise molti furti nei negozi della città fingendosi una raccoglitrice di monete francesi. E' noto infatti che mentre cercava le monete francesi rubava quelle italiane. A suo carico vi sono pure parecchie altre denuncie di furti di ogni genere commessi sempre in danno di troppo ingenui negozianti.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1912.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bertinetti Giuseppe con Vercelli Anna — Casale Basilio con Sava Enrichetta — Oda Ettore con Valle Domenica — Comessi Mario con Vibert Maria — Cornaglia Lodovico con Massano Teresa — Dellingo Alessandro con Giacometto Claudina — Fuso Paolo con Gagliasso Maria — Garboldi Umberto con Olidi Anna — Martinengo Giuseppe con Genisio Anna Maria — Martinetti Ettore con Brisasco Luigia — Rossi Michele con Avenengo Rosa.

MORTI: Fassero Giacinta (ved.) n. Carretto, di anni 66, di Castagnito, casalinga, via delle Rosine, 28.

Mancinelli Gaudenzio, id. 73, di Valduggia, falegname, via Santa Chiara, 3.

Ferrero Emma, id. 13, di Torino, casalinga, via Lagrange, 28.

Torti don Carlo, id. 73, di Castelnuovo Scrivia, via Arcivescovado, 3.

Gerace Cristina (ved.) n. Castagneri, id. 76, di Balme, casalinga, via Lagrange, 47.

Serra Antonio, id. 73, di Noco, muratore, via Ormea, 38.

Fanny Gamada, id. 9, di Tripoli di Barberia, casalinga, via San Domenico, 5.

Dellavalle Domenica (ved.) n. Pagliero, id. 83, di Rocca di Corio, fruttivendola, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Rossi Teresa (ved.) n. Cerruti, id. 80, di Torino, pensionata, via della Rosina, 5.

Novarese Giovanni, id. 37, di Torino, facchino, via Villafalletto, 17.

Fasolo Maria n. Ghiodio, id. 88, di Gassino, casalinga, via Digione, 18.

Paimoli Francesco, id. 77, di Bardonecchia, bracciante, via Nizza, 203.

Mosetti Menotti, id. 51, di Napoli, camiciaio.

Ledda Antonio, id. 27, di Bisogna, studente in med.

Gribaudo Giuseppe n. Ave, id. 42, di Chieri, di San Michele.

San Martino Anna Maria (ved.) n. Gaspare, id. 85, di Pinerolo, casalinga.

Marchese Giovanni, id. 33, di Villanova d'Asti, casalingo, via Ghiacciaia, 103.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

"Calcolo errato"
(Trianon-Theatre).

La marchesa Margherita Vagliori ha fatto un errore di calcolo. Tra due adoratori, uno poeta e platonico, l'altro meno poeta e meno... platonico, ella si è fitto in capo, per un mistero e un capriccio incomprensibile della sua anima, di volerli tutti e due, dacchè l'uno completa e integra l'altro. Uno più uno, per lei, non fa due amanti, ma uno. Ora accade che l'uno, — il più serio e il meno platonico, — che le propone di sposarla, vedendo respinta la sua proposta, l'abbandona, e l'abbandona alla sua volta l'altro; perchè non intende affatto accettare il legittimo legame che ella gli ha offerto. La marchesa Margherita Vagliori ha dunque, come abbiamo detto, fatto un calcolo errato: 1 + 1 non è = ad 1. Sarebbe uguale a zero, se non saltasse su un terzo adoratore, che prende su se solo la successione degli altri.

Qui finisce l'aritmetica e finisce anche la commedia dei signori Leo Levi e Flaminio Cortina. Questo genere spicciolo di teatro riesce a qualche buon effetto, con l'esilità della sua massa, quando ha spirito, vivacità di dialogo, e la sua « chiacchierata », disposta attorno ad una situazione psicologica più o meno nuova, ha quell'energia dialettale e spirituale, che diverte e conquista con la sua virtù verbale, all'infuori d'ogni valor di materia. Ma il *Calcolo errato* non ha tutto ciò: non ha cioè nè la sottigliezza, nè la perizia, nè il garbo d'arguzia necessari. L'atto dei Levi e del Cortina, che ieri sera al *Trianon-Theatre* ebbe per interpreti lo Zambuto, la signora Gaffino-Zambuto, il Mascalchi e il Pape, e toccò pure gli applausi degli uditori raccolti nella sala del teatro a sezioni, non è quindi che il primo peccato di due giovani aspiranti al pericolo della scena. Peccato, ammettiamo pure, veniale. *Quaedam debetur iuventibus indulgentia.*

d.

Teatro Carignano

Magnifico uditorio ieri sera in onore di Maria Melato, e molti applausi alla valente interprete che nella *Donna Nuda* seppe tradurre tutta l'anima vibrante di amore, di passione, di dolore vibrante nell'eroina del Bataille.

Stasera la drammatica tace per far posto al *Veglione*. Domani domenica due recite.

Politeama Chiarella

Questa sera, sabato, Emma Vecla darà la nona replica dell'operetta di Lehar: *Eva*. Domenica, in unica *mattinée*, il *Sogno di un valzer*, in cui la Vecla è protagonista incomparabile, e la sera decima replica di *Eva*.

Il processo Bastogi incomincierà lunedì a Firenze

Firenze, 9, notte.

Già vi ho telefonato come le cause civili del processo Bastogi siano state nuovamente rinviate. Non così il processo penale contro l'onorevole Targioni e compagni, che si svolgerà il 12 corrente in una apposita sala del nostro Tribunale e per il quale dibattimento vi è attesa enorme, non solo in Firenze ma in tutta Italia.

Ieri sera decaddero i termini per la presentazione delle liste dei testimoni e gli avvocati delle varie parti si precipitarono poco prima delle 17 nella Cancelleria del Tribunale.

Il P. M. ha una lista di 23 testimoni; la Parte Civile circa 70. I vari difensori hanno fatto le seguenti richieste: N. 20 testimoni per la difesa del Targioni; 22 per il Cecchi; 24 per il Marcondini; 10 per il Gatti; 9 per il Caselli. In tale modo, se il presidente si inducesse ad ammettere tutti i testimoni, questi ammonterebbero alla cifra di 183. Le previsioni per la durata del processo sono di circa 65 udienze, cioè tre mesi!

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 febbraio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,1; ore 15: 728,7; ore 21: 731,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 11,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,0 Minima + 3,4

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 6,2

Temperatura minima della notte dal 8 al 9 + 3,4

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 4,6

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 3,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia d'operette italiana, Cooperativa, N. 1). — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — Veglione: « *Nell'Oasi* » a beneficio delle famiglie dei richiamati.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia di opere comiche e operette Maurizio Ferigni. — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Fraguel*, commedia in quattro atti, di Willy e Gyp. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-912 - Impresa Barbieris). — Ore 21: *Poliuto*, opera in tre atti, musica di G. Donizetti. — Dopo il 2.o atto esecuzione dell'*Inno di guerra*, parole di G. Bossi, musica di Montanari. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni). — Ore 20,45: *Scaraboschio* — Ore 21,45: *Il marito della vedova*, di Alessandro Dumas — Ore 21: *La recluta*, di E. Sardou — Ore 22,45: *Calcolo errato*, di Leo Levi e V. Cortina. — Ingresso per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Dèou a va Gian a va Gin*, farsa - *La trinssa d'ij Bersaglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni - *Giuoè la mia*, commedia. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Farin ch'a bougia*, leggenda artistica in quattro atti e venti quadri — Ingresso L. 0 40.

EDEN TEATRO — Tutte le sere (ore 21): grandioso spettacolo di varietà. — Schneider coi suoi leoni — Tutti i giovedì e venerdì, nuovi debutti.

SKATING DURIO — Ore 15 riservato; ore 21 festa in Costume (libero a tutti).

D.r ARMANDIS, via Saccbi, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Ieri, alle ore 12, serenamente spirava

CANDELO GIOVANNI MARIA
d'anni 78

Ne danno l'annunzio, con l'animo straziato, la moglie VALDEMARCA CANDELO ANGELA; figli Suor ZAVERIA TERESA e rag. PIER GIOVANNI.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 15,30, partendo da via Villafranca, 23 (Borgo San Paolo). 6185

Serva la presente di partecipazione personale.

Giovedì, alle 23,30, spirava improvvisamente in Ivrea

Margherita Viglione ved. Testo
d'anni 79

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i figli, fratelli, nuore, nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 10, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. c 6115

I coniugi CIANCIA ISIDORO e SOFIA VIGLINO, le famiglie CIANCIA, VIGLINO, PESSANO e GIRELLO e congiunti riconoscenti ringraziano tutti quelli che col loro intervento resero imponente la mesta funzione, in particolar modo il personale del Controllo delle Ferrovie dello Stato, i dirigenti e gli alunni della Scuola Rignon, i compagni della Scuola di Ginnastica Magenta e l'egregio prof. Allovati, che volle dare l'estremo ed affettuoso saluto al loro caro angioletto 6140

Maurizio

Inchiesta legittima a Torino

Avevamo ragione d'informarci dei numerosi casi di guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni e qui riferite in questi ultimi anni, si erano mantenute sempre tali, perchè una sola condizione può rendere vera una guarigione ed è di essere duratura. La risposta desiderata ci viene fornita dalle due seguenti dichiarazioni rilasciateci in due epoche diverse e lontane dal signor Luigi Martinetto, via Bra, 4, Torino:

« Soffrivo di un continuo dolore al basso dorso da quasi sei mesi. Benchè giovanissimo, sano e robusto quest'oppressione continua alla schiena m'impediva di fare qualsiasi movimento senza risentirmene; se per caso ero obbligato a chinarmi dovevo appoggiarmi con le mani ed aiutarmi in qualche modo e così pure quando dovevo raddrizzarmi.

« Al banco, nell'attendere al mio lavoro, ero costretto a stare curvo e quando mi raddrizzavo mi pareva che la schiena mi si spezzasse. Queste dolorose condizioni mi avevano spossato; non avevo più la mia energia d'un tempo e soffrivo continuamente di diversi altri disturbi.

« E' con la più viva riconoscenza che ho il piacere di comunicarvi che ho usato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), e di essermi completamente liberato dal mio mal di schiena. (Firmato) Luigi Martinetto ».

Dopo due anni e mezzo il signor Martinetto scrive:

« Allorchè vi dissi che ero guarito facendo uso delle Pillole Foster per i Reni non espressi che la verità. Oggi non posso esimermi dal ripetervi quanto già vi dichiarai nel mio certificato, assicurandovi che la mia guarigione si è mantenuta sempre stabile e perfetta. (Firmato) Luigi Martinetto ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 — sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 28

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dai D.ri Prof. L. SAMSONI e L. FABRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI 300
Piazza Vittorio Emanuele, 12 - TORINO - Telef. 13.7

THONET
Via Maria Vittoria, 16
Ultime Creazioni
Forniture per Hôtels, Caffè, Amministrazioni, ecc.

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola — ELIMINA L'ACIDO URICO — 10648

ACQUA UNGHERESE.

„ L'Apenta mentre ha una azione disinfettante è decisamente molto energica, è da preferirsi alle altre congeneri."

Comm. Prof. Dott. GIUSEPPE PETACCI
Medico di S.S. Pio X., ecc. ecc.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
delle SIGNORE, dei BAMBINI
dei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
AGENTE GENERALE per l'ITALIA: P. e Valcalda
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

ULTIME NOTIZIE

Scopi ed intenti politici
che si attribuiscono alla visita di Haldane a Berlino

Importanza dei colloquii del ministro inglese cogli uomini di Stato tedeschi

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 9, notte.

Non vi è più alcun dubbio. Il ministro della guerra inglese a Berlino ha uno scopo politico. Lo hanno smentito tutte le notizie ufficiose al di qua ed al di là della Manica; ma, al contrario i circoli politici e diplomatici e persone bene informate di Berlino assicurano che Haldane è giunto a Berlino con una missione politica delle più importanti relativamente ai rapporti tra Germania ed Inghilterra. A qualcuno, che lo ha interrogato, Haldane ha risposto che farà visite molto interessanti a Berlino e che spera che queste visite miglioreranno le relazioni tra i due paesi. Dunque questa è una confessione delle più notevoli. Ieri infatti Haldane si è recato a colazione all'Ambasciata inglese, dove era anche invitato il cancelliere Bethmann Holweg. Sul colloquio tra i due ministri non si può naturalmente nulla sapere. E' da notare che contemporaneamente Sir Cassel ebbe una lunga udienza dall'imperatore. Oggi poi, a mezzogiorno, tanto il ministro della guerra, quanto Sir Cassel e l'ambasciatore inglese si sono recati al castello a colazione dal Kaiser. Questa la cronaca della giornata. Tutti i colloqui hanno naturalmente una notevole importanza. In qualche circolo diplomatico si afferma infatti: 1.o Haldane è venuto a Berlino per invito del Kaiser: 2.o il suo viaggio non ha nulla assolutamente a che fare con il processo contro Stewart; 3.o il ministro inglese della guerra avrà occasione di conoscere le nuove proposte di armamenti navali militari. Naturalmente è da escludere che l'Inghilterra possa influire sui circoli dirigenti di Berlino in proposito; 4.o La questione della ripartizione delle colonie portoghesi in Africa non potrebbe avere nessun rapporto con la visita del ministro; 5.o Si parla di una cessione della baja di Halfisch, del regolamento dei confini dell'Africa sud-ovest ed orientale e dell'indennizzo ai sudditi tedeschi del Transwaal e del Sultanato di Witu; 6.o Si tratterà di regolare la questione della ferrovia di Bagdad.

D'altra parte un giornale, che ha molto contatto con i circoli militari tedeschi, la *Taegliche Rundschau*, scrive che da qualche tempo sono in corso tra Germania ed Inghilterra importanti trattative che debbono condurre ad una durevole intesa tra i due paesi. Il Governo inglese ha cercato di sapere già fin dallo scorso anno se la Germania fosse propensa a definire le questioni di interesse politico e commerciale tra i due paesi per mezzo di una limitazione delle sfera degli interessi tedeschi ed inglesi. Si assicura che a Berlino sono state accettate queste avances dell'Inghilterra.

La diplomazia è ora occupata a stabilire in quali parti della terra stanno di fronte gli interessi politici e commerciali della Germania e dell'Inghilterra.

La visita attuale di Haldane — conclude la *Taegliche Rundschau* — riguarda appunto questi scopi.

Anche il *Berliner Tageblatt* ha un lungo articolo di fondo sull'argomento. Il giornale afferma che la visita di Haldane può anche essere in relazione con la questione delle colonie portoghesi.

«E' vero — afferma il *Berliner Tageblatt* — che il Portogallo ha smentito di voler cedere queste colonie, ma l'Inghilterra ha cento i mezzi per far cambiare intenzione al Governo portoghese. In generale, si è del parere che il problema della pace fa, con la visita del ministro della guerra a Berlino, un grande e significantissimo passo innanzi. Per quanto i circoli pangermanisti mostrino di credere che l'Inghilterra non possa influire sulle nuove proposte di armamenti, si spera che un accordo tra le due nazioni sarà raggiunto precisamente sulla base di una sosta nella sfrenata corsa agli armamenti, alla quale da alcuni anni ci hanno abituato la Germania e l'Inghilterra. Ora, nei circoli coloniali si dice che questi due paesi hanno molto da compiere nelle loro colonie, le quali non hanno ancora dato quel rendimento che si poteva attendere. Sarebbe quindi necessario un periodo di quiete nelle spese militari per attendere con più sicurezza allo svolgimento del problema interessante specialmente lo sviluppo commerciale e coloniale dei due paesi».

Naturalmente le ipotesi prospettate così sui giornali che nei vari circoli politici sono tante che riesce difficile poter fermare su una piuttosto che sopra un'altra la nostra attenzione. Tuttavia è interessante ciò che stasera pubblica anche il *Berliner Tageblatt*. Il giornale ricorda che il Kaiser avrebbe esclamato poco tempo fa: «In Inghilterra si considererebbero le cose ben altrimenti se i suoi ministri venissero talvolta a farci visita. L'uomo che io per questo ritengo più adatto è il mio amico Haldane».

Certo queste parole del Kaiser furono conosciute a Londra e condussero all'attuale missione di Haldane.

Il *Berliner Tageblatt* non crede che il ministro sia soltanto incaricato di dare a Berlino amichevoli assicurazioni, ma sia pure autorizzato ad avviare un nuovo regolamento della questione dei confini anglo-tedeschi in Africa.

Anche il *Berliner Tageblatt* crede che in tutte le questioni di confine avrà certamente grande parte la cessione alla Germania della baia di Walfisch. I prossimi giorni diranno forse quale sarà l'esito della odierna visita di Haldane a Berlino. Per ora, nonostante le smentite ufficiose, si ritiene che lo scopo politico del viaggio del ministro inglese non possa più essere messo in dubbio.

Ciò che si dice a Londra

Londra, 9, notte.

Che cosa adunque è andato a fare lord Haldane a Berlino? Ecco il problema. Si può dire che da molti anni nessuna visita di uno statista alla capitale di una potenza estera ha suscitato tante curiosità e tanta impressione nel mondo diplomatico e nel pubblico in genere. La stampa inglese si sbizzarrisce intorno ad esso con la stessa lena con cui cercano di spiegare il mistero i fogli tedeschi. Haldane — si dice qui — è andato a Berlino per proporre la limitazione degli armamenti, per prendere accordi sulla spartizione delle colonie portoghesi, per risolvere l'incidente della condanna dell'inglese Stewart, per occuparsi della ferrovia di Bagdad, ecc. Intanto il Governo fa di tutto per togliere ogni significato ufficioso alla visita. Una comunicazione ufficiosa diceva stamattina che il viaggio di Haldane a Berlino è specialmente collegato a studi relativi alla educazione della gioventù. La burla è così palese che stasera la *Star* trova modo di scherzarci sopra. Essa dice che l'educazione può essere principalmente il motivo della visita, ma che, fra l'altro, lord Haldane si è recato a Berlino anche a investigare le condizioni del commercio dei diamanti! La trovata non è originale, perciò di recente, quando il ministro delle colonie tedesche fu a Londra, una comunicazione ufficiosa dichiarò che lo scopo della visita era di studiare le condizioni del commercio dei diamanti. Le speculazioni sul vero intento del viaggio di Haldane si sono intensificate quando si seppe che il ministro della guerra fu invitato a colazione dall'imperatore Guglielmo e sedette a tavola con i varii pezzi grossi dell'impero tedesco. Di più, ad aggiungere esca al fuoco, è giunta una seconda comunicazione ufficiosa, la quale afferma che lord Haldane si è bensì recato in Germania per studiare l'educazione universitaria tedesca, ma che egli, conoscendo tante personalità a Berlino, farà senza dubbio delle conversazioni di indole generale sulla situazione politica e sulle relazioni anglo-tedesche.

Tutto questo fa saltare la mosca al naso a certi giornali della sera, ma specialmente all'*Evening New*, il quale crede che più presto si riaprirà il Parlamento e meglio sarà per la nazione. Vuol sapere perchè Haldane sia andato a Berlino.

«Il Paese vede qualche pericolo in tutto ciò, ritiene, cioè, che siano in corso negoziati, i quali contrastino con le vedute sue e le vedute dell'enorme maggioranza degli inglesi sono quelle di Sir Grey, quando disse che l'Inghilterra si sarebbe conservata sopra tutto all'«entente» cordiale colla Francia. Questa è la politica estera che l'Inghilterra intende proseguire. I radicali, infatti, predicano un riavvicinamento alla Germania, così quei che cosi, ed hanno attaccato velenosamente Sir Grey. Poi è venuto il discorso giulebbato, che Lloyd Georges, la settimana scorsa, pronunciò alla City; ed ora Haldane è andato a Berlino. A che fare», si domanda l'«Evening News».

Perfino il *Times* questa mattina, in forma meno aggressiva, si occupa del viaggio del ministro. Esso scriveva infatti che i procedimenti attuali del Governo gli sembrano un po' strani. E' bene che vengano dissipate fra l'Inghilterra e la Germania tutte le nubi che si possono dissipare, ma il *Times* si domanda se la visita di Haldane non sia inopportuna. Occorre calma e pazienza per togliere di mezzo i malintesi anglo-tedeschi, ed oggi, mentre le aperture collettive fatte così all'improvviso potrebbero venire male interpretate all'estero, cioè in Francia, e determinare pericolosi rivolgimenti nell'equilibrio europeo.

La *Pall Mall Gazette* questa sera afferma:

«Certamente l'itinerario di Haldane verso Berlino è lastricato di buone intenzioni, ma non sappiamo se il tentativo che la stampa londinese sta facendo per esaltare il ministro della guerra, come amico della Germania, possa riuscire di giovamento ad entrambe le nazioni. La Germania, nel suo attuale stato d'animo, non rinunzierà per amico nessuno che non sia pronto a darle tutto ciò che essa vuole. Allorchè salterà fuori, come è inevitabile, che anche il più germanofilo dei ministri inglesi deve pure riservare qualche cosa per il suo Paese, lord Haldane verrà messo alla gogna come il falso amico dell'ultima ora e la povera Germania si troverà di nuovo ferita nei suoi più teneri affetti».

Fin qui la *Pall Mall Gazette*. Senonchè c'è motivo di credere che la nazione inglese sia meno avventata di quello che può sembrare. Essa probabilmente vuol dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte, ma tiene il martello in pugno con tutta la sua energia.

Un discorso del ministro della marina

Il migliore indizio di questo fatto è un vigoroso discorso che il ministro della marina, Winston Churchill, ha tenuto oggi a Glasgow. Egli parlò soprattutto della questione degli armamenti navali inglesi e tedeschi, e dichiarò solennemente che il Governo britannico è deciso a mantenere la supremazia navale dell'Inghilterra. Ciò non vuol dire — spiegò l'oratore — che l'Inghilterra intenda di fare una politica di aggressione contro un grande impero amico come quello tedesco. Lo stesso invece egli non può dire della Germania. La grande differenza fra le due nazioni, secondo lui, è questa: che la marina, per l'Inghilterra, rappresenta una necessità imprescindibile ed una condizione di vita o di morte mentre per la Germania una grande flotta può considerarsi come un lusso e manifesta solamente una politica di espansione. Guai pertanto se la supremazia navale dell'Inghilterra fosse messa in pericolo! Il Governo inglese — ripetè il ministro — è deciso a mantenere ad ogni costo questa sua supremazia. Tanto il primo ministro quanto i suoi colleghi sono risoluti a mantenerla e procurano soprattutto che il ministro della marina prenda ogni misura necessaria per assicurare la salvezza dell'impero. Adesso — continuò l'oratore — fra le Potenze del continente sono in vista dei nuovi aumenti negli armamenti navali, ma l'Inghilterra è determinata a tener testa a tutti quanti, e ciò significa una moltiplicazione di spese. Ma la Gran Brettagna può permettersi di spendere sempre di più, almeno per il prossimo triennio, senza ricorrere all'emissione di un prestito di due o tre miliardi per la marina, come molti inglesi consigliano. Non è dunque il caso di essere ansiosi per la questione del denaro — dichiarò il ministro. — Qualunque somma fosse necessaria per la salvezza del paese, il Governo la chiederebbe sull'istante, ed i rappresentanti della nazione gliela concederebbero subito.

L'Inghilterra è, e rimarrà in posizione tale da poter spendere più di ogni altra Potenza. Neppure è il caso di essere trepidanti sulla capacità dei cantieri inglesi a fabbricare velocemente delle nuove navi da guerra. I cantieri inglesi sono i meglio organizzati, i più vasti, i più capaci ed i più convenienti che ci siano. Non c'è dunque possibilità che la potenza marittima britannica venga superata a meno che l'Inghilterra non voglia lasciarsi superare a bella posta. Il ministro parlò in seguito con ammirazione del materiale umano di cui la marina inglese è fornita e concluse dicendo: Avvenga quel che vuole all'estero, qui in Inghilterra non vi saranno esitazioni. Noi saremo i primi ad accogliere con piacere la riduzione degli armamenti navali, ma se invece sul continente essi verranno aumentati, noi vi terremo testa non con le parole, ma con i fatti e non ci sarà nessun difficoltà per conservare la nostra posizione. Noi ci troviamo in grado di aumentare non solo il numero delle nostre navi da guerra, ma anche la proporzione di fronte alle navi delle altre Potenze; cosicchè il nostro margine di superiorità diventi sempre più grande invece di farsi sempre più piccolo, a mano a mano che le tensioni ingigantiscono.

Il discorso suscitò negli ascoltatori un entusiasmo grandissimo e tutti i giornali londinesi di stasera, senza distinzione di parte, lo pubblicano con grandi titoli constatandone l'importanza e la vigoria.

Il processo della spione tedesco

Nel frattempo, per una felice combinazione, quasi a bilanciare le apprensioni per l'affare Stewart si è tenuto oggi alle Assise di Winchester il processo di Enrico Grosse, capitano di mare, arrestato lo scorso dicembre a Portsmouth sotto la imputazione di spionaggio. Al Grosse vennero fatte varie accuse specifiche, per esempio di essersi recato in una località fortificata, il cui accesso è proibito al pubblico e di aver fatto indagini e ottenuto informazioni sulla quantità di carbone immagazzinato a Portsmouth e sul numero di marinai accasermati in quei cantieri navali.

Queste accuse si appoggiano su alcune lettere, che furono trovate addosso al Grosse al momento dell'arresto, fra cui una in cifre, e si appoggiano inoltre sulla testimonianza di un pensionato che egli aveva tentato di corrompere e che l'aveva denunziato. Il Grosse oggi al dibattimento negò tutte le imputazioni e dichiarò che la sua missione in Inghilterra era puramente commerciale; ma la Giuria lo ritenne colpevole e lo condannò a tre anni di lavori forzati.

I giornali del pomeriggio, che danno la relazione del processo a Winchester, fanno rilevare come questo sia stato compiuto in pubblico, mentre il processo Stewart, condannato recentemente a Lipsia, fu segreto. Anche il procuratore generale, nella sua requisitoria contro il Grosse, pose in rilievo questo particolare dicendo: «Qui in Inghilterra, sotto l'egida della nostra legge, un uomo quando viene processato è portato al dibattimento come costui in un pubblico tribunale, davanti a un regio magistrato e ad una Giuria popolare, e ha diritto alla più ampia difesa giacchè in Inghilterra si concede sempre la difesa a qualunque imputato».

La informazione dell'ultima ora

All'ultima ora a gettare un po' di luce sulla visita di Haldane a Berlino, arriva un telegramma del corrispondente berlinese del «Daily Chronicle», che è in grado di possedere informazioni molto precise in proposito. Il corrispondente telegrafa testualmente: «E' ora certo che lord Haldane sta compiendo a Berlino una importante missione politica, ma si andrebbe certo lontani se si affermasse che egli ha proposte definite da fare a nome del Governo inglese oppure che il suo incarico prescinda da quei preliminari che devono necessariamente precedere i negoziati definiti sopra argomenti definiti concernenti le relazioni fra i due Imperi».

Una nota di Grey
ai Gabinetti di Parigi e Pietroburgo?

Parigi, 9, notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra: «La visita di Haldane a Berlino ha carattere assolutamente privato e per tagliare corto a ogni commento Grey ha prevenuto i Governi francese e russo che se Haldane dovesse avere qualche conversazione politica a Berlino, Francia e Russia ne sarebbero tenute al corrente».

Il significato politico
delle elezioni presidenziali al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Conosciuto già il risultato delle elezioni per la presidenza al Reichstag: a presidente fu nominato il deputato Spahn, del Centro, a vicepresidenti il socialista Scheidemann ed il liberale nazionale Paasche.

Quale sia il significato della nomina di un presidente che appartiene, non solo al vecchio blocco nero-azzurro, ma anche alla stessa frazione cattolica, è facile riconoscere. Una ventina di nazionali liberali non vollero assolutamente saperne di nominare presidente un socialista, e così Bebel ebbe solamente 175 voti per la carica di presidente, mentre Spahn ne ebbe 196. Oggi Bebel ebbe, oltre ai voti dei socialisti che sono 110, 65 voti presi in parte dai progressisti ed in parte dai nazionali liberali. La prima carica del Reichstag non poteva essere occupata da un socialista, doveva invece appartenere ad un liberale, ma questo partito non potè accordarsi coi socialisti, così può sembrare che vi sia una discordia nel blocco di sinistra; ma si deve invece affermare che tale discordia riguarda solamente il caso attuale e che non ha molto da compiacersene il blocco nero-azzurro perchè troppo spiegabile con ragioni di convenienza più decorativa che politica.

La elezione alla vice presidenza di un deputato socialista prova che il blocco di sinistra potrà vivere in molte questioni nelle quali non vi ha ragione di rappresentanza o di etichetta, ma sono in giuoco veri interessi politici ed economici della nazione.

Noto però un ultimo fatto: il nuovo presidente del Reichstag, il cattolico Spahn, aveva dichiarato di non accettare la presidenza, se avesse avuto a collega nella presidenza stessa un socialista. Questo collega egli ora lo ha: manterrà egli la sua minaccia? Forse no. La nuova presidenza del Reichstag sarà una presidenza di affari perchè dietro di sè ha i tre più forti partiti del nuovo Parlamento germanico.

L'improvvisa simpatia di Maometto V
per i suoi "fedeli„ albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Stando a un telegramma che la *Reuter* riceve da Costantinopoli il Sultano si è innamorato improvvisamente dei suoi fedeli albanesi. Infatti, nel ricevere oggi Hair Pascià, nuovo vali di Scutari, Sua Maestà trovò modo di lodare altamente la popolazione albanese magnificando la sua bravura e i servizi che essa rende all'impero e finanche la sua devozione alla Corona. Il Sultano aggiunse che gli è restata la migliore impressione delle funzioni religiose, che egli compì insieme ai 150 mila albanesi l'estate scorso nei piani di Kossovo. Sua Maestà regalò poi al vali una sua fotografia e un orologio d'oro incastonato di brillanti.

L'accordo fra gli Stati balcanici
Visite di principi e pace religiosa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Sul riavvicinamento dei piccoli Stati balcanici si dice, nei circoli bene informati, che il principe ereditario di Serbia Alessandro, incontratosi a Sofia col principe ereditario di Grecia Costantino, lo ha ufficialmente invitato a fargli visita a Belgrado. Si crede che presto il Principe greco aderirà all'invito. Vi ha già annunziato che era stata decisa la visita dello tsar Ferdinando di Bulgaria ad Atene. Ora il giornale greco «Hestia», che è considerato come l'organo di Corte, conferma questa notizia. La visita però deve essere preceduta dal disbrigo di alcune formalità. Così, tra l'altro, si dice che prima della visita ufficiale ad Atene i due monarchi si incontreranno su territorio neutrale, probabilmente in una grande città dell'Europa occidentale. In questo incontro si regolerebbe anche la questione della controvisita di re Giorgio a Sofia. Il Principe ereditario greco, facendo relazione al Re sul suo viaggio a Sofia, ha ancora accentuato che lo tsar Ferdinando conosce perfettamente la nuova lingua greca. I circoli turchi considerano il riavvicinamento greco-bulgaro come una punta contro la Turchia. Però il giornale ufficioso «Patris» combatte questa opinione e scrive:

«Gli attuali dirigenti della politica greca non amano gli intrighi; essi vogliono invece consolidare le relazioni più amichevoli della Grecia con tutti gli Stati vicini per difendere i comuni interessi. L'ellenismo ha grandi interessi da difendere e la preoccupazione per la loro difesa non ha nulla di comune con una politica che miri ad acuire gli antagonismi. La politica della Grecia è pacifica e mira a rinforzare l'idea della difesa degli Stati balcanici non contro la Turchia, ma per la protezione dei propri interessi».

Sul riavvicinamento del patriarcato greco e dell'esarcato bulgaro la «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli:

«Dopo la visita fatta dall'inviato bulgaro al patriarca e la visita del Principe ereditario a Sofia si accenna ora, come naturale conseguenza, in questi circoli bulgari, ad una reciproca visita del patriarcato ecumenico e dell'esarcato bulgaro. Un tale incontro dei due capi della Chiesa bulgara e greca non significherebbe solo l'intesa dei popoli bulgaro e greco, ma condurrebbe anche ad una eliminazione dello scisma. Questi avvenimenti formerebbero un mutamento di portata storica nei rapporti reciproci dei due paesi. L'ultima conseguenza sarebbe che la sede dell'esarcato bulgaro sarebbe trasportata a Sofia ed i metropoliti bulgari e macedoni farebbero parte del Santo Sinodo. Ciò per la Macedonia significherebbe la fine delle sanguinose battaglie che avvengono da quarant'anni tra la popolazione greca e quella bulgara. Da parte bulgara si assicura che lo Tsar Ferdinando lavora per ristabilire questa pace.

«Mentre si notano questi segni di conciliazione tra i piccoli Stati balcanici, continuano i torbidi di Macedonia. Si apprende che un reparto di truppe turche si è incontrato con una banda greca tra Salatiza e Livadia. Si svolse un combattimento durato tutto il giorno. Tre soldati turchi rimasero uccisi ed i greci hanno avuto un morto ed un ferito e sono riusciti a fuggire. Un altro scontro tra soldati turchi ed una banda bulgara è avvenuto nella regione di Dovlend presso il confine bulgaro. Un bulgaro è stato ucciso come pure alcuni soldati turchi».

La morte di Giacinto Loyson
Il famoso carmelitano scomunicato
"Sono in pace con la mia coscienza e con la mia ragione„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

E' morto quest'oggi un personaggio, che al suo tempo ha destato nel mondo ecclesiastico in pari tempo un grande entusiasmo e un grande scandalo. E' questi l'ex padre Giacinto Loyson.

Una cinquantina d'anni fa, il padre Loyson, che apparteneva ai Carmelitani, predicava nella chiesa di Nôtre Dame, infiammando con la sua oratoria il pubblico sempre affollatissimo, che più di una volta lo applaudì. Improvvisamente, nel 1869, il padre Giacinto abbandonò il convento e lanciò una fierissima protesta contro l'ultramontanismo. Lo scandalo fu enorme; «padre Giacinto» fu scomunicato. Ma il Loyson accentuò il suo atteggiamento scagliandosi nel 1870 contro il dogma dell'infallibilità del Papa, allora proclamato. Da quell'epoca Giacinto Loyson perseverò nella sua risoluzione di rottura con la Chiesa romana, e per meglio specificare la sua azione proclamò il diritto dei preti al matrimonio, sposandosi, egli stesso nel 1872 con la signora americana Meriman, di cui aveva ricevuto, al convento delle Dame dell'Assunzione, il 14 luglio 1867, l'abiura. Eletto parroco di Ginevra dai cattolici nazionali, Giacinto Loyson non rimase lungo tempo in Isvizzera. Fondò a Parigi la chiesa cattolica gallicana, e parecchio tempo celebrò servizi divini in una piccola chiesa in via D'Arras. Ma il peso degli anni costrinse Giacinto Loyson, nel 1893, a riposarsi e da quell'epoca l'antico oratore sacro ha prestato il suo soccorso a tutte le manifestazioni di coloro che sognano lo stabilimento di una religione cristiana liberale: a questo proposito egli teneva anche un mese fa un discorso all'Unione dei liberi cristiani. Giacinto Loyson aveva 85 anni. Morente, ha pronunciato queste parole: «Posso comparire dinanzi a Dio; sono in pace con la mia coscienza e con la mia ragione». Fu assistito negli ultimi momenti da un prete della chiesa armena, da un prete della chiesa greco-ortodossa, e da tre pastori protestanti, tra cui il celebre filosofo spiritualista Carlo Wagner.

"La Gioconda„
non sarebbe stata rubata!...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Si parla ancora della *Gioconda*. Secondo taluni appartenenti al personale del «Louvre», la *Gioconda* non sarebbe stata rubata. La sua sparizione misteriosa sarebbe dovuta non ad un furto, ma a qualcosa di altro che nessuno riesce a spiegarsi in modo positivo!... Un guardiano ha detto: «La *Gioconda* è scomparsa un lunedì mattina: il quadro cioè; la cornice non è stata ritrovata che il martedì alle 11, sulla scala detta dei Sette maestri. Parecchi guardiani ed io stesso siamo passati per quella scala lunedì e martedì e non abbiamo veduto nulla. Perchè, se il quadro fosse stato rubato, la cornice non si sarebbe dovuta trovare lo stesso giorno del furto?»

Altre critiche senatoriali
all'accordo franco-tedesco

Parigi, 9, notte.

Al Senato è continuata la discussione dell'accordo franco-tedesco.

Prende per il primo la parola il senatore Daunay, che vede nella relazione dell'accordo molteplici difficoltà risultanti dalle clausole segrete; ma riconosce che esso produrrà una certa *détente*.

"Voto con rassegnazione„

L'oratore constata la vitalità dell'*entente cordiale*, e dice: «Nella politica marocchina furono eliminati gli interessi dell'Inghilterra come pure quelli dell'Italia e della Spagna: occorre ora togliere di mezzo gli interessi tedeschi». E termina dicendo che voterà il trattato... con rassegnazione.

Il senatore Jenouvrier prende la parola per una mozione d'ordine. Egli rileva che applausi unanimi salutarono ieri il discorso Pichon, del quale chiede perciò l'affissione. Pichon ringrazia, nell'interesse stesso della causa che difende, che è causa della Francia, prega Jenouvrier di non insistere, e Jenouvrier non insiste.

Prende quindi la parola Ribot, presidente della Commissione incaricata di studiare la questione marocchina.

La critica di Ribot

Ribot approva l'affermazione di Delcassé, che era giunto il momento di occuparsi della questione marocchina. Delcassé però — dice l'oratore — potè errare sulla scelta dei mezzi. Il trattato del 1909 era eccellente quantunque insufficiente; era quello che doveva durare. Invece, dal 1909 al 1911, nulla facesi per assicurare l'ordine, per risolvere la questione finanziaria.

Pichon protesta contro quest'affermazione, e dimostra che nel 1910 il Governo si occupò di un prestito; ma una Potenza protestò: la Germania.

Ribot, continuando, constata che durante due anni non si è riusciti ad assicurare nessuna misura di urgenza; constata che la Francia ebbe torto di lasciar dire ai tedeschi che essa violò l'atto di Algesiras: bisognava trattare.

Clemenceau, interrompendo: — Non sotto la minaccia del cannone ad Agadir.

Ribot riprende: — Agadir fu un errore diplomatico della Germania, e la Francia avrebbe dovuto trarne profitto. Dopo l'invio della «Panther» io non avrei permesso a Cambon di ritornare a Berlino, ed alla ripresa dei negoziati si avrebbe dovuto dire: tratteremo a Parigi. Se la Germania sperava d'indurre l'opinione pubblica francese all'oblio del passato, s'ingannò! La Francia non voleva la guerra, ma era pronta a farla!

Ribot continua la sua critica dicendo: — Le due striscie di territorio ottenute dalla Germania al Congo raggiungono la lunghezza di ottocento chilometri. La Francia deve attendere con fiducia l'avvenire. L'oratore aggiunge: La Germania farebbe un cattivo calcolo se sperasse un cambiamento di orientazione politica francese, perchè questa risponde alle aspirazioni ed ha fiducia nella nazione (*benissimo*). L'alleanza colla Russia, conclusa fra i due popoli, risponde agli interessi permanenti; l'accordo anglo-francese, concluso quasi spontaneamente all'indomani della guerra del Transvaal, evita la rottura dell'equilibrio dell'Europa ed è in questa sua forza (*applausi*) e nell'accordo dell'opinione pubblica delle due nazioni che sta una garanzia di più. Circa la Germania, la Francia mantiene con essa le relazioni di cortesia. Riusciremo a risolvere le difficoltà commerciali, ma non modificheremo la nostra politica di riserva, fiera e degna. Ribot dice che nessuno in Europa vuole la guerra, ma nessuno può garantire la pace. Vi sono troppe nubi all'orizzonte: nessuno vuole la guerra, ma tutti la temono; per parte nostra, rimanendo pacifici, teniamo preparati i nostri cannoni e noi stessi.

Ribot dichiara peraltro che il paese non potrebbe approvare il rigetto del trattato: i nostri amici ed i nostri alleati lo considerano come un successo. L'Italia, l'Inghilterra e la Spagna, poi, non abbandonerebbero i vantaggi da noi loro dati e noi resteremmo soli a mani vuote. Perciò io rinnovo la domanda, col Governo, che il Senato si affretti al voto del trattato. Non bisogna sempre parlare dei nostri errori e dei nostri sbagli. Il paese vuole anche che gli si dica che il mondo è delle nazioni energiche, ferme nella loro volontà!

Ribot riceve le felicitazioni dei colleghi, specialmente di Clémenceau.

Depierre domanda schiarimenti sulla organizzazione del protettorato in ciò che riguarda la situazione relativa alla Spagna e alla Francia. Poincaré dice che il trattato che interverrà colla Spagna sarà pubblicato. Depierre allora afferma che egli approverà il trattato, il quale, malgrado le critiche, evitò incognite terribili.

La desolazione regna nelle città
e nelle campagne della Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 9, notte.

Gli spettacoli, cui si assiste in questi giorni in quasi tutta la Spagna, sono impressionanti e incutono la più profonda tristezza. Le autorità, improvvidenti contro l'inondazione dei fiumi e dei torrenti, si mostrano al disotto del loro compito nell'organizzazione dei soccorsi. Fu così che il ministro dei lavori pubblici si decise a partire per Siviglia. Gli spettacoli teatrali in tutte le città sono sospesi e la festa di carnevale sono soppresse.

Cadice è cominciata ad essere privata della luce, le acque hanno invaso anche le officine del gas e dell'elettricità. Una imbarcazione, che distribuiva dei viveri, si è rovesciata e quattro persone sono annegate. Il genio rinforza continuamente delle dighe, ma la lotta contro l'imperversare e l'infuriare dell'acqua è difficilissima. Una donna, che fu salvata da una casa in rovina, ha dato alla luce un maschietto in una imbarcazione. Molta povera gente è obbligata ad abbandonare le abitazioni invase dalle acque. In queste condizioni molti sono scappati in camicia e sono rimasti così parecchie ore sotto la pioggia. I soccorsi del Municipio sono insufficienti. Si temono conflitti.

A Baramede la miseria è spaventosa. Duemila persone vivono per la carità pubblica. Da Malaga si informa che il ponte di Tetuan è stato rovesciato dalla corrente. Si è senza notizie dei pescatori partiti. Le donne sono nella desolazione. A Toledo il Tago è salito di 3 metri, la città è senza luce ed il paese è inondato per una superficie di 20.000 chilometri. Nel sud della Spagna gli uragani si succedono agli uragani. Le navi, che hanno rotti gli ormeggi, sono urtate le une contro le altre. Il mare è grosso e si temono nuovi disastri. A Valladolid, il Pisergo sale di venti centimetri all'ora e le acque trascinano continuamente cadaveri di animali.

[Journal]

Nel Portogallo

Oporto, 9, notte.

Lo scioglimento delle nevi nelle montagne del Portogallo e della Spagna, ha provocato una improvvisa piena del Douro.

La risposta di sir Asquith
al memoriale dei pacifisti
per la cessazione della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Tempo fa, come ricorderete, la Società Internazionale della Pace aveva redatto un lungo memoriale perchè i Governi prendessero l'iniziativa per la cessazione della guerra turco-italiana. Una copia di questo memoriale, che era assai pungente a nostro riguardo e molto mite per i turchi, venne presentata al primo ministro inglese ed un'altra copia al Ministro degli Esteri. Sir Asquith, di recente tornato dal suo viaggio in Sicilia, ha ora risposto con una splendida lettera, nella quale si legge questo brano: «*Mentre è nel più grande desiderio del Governo inglese di vedere la guerra italo-turca finita al più presto possibile, il Governo non considera che un tentativo di arbitrato verso uno dei belligeranti potrebbe ottenere effetto*».

Ciò che dicono i testi
del giudice Curreli
e del cancelliere Palazzoni

Monza, 9, notte.

Stamane, appena il presidente dichiara aperta l'udienza, l'avv. Cavalla fa a nome dei colleghi della Difesa una dichiarazione di protesta contro la pubblicazione del già famoso «Carillon» con cui — dice l'avv. Cavalla — si è con forma pazzesca lanciata un'accusa idiota contro l'integrità di quel magistrato che è il P. M. cav. Franceschini. Aggiunge poche parole l'avv. Volonteri; ed a lui ed all'avv. Cavalla si associa il presidente cav. Pallaroni, per confermare la più ampia stima e fiducia del Collegio nell'avv. Franceschini. Il quale risponde ringraziando con parola commossa, dichiarando di riassumere tranquillo e sereno le sue funzioni.

Si richiama quindi l'imputato dott. Curreli, al quale il P. M. chiede schiarimenti circa il commercio che la sua fidanzata avrebbe esercitato in qualità di affittacamere, e specialmente circa la concessione che essa avrebbe fatto di una di quelle camere a una donna allegra.

I testimoni
Buone informazioni di un magistrato

Le prime testimonianze non hanno nella causa molto interesse perchè nulla aggiungono al già noto.

Il commissario cav. Grigolati ebbe la rivelazione dello scandalo dal Longhi arrestato per omicidio del giovanetto Pirovano; il Longhi, stretto dalle accuse, confuso, abbattuto, asserì che la sua mente era in quei giorni turbata per l'affare dello scandalo, per i denari sborsati per la non avvenuta scarcerazione dopo le cene ed i colloqui nell'appartamento dei Bertelli e della Della Casa.

Il funzionario assume anche informazioni e tratteggia sinistramente il «verbo» Gosio impiegato alla Posta.

Nel pomeriggio depone per primo il cav. avvocato Gustavo Maestri, presidente della VII Sezione del Tribunale di Milano, quello appunto che ha diretto il dibattimento nel processo Longhi e Pirovano per l'appropriazione di segreti industriali.

«Quel processo - dice - richiedeva, per l'indole sua, un'attenzione continua ed una direttiva sempre vigilante per gli incidenti e contestazioni che sorgevano frequentissime.

Ricordo poco se delle persone estranee la quelle udienze frequentassero l'aula: vi era molto pubblico e anche delle donne che ritenevo parenti delle persone in causa.

Ma non feci su ciò molto caso: il cancelliere Palazzoni può anche aver parlato con persone del pubblico, ma questo non mi riguardava e non lo potrei dire.

Una cosa è certa — aggiunge — che il giudice Curreli non fece mai alcuna pressione, nelle deliberazioni in Camera di consiglio, per far trionfare questa o quella tendenza, nè durante questo processo nè durante quello precedente dello Stringhini, nulla di anormale mi fece sorgere dei sospetti od escludo, nel modo più assoluto, che il Curreli abbia — per qualche opposizione mia o d'altro collega a quello che poteva essere il suo convincimento — minacciato di abbandonar la toga.

Le notizie divulgate dai giornali — prosegue — mi diedero uno stupore doloroso: il giudice Raviola, poco dopo, venne da me e — come ad amico — mi fece la rivelazione che una certa Felicita Della Casa, per mezzo del Palazzoni, si era avvicinata a lui sulla via, parlandogli della causa, sollecitando la sua benevolenza verso gli imputati, lamentandosi specialmente del perito d'accusa rag. Moro.

Debbo dichiarare ancora — dice il cav. Maestri — che sempre ho trovato il Curreli un giudice sereno, pieno di buon senso, tenace nelle sue opinioni, ma quando lo riteneva necessario, alacre, scrupoloso, cosicchè io lo incaricavo della revisione dei verbali e avevo di lui completa fiducia.

Egli venne da me, dopo le rivelazioni, e al mio scatto e all'accenno dei ritrovi nella casa Bertelli, piangendo, con un impeto che mi parve sincero, esclamò:

— Lei, mi può credere capace di corruzione?

— Ed i verbali? — interroga il Presidente.

— I verbali — spiega il testimonio — erano vergati in maniera regolarissima e rispecchiavano quello che era avvenuto nel dibattimento: registravano sempre la difesa degli imputati e le testimonianze in modo esattissimo.

Avv. Gonzaka, difensore del Palazzoni: — Queste dichiarazioni siano segnate dal cancelliere d'udienza!

Definisce il Curreli un uomo di costumi semplici e di carattere franco e leale.

Il giudice Raviola e la Della Casa

Eccoci finalmente al giudice avv. Raviola, che parlando della Della Casa dice: «Ho notato per la prima volta alla vigilia della sentenza Pirovano-Longhi, insieme ad altre signore, la Della Casa. Mi trovavo nell'atrio del Tribunale, quando, essendo essa passata, udii una persona chiedere chi fosse, ed un'altra persona rispondere: «Per informazioni rivolgersi al Palazzoni». Mosso da curiosità, chiesi anch'io al cancelliere chi fosse quella donna. Il Palazzoni mi rispose che era amante di un tal Bertelli, insieme al quale era solita frequentare le sale delle udienze. Sul momento la cosa non ebbe seguito, ma poco dopo il Palazzoni mi raggiunse e mi disse: «Sa... lei ha fatto colpo su quella signora!»; quindi si mise a scherzare. Le precise sue parole non le ricordo, ma posso dire che il cancelliere mi assicurò che quella signora gli aveva detto che mi conosceva e che sarebbe stata contenta di rinnovare la mia conoscenza. Dissi al Palazzoni che temevo fosse parente o amica di qualcuno degli imputati, ed egli rispose escludendo i miei sospetti; di qui la proposta mia: «Se vuol salutarmi si trovi in via Ospedale!». Seguì il colloquio in istrada fra me e la signora Della Casa, che subito mi disse di avermi visto a Genova e conosciuto. Quindi passò a chiedermi — queste sono le sue parole — un grande favore. Mi disse che odiava a morte il rag. Moro, che desiderava l'assoluzione degli imputati Pirovano e Longhi, per sbugiardarlo subito. Le risposi che non potevo seguirla sulle rotaie, sulle quali si era messa, nella sua conversazione. Ella rispose che ove io l'avessi assecondata, mi avrebbe dato tutto quanto una donna poteva dare. Allora la salutai e l'indomani partii per la campagna. Escludo di aver fatto altri discorsi con la Della Casa. Col Palazzoni parlai alquanto risentito il giorno dopo, chiedendogli delle spiegazioni in merito alla signora.

Anche questo teste dà buone informazioni dell'imputato Palazzoni e del Curreli, che dice piuttosto rigido nell'applicazione della legge. Dopo la deposizione delle signorine dell'ufficio postale, nel quale il depositarono le famose 500 lire, l'udienza è rinviata a domattina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pezzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio 98 57 1/2. — Id. per fine corrente 98 52 1/2, 98 55, 98 57 1/2, 98 60, 98 57 1/2, 98 55, 98 52 1/2, 98 57 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 52 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 62 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 62 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 22 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 52 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Svizzera 4: denaro 100 485, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1468, 1467, 1466, 1467 50, 1468, 1467, 1467 50, 1465, 1467, 1466.
» Banca Commerciale 848, 849, 850, 851, 852, 850, 848, 847, 848, 849.
» Ferrovie Meridionali 597, 596 50, 595 50, 596.
» Ferrovie Mediterranee 412, 411 50.
» Concimi Vicenza 120 50, 121.
» Fiat 145, 145 50.

Sempre deboli ma assai più resistenti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 febbraio — Ore 12,10.

Rendita Italiana 3 50 (fine corrente) 98 525, 98 55, 98 575, 98 60, 98 575, 98 55, 98 525, 98 575.

Rendita Italiana 3 50 contanti (corso medio) 98 375.

Rendita Italiana 3 50 id. (1902) id. 98 175.

Azioni Banca Italia 1468, 1467, 1466, 1467, 1468, 1467, 1466, 1465, 1466, 1467, 1468.
» Banca Commerciale 848, 847, 848, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 850, 849, 848, 847, 847 50, 848, 849, 848.
» Ferrovie Meridionali 597, 596 50.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Fiat 145 50, 145, 145 50.
» Concimi 121.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 febbraio 1912 — ore 15,30.

Rendita italiana 3 50 % 98 70, 98 65, 98 60, 98 55, 98 50, 98 525.

Azioni Banca d'Italia 1470, 1468, 1469, 1468, 1467, 1465, 1464, 1468.
» Banca Commerciale 852, 851, 850, 849, 850, 848, 847, 848.
» Meridionali 597, 598, 597, 596, 595 1/2, 598.
» Mediterranee 412.
» Concimi 122, 123.
» Fiat 146, 147.

Stamane, dopo chiusura, negli ultimi minuti precedenti l'uscita di Borsa, si ebbe un miglioramento generale. La Banca d'Italia a 1470, la Commerciale 852, le Meridionali 599, 598. In Borsino si esordì assai risistenti, ma le offerte [illegible] ancora una volta il sopravvento, e la chiusura si effettuò quasi ai minimi della giornata.

Prezzi nominali 9 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	376 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	324 —
» » Cuneo 3 0/0	368 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	348 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 3 0/0	295 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C.I.a » 1882 »	[illegible]
» » » » C.I.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	401 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 50

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita Italiana 3,50 cont. 98,50.
Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 849 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 107 75 — Bancaria 108 — Meridionali 600 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 395 — Tramways 217 — Elba 212 — Ansaldo 277 — Metallurgica Italiana 122 50 — Piombino 148 — Antimonio 48 — Montecatini 94 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1233 — Condotte d'acqua 332 50 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 318 50 — Imprese Fondiarie 121 — Carburo 825 — Kerka 327 50 — Concimi 128 — Azoto 124 — Soda 71 — Monterotondo 80,50 — Molini Pantanella 109 — Fondi Rustici 171 — Risanamento 71.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stag. ed assaggio delle sete ecc. [illegible]
Operazioni del 9 febbraio

Organzino	Lotti	3	Kg.	293,87
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	6	»	656,97
Lana	»	3	»	1173,45
Articoli diversi	»	1	»	1,47
Totale	C.	13	Kg.	2026,76
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	13	Kg.	2026,76

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	152	Kg.	26444,75
Pesati	»	2	»	37,46

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 gennaio al 4 febbraio 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 30 — a 31 — al quint.; id. nazionali da 31 — a 31 75; id. est. da 31 — a 32 — — Segala da 22 50 a 23 — — Avena da 20 50 a 25 50 — Riso da 30 50 a 31 50 — Meliga da 2... [illegible]

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 75 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 60.

Fieno maggengo da lire 9 — vinatta da 7.. 8 50 — [illegible] Paglia [illegible]

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 154 75 a [illegible]

[illegible]

Bestiame.

ALESSANDRIA, 8 febbraio.

[illegible]

Cereali.

ALESSANDRIA, 8 febbraio.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 8 febbraio.

[illegible]

Foraggio.

ALESSANDRIA, 8 febbraio.

[illegible]

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 8 febbraio.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 8 febbraio.

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 febbraio - Per gli accettamenti [illegible] — L. 100 71.

Roma — Cambio [illegible] L. 100 80.

Genova, 9 febbraio. [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,50: [illegible]

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17: [illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18: [illegible]

COLLINO & C.

Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 11 — Telefono 53-08 —

Pianoforti Bechstein (Berlino) Schiedmayer (Stuttgart) Rönisch (Dresda) Kaps (Dresda) Hoff & C. (Berlino) L. Otto (Berlino)

Pianoforti a Coda "Mignon" (Piccolo formato) di Ultima Novità

GRANDE SUCCESSO!

Specialità Autopiani - Piani Elettrici

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Formula del Frate BONIFACIO DALLE PALME

[illegible] la ricetta originale, [illegible] principi attivi, [illegible] organico. Sofferenti di [illegible] e intestinali, disturbi di fegato, [illegible] nervosi e artritici, derivati [illegible] si può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

[illegible] "Chiese di S. Agostino" [illegible] — GENOVA. Prezzo [illegible] L. 1.50 (per spedir. cent. 30 in più).

Ricordatevi!

PRIMA di fare i vostri acquisti, specialmente in BIANCHERIA, TAPPETI ed oggetti di CUCINA, consultate con seria e razionale ponderazione la mitezza dei prezzi e la buona qualità d'ogni sorta di articoli che si trovano nei 4686

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI - TORINO - Telefono 32-00

LIBERO INGRESSO

SENZA OBBLIGO DI COMPRARE

Schwelmer Eisenwerk Mueller & C.o

Società per Azioni - Schwelm, Germania

La più grande Fabbrica del mondo di recipienti in ferro di qualunque misura o capacità.

Rappresentanti generali: A. HEDTMANN & C.o - MILANO — VIA P. SOTTOCORNO, N. 2 —

PRENDETE I NOSTRI BIDONI O BOTTIGLIE INVECE DI DAMIGIANE

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 16 Aprile 1873

Capitale interamente versato L. 6,000,000

Con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 24 gennaio 1912, ed a termine di legge, gli Azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 febbraio 1912, alle ore 14 precise, nel locale della Sede Sociale, in Torino, corso Re Umberto, N. 16. 5904

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1911 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci ed Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio il bilancio si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'assemblea, unitamente al rapporto dei Sindaci. 5904

A norma dell'art. 25 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli [illegible]

[illegible]

LA DIREZIONE

FALLIMENTO

Fabbrica Italiana Cuscinetti a Sfere "FICS".

Il giorno 24 febbraio corrente, alle ore 10, nella sala della Sezione I del Tribunale di Torino, avrà luogo la vendita all'incanto del macchinario, terreno e stabilimento sito alla Madonna di Campagna.

Per schiarimenti rivolgersi [illegible]

Il Curatore: Avv. GUGLIELMO CANAVERO.

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE

più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO".

Chassis 12-16 per vetturette [illegible] 4500
Camions 24-40 (portata 30 quintali) 12,500
Chassis 12-15 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 43, Torino.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente [illegible]

ANTIGOCCIN [illegible]

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Stufe e Cucine

Americane a gas ed a petrolio

AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori)

GILETTI

C.so Casale Genova, 9

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche - e [illegible] sessuali

Cure speciali Dott. di NOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Ore dalle 8 alle 20.

Chiunque desideri

acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da

Celestino Giuseppe

in Via XX Settembre, 14 Telefono 11-71

DANARO presto senza [illegible] a persone solide 500. Restituzione a rate in 5 anni. Erpesat, posta, Torino, 47. 135

LEVATRICE

Albina Ternaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 1030

Levatrice Negro

via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 1500

Ostetrica Miselli

[illegible] Pensione partorienti, prezzi convenienti. — Via Ghiberti, 26, p. 1.o

LEVATRICE

[illegible]

via Cibrario, 29, [illegible] Da molti anni pensione per Partorienti. Cure e grazie. Prezzi convenienti.

Pensione Partorienti

in palazzina privata, con giardino. — Levatrice SAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visite ore 9-12 e 14-18.

LEVATRICE

Rouge 24, Chiesidi [illegible] Pensione partorienti. - Prezzi miti. - Cure segrete. - Via Po, 4, p. 2.

LEVATRICE

CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Mazzini, 28. Telef. 31.79.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

BANCA TORINESE

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

Torino, 10 febbraio 1912.

EGREGIO CONSOCIO,

La sera del 3 marzo 1912, alle ore 20,30, avrà luogo, nella Sala della Spettabile Camera di Commercio, VIA OSPEDALE, 28, l'assemblea ordinaria dei Soci di questa Banca, alla quale preghiamo vivamente la S. V. di voler intervenire per deliberare sul seguente 5988

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del verbale assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindaci;
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1911;
5. Provvedimenti circa il disposto dell'art. 23 dello Statuto;
6. Elezioni alle cariche sociali (8 Amministratori, 3 Sindaci effettivi, 2 Sindaci supplenti, 3 Probiviri, 12 Consiglieri di sconto);
7. Proposta di un gruppo di Soci di abbandonare una percentuale del dividendo dell'esercizio 1911 a favore dei combattenti d'Africa, e di un ricordo di gratitudine al Presidente e Direttore per il lavoro da essi esplicato nell'interesse della Banca nel decorso esercizio.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: F. FERRI

Si ricorda che l'assemblea sarà valida, a termine dell'art. 42 dello Statuto sociale, qualunque sia il numero dei presenti o rappresentati. Nel caso non fosse possibile esaurire l'ordine del giorno, la seconda assemblea resta convocata pel successivo 4 marzo, alla stessa ora e luogo.

I soci che, a termine dell'art. 8 dello Statuto, hanno diritto di prendere parte all'assemblea dovranno presentare alla porta d'entrata l'unita tessera di riconoscimento, che è personale. Sono ammesse le delegazioni (art. 46 dello Statuto) solo per i minorenni, per le donne maritate e per i Soci residenti fuori Torino.

Municipio di Settimo Torinese

Emissione di Obbligazioni per un prestito di L. 60,000

IL SINDACO

Viste le deliberazioni consigliari 26 maggio e 6 luglio 1911, approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 3 agosto successivo,

NOTIFICA:

E' aperta la sottoscrizione per l'acquisto di obbligazioni del detto prestito, emesse in numero di 300, del valore di L. 250 caduna, fruttanti il 4 0/0 netto da qualunque imposta presente e futura, rimborsabili in 30 anni mediante l'annuo sorteggio di 10 obbligazioni. 5057

Il prestito è garantito dal riparto del bilancio.

Le sottoscrizioni si ricevono nell'Ufficio comunale.

Settimo Torinese, 10 febbraio 1912.

Il Sindaco: D. ARAGNO

ESPOSIZIONE CASERMA LAMARMORA

Via Maria Vittoria, n. 37

Vendonsi: Mobili per camere da letto - Teste e braccia cera per mannequins - Palco per musica completo - Tourniquets - Scale a mano di diverse lunghezze - Serrature di sicurezza - Insegne metalliche - Sbarre ferro rivestite ottone - Colonnette ghisa e legno - Balaustre di ferro vuoto smontabili. 5051

DEPOSITO MACCHINARIO per preparazione vini frizzanti e spumanti — Acque gazose e minerali

— APPARECCHI PER FILTRAZIONE —

Ing. G. SAVOIARDO

Torino - Corso Principe Oddone, 63 (Piazza Statuto)

Pompe d'ogni sistema Preventivi e saggi per estrazione d'acqua dal sottosuolo.

MACCHINE PER MAGLIERIA

I migliori VINI da PASTO? al Commerciale Enologico
Corso Vittorio Emanuele, 75 - (Telefono 25-10)
Grande Stock Vini di Champagne a tutti prezzi

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa indolora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RUBL, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Kiel). Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-12; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 26-84.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante nuovo sistema [illegible] alla cura. — Rivolgersi: Farmacia [illegible] Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.

Le vene varicose se trascurate causano dolori gravi. Noi abbiamo la specialità le calze elastiche inglesi fine ed extrafine. Attenti ai ciarlatani che promettono l'impossibile!!! Stabilimento BAIRDI, via Lagrange, 9, Torino.

INFALLIBILE E SERIO Per ottenere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. F. Stefan, 73, Boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro « Forze Sconosciute ». Spedisce gratis.

MALI di vescica di qualunque origine, anche sopiti, trovano un pronto e sicuro sollievo col rimedio PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarie-vaginali. — Diuretico, calmante-sedante; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

STUDENTE universitario darebbe lezioni affini ginnasio prezzi modicissimi. — Scrivere Gorino, posta.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE segretario, disponga capitale 5000 eventualmente garantito, [illegible] impresa industriale. — Scrivere cassetta 1206 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina desidera fare l'artista. — Scrivere: Les Piccinelli, Teatro Verdi, Genova.

CERCASI da Impresa costruzioni ingegnere di [illegible] pratico del ramo [illegible] e [illegible]. Esigesi buona conoscenza della lingua tedesca oltre quella italiana e [illegible]. Presentare offerte dettagliate, con indicazione dei posti finora occupati, età, referenze, pretese, allegando copie certificati. Trattasi di posizione stabile. — Offerte casella postale 165, Genova; 475, Roma.

CERCASI subito abile tecnico commerciale per [illegible] conserve alimentari, conoscenza [illegible], riparazioni macchinari [illegible], diploma [illegible] caldaie indispensabili. — Società « Cuccaria », Vittoria (Sicilia).

CERCASI abile modista per prima donna, vitto ed alloggio in famiglia; [illegible]. — Modisteria Milanese, Spezia.

CERCO donna di servizio [illegible] — Dal Lieger, piazza Vittorio, 1.

CONIUGI soli agiati cercano cuoca. — Via Principe Tommaso, 31, portinaia.

COTONIFICIO cerca abile capo fabbrica vice direttore per la lavorazione dei filati [illegible] pettinati. Sarà data la preferenza a persona di reputata capacità. — Scrivere, indicando referenze, pretese ed epoca disponibile, ad H 1680 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FARMACISTA, praticone, cercasi per Farmacia provincia. Presentarsi con ottime referenze. — Galeno, posta, Torino.

NEGLI Stabilimenti Tipografici di Genova occorrono compositori meccanici non federati.

PORTINAIO esperto in economia lavori, affidabile [illegible] di Stabilimento in campagna. [illegible] con moglie, capace di [illegible], piccola pensione impiegati. — Scrivere cassetta 1036 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SERIA Casa commerciale cerca stenodattilografo. — Scrivere cassetta 1114 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Attivissimo ventisettenne, ex ufficiale, [illegible], ex cameriere, serio, [illegible], bella presenza, discreta coltura, ottima calligrafia, attualmente occupato, desideroso migliorare, cerca impiego decoroso ovunque. Referenze [illegible]. — Scrivere: Libretto postale riconoscimento 115,[illegible], posta, Genova.

ABILE sarta [illegible] giornata presso famiglie. — Ferraris, via Belvedere, 10.

CONIUGI senza prole, [illegible], bella presenza, marito muratore, cercano portieria. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 38.

CONTABILE esperto, con ottime referenze e garanzie, cerca occupazione. — Scrivere cassetta [illegible] Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE corrispondente trentenne, praticissimo qualsiasi metodo; ottime referenze. Cessando disponibile anche fine febbraio. — Scrivere cassetta 1151 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo, dispone pomeriggio o serali. Conoscenza [illegible]. — Scrivere cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIASSETTENNE volonteroso, buona famiglia, cerca occupazione presso seria Ditta. — [illegible], posta.

DISGRAZIATISSIMA signora [illegible] nobile, anziana, disposta qualsiasi. — Libretto ferroviario 10465, posta, Asti.

DISTINTO trentenne, studi universitari superiori, ampia coltura, conoscenza francese, disegno, abilissimo corrispondenza, iniziazione affari, già viaggiatore, attualmente impiegato [illegible] commerciale, disponendo ore serali, [illegible] stabile; assumerebbe qualsiasi [illegible]. Eventualmente cambierebbe impiego. Ambo disposto viaggiare. — Offerte dettagliatamente a Tonino 1234, posta restante, Torino. [illegible]

GIARDINIERE, custode, domestico, ammogliato senza figli, pratico verdure, vigneti, [illegible]. — Rovelo, posta, Rapallo.

GIOVANE volonteroso, pratico lavori ufficio, bella calligrafia, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1203 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE volonteroso [illegible] ovunque, disponibile scritturale, commesso, fattorino. — Scrivere G. M., Galliari, 12.

GIOVINOTTO 18enne, istruito, cerca impiego commesso, fattorino; miti pretese. — Bigliore, via Po, 38.

IMPIEGATO provetto praticissimo disbrigo operazioni Borsa, pratiche Debito Pubblico e massima [illegible] Banca, cerca subito occupazione qualunque ed occorrendo ovunque. Pretese ragionevoli. Ottime referenze. — Scrivere non anonimo cassetta 1127 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINIERE, fattorino, commissioniere, imballatore, responsabilità, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

MAGAZZINIERE pratico paga operai, cottimi, garanzia, spedizioni e lavori ufficio offresi. [illegible] — Scrivere cassetta 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

MODISTA abilissima cerca posto prima lavorante [illegible] in casa. — Scrivere cassetta 1122 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO ferroviario geometra, pratico strutture, [illegible] Ufficio tecnico o Ditta. — Narni 1482, Torino.

PROPRIETARIO casa, disponendo capitale, cerca posto quale gestore, Società o Casa commerciale, oppure cassiere. [illegible] — Scrivere cassetta 1118 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE, referenze, disponibile subito, cerca impiego Ditte, miti. — Scrivere Dottore, posta.

SIGNORINA 20enne, bella presenza, con sarta e stiratrice, [illegible] — Scrivere cassetta 1123 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA tedesca, parla italiano, francese, inglese, occuperebbesi presso famiglia [illegible] come cameriera, bonne superiore. — X., posta.

SIGNORINA diplomata, parla francese, occuperebbesi istitutrice italiano, tedesco e dama compagnia. — Scrivere cassetta 1125 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

2[illegible] buona famiglia, referenze e [illegible] tecnici, licenza tecnica, diplomato [illegible] stato contabile o presso importante Azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1155 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A. Commestibili, vini, alloggio uso, [illegible] — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-78.

A. Trattoria Bottiglieria [illegible] — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A. Caffè Biliardo [illegible] — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A. Drogheria, vini, [illegible] Barriera, alloggio [illegible] — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A. Panetteria forno, [illegible] — Ferraris, piazza Giulio, 3.

ALBERGO Ristorante, [illegible]

AVVIATISSIMA Drogheria, Liquoreria, [illegible] — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A Fiera Nuova vendo Caffè biliardo. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A causa [illegible] — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A causa matrimonio [illegible] — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A blocco, [illegible] — Pittoni, Pietro Micca, 17.

(Continua nella pagina seguente)

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (7

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Maria, ch'era molto orgogliosa, disse:

— Non vedo veramente in che io sia vinta... Se, guidata da un saggio spirito di conciliazione, ho momentaneamente ceduto ai desideri di mio marito...

Guglielmo Kreuzberg l'interruppe:

— Permettete, bella Maria....

— Se volete che continui ad ascoltarvi, non dimenticate che mi chiamo la principessa Serenoff.

— Non dovete esserne ben sicura, giacchè [illegible] una semplice ingiunzione della principessa vedova avete acconsentito a riprendere il vostro nome di fanciulla, nome altrettanto rispettabile del resto, poichè le famiglie dei [illegible] di Francia valgon le principesse di Russia, e che è la vostra migliore garanzia contro la collera e le esigenze della vecchia principessa Anna.

Maria trasalì. A questo nome, l'ultima [illegible] arma forse contro l'odio dell'orgogliosa, dell'imperiosa madre di Michele, le era annunzio stato intimato [illegible] di rinunziare.

Guglielmo Kreuzberg soggiunse:

— Esaminiamo dunque bene la vostra posizione, signorina De la Mothe-Ardent.

Egli ripetè, sottolineando:

— Signorina De la Mothe-Ardent... Credetemelo... questo è il solo nome a cui abbiate diritto. Ed anche!... Ma non anticipiamo... Qualche anno fa, orfana di padre e di madre vi trovavate priva di qualunque risorsa, quando [illegible] la fortuna di incontrarvi a Tiflis dove mi ero recato a invigilare gli interessi dei miei padroni, il principe Michele Serenoff e sua madre la principessa Anna...

— Ah! — esclamò con voce sorda Maria, — maledetto sia quel giorno!...

— Eh... perdinci... non avreste alcuna ragione di maledirlo se aveste avuto la saggezza di darmi ascolto!... Ad ogni modo vi ho segnalata io alla principessa, la quale cercava appunto una istitutrice per sua nipote Geltrude; io le rammentai che suo cugino e vostro [illegible] erano stati compagni d'armi; feci risaltare io la fierezza del vostro temperamento ed il valore del vostro nome. E credo che mi renderete questa giustizia: voi foste accolta nella famiglia Serenoff non come una istitutrice qualunque, ma come un'amica colpita dalla sventura, come un'eguale meritevole di tutti i riguardi.

— Non rifiuto di riconoscere ciò che è vero; ma oserete affermare che non avevate già formato fino d'allora l'abbominevole progetto?...

— No, no. — disse Kreuzberg; e del resto non vi era nulla di tanto abbominevole. Viviamo in un secolo in cui la sola potenza reale è quella del denaro... Di che mi sono reso colpevole sognando questa potenza... per voi?

— E per voi nel medesimo tempo!... E a prezzo di quali infamie!...

— Non esageriamo, vi prego... Non si è infami se non quando [illegible] si riesce... come, non avendo voi voluto seguire i miei consigli, è il caso vostro.... E la vecchia ripete continuamente che voi siete una piccola infame!... E' questa la sua parola.

Kreuzberg rise di cuore e si accarezzò la barba. Poi soggiunse:

— No! l'abbominevole progetto — come voi lo chiamate — non germogliò nella [illegible] che quando mi accorsi della notevole influenza che esercitavate sulla vecchia principessa, su [illegible] nipote Geltrude e... sul nostro bel principe Michele. Dissi allora tra me e me: «Ecco, in avvenire, la sola padrona di questa casa...» ma soltanto per l'avvenire, il presente appartenendo non alla principessa Geltrude, ma alla sua gigantesca ricchezza che la principessa Anna [illegible] serbo per suo figlio da più di quindici anni... Dunque fra voi ed il principe c'era Geltrude...

— Ed anche voi, giacchè pretendevate di amarmi.

— Oh... — disse Kreuzberg — io ero il punto di unione, il cuginetto, il factotum, il parente povero diventato intendente; perchè, non lo dimenticate, mi Kreuzberg sposò una Serenoff e, quantunque la nostra parentela non sia delle più prossime, io chiamo zia la principessa e cugino Michele.

— Avanti, avanti. Tutte queste considerazioni sono perfettamente inutili — esclamò Maria irritata.

— Scusate... Bramo stabilire le nostre rispettive responsabilità. Mi stava in mente che dovessimo, prima di tutto metterci ben d'accordo; e che spettasse a me manovrare i fili dell'intrigo... E se mi aveste ascoltato, Michele si sarebbe innamorato di voi pazzamente.

— Mi sembra che su questo punto, signore, si sia fatto a meno del vostro intervento — interruppe Maria, sempre altera.

— Sì, ma io avrei impedito che vi innamoraste pazzamente anche voi. Una donna innamorata non ha più volontà. Dunque, Michele si sarebbe invaghito della seducente, della spiritosa, della [illegible] istitutrice [illegible] avesse dato retta, ella, rampollo di una grande razza, modello di onore, avrebbe ricusato e avrebbe dato al proprio innamorato il consiglio di obbedire a sua madre e di sposare sua cugina Geltrude...

— Credete [illegible] di costarmi il nuovo [illegible] questo tessuto di intrighi che [illegible] sempre disprezzato?

— Sicuramente; non [illegible] toccare con mano, ancora una volta, la vostra imprudenza. Dovevate favorire quel matrimonio e poi consigliarvi [illegible] principessa vedova; e quanto alla giovane principessa, a quella Geltrude la madre della quale è morta tisica, bisognava aspettare semplicemente che venisse colta anch'ella dal male... cosa che accadrà immancabilmente fra qualche anno. Ed allora, pregata [illegible] dalla principessa vedova, [illegible] sposato Michele [illegible]

— E sarei stata, non è vero, l'amante di quel galantuomo che si chiama Guglielmo Kreuzberg.

— Mi sembra, mia bella Maria, che una costante direzione dell'esistenza di una donna avrebbe ben meritato qualche riconoscenza, qualche ricompensa.

Maria, col volto di bragia, il petto agitato dall'indignazione e dalla nausea, mormorava fra sè:

— Che miserabile!... Che miserabile!...

Ed il suo spavento cresceva, perchè si rammentava di non aver mai potuto aprir gli occhi a Michele sul conto di quel bandito, le troncava le parole in bocca [illegible] leva parlargli di Kreuzberg, credendo egli fermamente all'affezione di quel falso amico [illegible] una [illegible] istitutrice di una grande famiglia [illegible]

— Qualunque [illegible] succeda, signore, io sono sempre contenta di avere [illegible] le respinto gli abbominevoli consigli che venivano da voi. Ho amato lealmente Michele [illegible]

— Amate è possibile... Lealmente? Vi accorgerete ben presto che nutrite a tale proposito delle belle illusioni.

— Sì, la vostra [illegible] influenza la vince, signore, mi giocerei davanti a Dio medesimo, che Michele mi amava lealmente [illegible] Michele mi ha ingannata? Se il nostro matrimonio fu clandestino, non fu meno sincero [illegible] di denari e di intrighi voi potete corrompere giudici e far dichiarare il nostro matrimonio nullo [illegible] considerato sempre come maritati, sinceramente, onestamente, religiosamente.

— Hum, hum!... I bei principi russi sono decisamente dei famosi seduttori se in donna credono in essi a questo punto, anche alla vigilia di essere abbandonate.

— Vi proibisco di dir ciò.

— Bisogna pure che io vi dica la verità. Cerco di prepararvi alla notizia, ma con voi la non è impresa facile, corpo di Bacco!

Maria, strinse energicamente il braccio verso l'uscio. Ma Kreuzberg, perfettamente calmo, soggiunse:

— Non cercate di scacciarmi. In fondo sapete bene che io mi dovete ascoltare fino alla fine! Tanto peggio per voi se avete agito come una figlia di cocciuti borghesi la quale si vendica [illegible] di una grande famiglia, si lascia sedurre stupidamente dal figlio; E volse ancora uno sguardo al passato.

— Ah, se mi aveste ascoltato quando vi additavo i pericoli di questo amore, quando cercavo di mettervi in guardia contro quel seduttore che, a trentadue anni ha sedotto ed abbandonato, non contando voi, otto o dieci donne! Perchè quegli esseri là non sanno fare altro che gettare il denaro dalla finestra ed abusare delle innocenti che credono ai loro giuramenti. Oh, per voi la faccenda è stata più seria. Sette anni circa. E' vero [illegible] lasciato mancare le distrazioni!

— Vi proibisco di calunniarlo!

— Vi proibite sempre!... Ma si può forse qualche cosa contro la verità?... Disgraziata!... Voi credete sempre alla sua tenerezza, alla sincerità, alla realtà del vostro matrimonio!... Voi vi immaginate di riuscire, a furia di sottomissione e di dolcezza, a disarmare la principessa vedova. Ed io vengo in nome di colei che considerate sempre vostro sposo, ad annunziarvi da parte sua che tutto è finito fra voi.

(Continua)

CAPITALE per ottimo, sicuro impiego cercasi. — — Casella postale 103, Torino. c 3062

CAPITALISTA [illegible] disponga [illegible] mila in [illegible] Azienda, capitale garantito, reddito netto assicurato 50 0/0. Esclusi anonimi; riterrei offerte 15 c. m. — Scrivere cassetta 1098 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5733 T

CAUSA partenza rimetto Negozio vini e liquori con alloggio e mobilio. — Costelli Virginio, via San Tommaso, 5. c 5990

CERCANSI 25,000 per ingrandimento industria bene avviata. — Scrivere fermo in posta F. V. 126, Torino. 5763

CINEMA incasso netto annuo 10 mila ottime condizioni diverse; capitale da 20 a 35 mila. — Scrivere cassetta 1105 A., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

DISTILLERIA antica in Genova, Ditta riputatissima, processi, onorificenze, cederebbesi ritiro commercio. — Motti Annibale, Pegli c 5834

FARMACIA autorizzata, buona, cerco affitto in Torino, oppure compero parte vicinanze. — Scrivere dettagliatamente Calamo, fermo posta, Novara. c 5963

GIOVANE professionista cerca capitalista disposto aiutarlo per sviluppo serio Azienda, concedendogli pure verifica amministrativa. Trattasi seriamente. — Scrivere cassetta 1134 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6136

NEGOZIO [illegible] mobilio, merce. Vie pratici centralissimi. — Chaberton, posta, Torino. c 6012

PER ritiro dal commercio cedo merceria, chincaglierie con buona clientela, a prezzo mitissimo, [illegible] avviamento. — Rivolgersi alla [illegible], via Carlo Alberto, N. 7. c 6006

PICCOLO capitale costo corrente garantito [illegible] occupazione stabile, decorosa, facile, [illegible]. — Mellor, posta. c 6220

RILEVEREI avviatissima Drogheria o Merceria centrale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1085 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5829

RIMETTESI subito avviato Negozio profumeria causa partenza. — Rivolgersi Edicola giornali via Carlo Alberto e Andrea Doria. c 5075

RIMETTONSI Commestibili e Cantina causa [illegible]; miti pretese. — Rivolgersi Ferrero Filippo, Finanza, 9, presso Lopano. c 6090

RIMETTO avviato Negozio pasta, granaglie, Borgo San Salvario. — Rivolgersi Garibaldi, 14, Cotonificio. c 6016

RIMETTO, causa malattia insanabile, buon Negozio commestibili, vini; poco rilievo. — Moretti, Nizza, 71. c 6089

SOCIO disponga 6000 disposto viaggiare, accettasi per maggior incremento articolo speciale. — Scrivere Universal, posta, Torino. c 5857

STIRATRICI. Causa partenza rimettesi negozio adiacente via Cibrario. — Rivolgersi giornalaio piazza Statuto, 15. c 6062

VIA Roma cedesi lucroso Negozio Biancherie e corredi; occorrendo periodo di prova o facilitazioni al pagamento. — Scrivere cassetta 1122 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6017

7000 rimetto cartoleria, chincaglieria, giornali, reddito 4,00. — Via Don Bosco, 32. c 5997

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA angolare sopra corso; camere 78; reddito 11,000. — Cerruti, via [illegible], 4, Torino. [illegible]

CASA signorile, elegante, corso principale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1090 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5820

CASA moderna centrale, reddito, vendesi 130,000. — Scrivere avvocato Giordano, via Carlo Alberto, 1. Mediatori assolutamente esclusi. c 5806

CASA nuovissima su corso grande avvenire vendesi motivi famigliari duecentomila. — Rivolgersi avvocato Carpignano, via Bertola, 20. 5830

CASCINA (campi, prati, vigne) dintorni Torino, giornate 95, vendesi 80,000. — Studio Beretta, Galleria Nazionale, scala B. c 6125

CENSO. Cedesi d'urgenza cascina collina splendida posizione, grande reddito, metà a censo. — Baglioni Sensale, Venti Settembre, 71, Torino. 5830

INDUSTRIALI. Vendesi, affittasi nel Canavese Stabilimento industriale forza idraulica perenne 60 HP. — Rivolgersi dott. Boggio, via Bertholet, 14. c 5848

PALAZZINA vendo 8 camere, comodità moderne, giardino, 26 mila. - Da Narcisio, via Superga, 10. c 6070

PALAZZINA due piani, Barriera Casale, rendita, ventisettemila. — Casella Sessantaquattro, posta. c 5965

TERRENI irrigui, Deiacco, stiari 1 circa (giornate 3), vendonsi. — Rivolgersi [illegible] 12 alle 14 geometra Amey, corso Vittorio Emanuele, 30 (Esclusi mediatori). 6034

VILLA signorile, vasto giardino parco, orto, frutteto, vignoto, acqua fonte propria perenne, casa rustica con scuderia, comodità moderne, cintata. 15 minuti Stazione Torrepellice, vendesi. — Rivolgersi al cav. Fenda, via San Massimo, 32, Torino. c 5127

VILLETTA vendesi, affittasi, mobiliata o non. — Rivolgersi Villa Luce, Rivoli. c 5992

VILLETTA signorile situata nei pressi di Moncalieri, completamente ed elegantemente arredata con giardino, orto, vignoto, viali ombrosi, vendesi causa partenza a favorevolissime condizioni. Esclusi mediatori. — Inviare offerte cassetta 1019 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5244

45,000 vendo cascina 38 giornate, grande fabbricato annesso, territorio Crescentino. — Rivolgersi via Cibrario, 9, portinaio. c 5660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI casa nuova allogg. quattro, tre e due camere, laboratorio palchettato pianterreno. — Via Canova, 40. c 4946

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Filangeri, 11, angolo via Massena. c 5056

AFFITTASI aprile alloggio angolo nove vani, prezzo conveniente. — Santa Chiara, 32. c 5762

AFFITTANSI via Bellezia locali primo piano per ufficio. — Scrivere cassetta 1124 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6024

AFFITTASI alloggio signorile 10 camere, camerino, due cessi, comodità moderne. — Monteveccchio, 1. c 6097

AFFITTASI alloggio una camera, cucina, entrata, gas, acqua. — Moncenisio, 85, Crocetta. c 6025

AFFITTASI distinto alloggio ammobigliato 8 stanze, comodità. — Corso Vittorio, 104, Berti. c 3036

AFFITTASI alloggio 5 vani, 1.o piano (ammezzato). — Assarotti, 13, portinaio. 5960

AL presente tre camere al piano terreno per ufficio o magazzino. — Via Mazzini, 60. c 5639

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, [illegible] centrale, calorifero. — Via Roma, 25. c 5865

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina Margherita, 8000, 12,000, 15,000; comodità pagamento. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 6045

APPARTAMENTI, negozi vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 5761

BOTTEGA centrale, ampia, retro, affittasi. — Rivolgersi Goggiola, Della Rocca, 19. c 6065

CERCASI locale adatto sala scherma. — Scrivere Pellizzari, 43, via Roma. c 6047

CERCASI in casa signorile centralissimo alloggio dodici membri circa per pensione privata di famiglia. Referenze ineccepibili. — Offerte cassetta 1092 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5995

CERCASI una o due camere vuote, passaggio libero. — Scrivere cassetta 1129 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6060

CORSO Duca di Genova, 17, 1.o luglio 1912, alloggio secondo piano. c 4435

D'AFFITTARE per il 1.o luglio alloggio signorile al secondo piano, 11 vasti membri, tre ingressi, adatto per ufficio. — Via Quartieri, 2. c 6473

LOCALE cercasi centrale uso magazzino, deposito vetrerie. — Canavesio, Cellini, 36. c 5971

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardino. c 2720

SPLENDIDO locale ufficio casa signorile subaffittasi, comunicazione magazzino palchettato sotterraneo. — Via Passalacqua, 18, Torino. [illegible]

TORINO, corso Re Umberto, vicino corso Sommeiller, affittansi due belle camere, cucina e terrazzo. c 5785

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona stabile: Camera ammobigliata, indipendente, verso strada; prezzo mite. — Mazzini, 15. c 6049

AFFITTANSI presente camera, salotto ammobigliati, liberissimi. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 5982

AFFITTASI camera grande elegantemente ammobigliata. — Via Bogino, 4. c 5995

AFFITTASI al presente bella camera mobiliata, riscaldamento, luce elettrica, entrata particolare pianerottolo, piano primo. — Rivolgersi Biancheria via Lagrange, 38. c 6020

AFFITTASI presente camera mobiliata, volendo cucina, comfort, vista piazza San Carlo, portici 1, secondo scala destra, Rinaudi. c 6050

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, disimpegnata, via Roma, p. 2.o, presso persone non affitta camere. Esigonsi buone referenze. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5751

AFFITTASI camera mobiliata indipendente, piano primo, vicolo Santa Maria, 6, portinaio. 6119

AFFITTASI camera ammobigliata libera, preferibile ufficiale. - Lanzavecchia, piazza Carlina, 8. c 6111

AFFITTEREBBESI possibilmente ufficiale, grande camera [illegible], salotto, acqua, [illegible] indipendente, entrata pianerottolo. — Portinaio Andrea Doria, 9. c 6066

BELLA camera ammobigliata, primo piano, centrale, luce elettrica, affittasi serio signore; 30 mensili. — Rivolgersi giornalaio Cernaia, 16. c 6108

CAMERA, salotto ammobigliati, Carlo Alberto, 22, affittansi subito. c 5905

CAMERA liberissima, volendo uso cucina. — Pronto, Venti Settembre, 15. c 6086

CONIUGI cercano 15 febbraio camera, cucina mobiliate, [illegible], preferibilmente libero o presso [illegible] affittacamere. — Indirizzare offerte cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

DISTINTA famiglia darebbe pensione impiegato serio 55 mensili; camera occorrendo. — Giornalaio Santa Chiara, 16. c 6079

DISTINTISSIMA posizione famigliare per signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Ponza, 4. c 5771

ELEGANTE camera liberissima affittasi; [illegible], luce elettrica, [illegible] mensili. — Scrivere Silvio, 47, posta, Torino. c 6006

ELEGANTE camera mobiliata, pianerottolo, vicinissimo piazza Solferino, vista via Cernaia e giardino. — Via Bertola, 40. c 5953

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 6122

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina, Liguria. 3799

CONCESSIONARI acqua minerale Borgofranco cercano rappresentante o depositario, inutile senza referenze, aderenze Alberghi, Ristoranti, cercano pure depositari, per Cuneo, Saluzzo, Acqui, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara. Ottime condizioni. — Rusticompagni, San Quintino, 30, Torino. c 6072

ESPERTI piazzisti, piazziste pubblicità, stipendio, provvigione. — Galleria Nazionale, scala B (ammezzati). c 6056

MERCERIE, chincaglie, mode, vendibissima, studi superiori, referenze, prontezza, viaggerebbe migliorando. — Scrivere cassetta 1119 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5893

PIAZZISTA clientela privata, esclusiva, cerca merci correnti. Stipendio, provvigioni. Offerte cenerale. — Porte: Giancinetto. c 6032

SALOTTO e camera eleganti, mobiliati. — Via Ospedale, N. 6. c 6087

VIAGGIATORE trentacinquenne, diplomato, proprietario, assumerebbe altri incarichi, cambierebbe Ditta; disposto tirocinio pratico ramo. — Scrivere cassetta 1084 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6758

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buoni prezzi compro occasioni camere auto usate. — Via Belfiore, 10. c 6015

AI Comuni. Avendo smarrito cagna pointer mantello bianco punteggiato caffè, testa caffè con macchiolina bianca, si prega con ricompensa chi venisse consegnata o rinvenuta avvisare Martignone, via Goffredo Mameli, 5, Torino. c 6030

ABITI moderni, nuovi, usati, comprensi, vendonsi. — Pecorara, via Nizza, 17. c 5608

APPLICAZIONE infallibile garantita cancellazione rughe. — Inviare 10,50 « Mila », Venaria Reale. c 5811

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, « Sonne e Detective Institute, premiato [illegible] onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, [illegible] (Chiedere programma). 5812 M

AUTOMOBILE 16-24 HP. e camion buon stato vendonsi ottime condizioni. — S. [illegible] posta, Torino. c 6055

BRACCO alto inglese ricercasi. Compensato mancia consegnandolo portinaio Oporto, 41. c 6005

CANE San Bernardo mesi 5, peso Kg. 25, vendo. Fotografia occorrendo. — Cecilio, Aosta. c 6002

CERCASI caldaia bollitori 60,00 m2, pressione minima 7 Cg. come nuova. — M. Carlos, Pantaliow. 5997

CERCO tre botti vinate capacità 12 o 15 ettolitri. — Rivolgersi via Cernaia, 22, Alessio. c 5863

CINEMA per impianto cercasi tutto l'occorrente. — Offerte Zucca, Caffè Savoia, Torino. c 6009

COMPREREI d'occasione begli abiti uomo moderni: signore alto, magro. — Giangiorgio, posta. c 5960

COMPRO macchina a scrivere, copialettere, piccolo peso, sorvenuto in buono stato. — Scrivere cassetta 1086 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5766

CORRENTE — Cercherò con avviso idea indicare terzo vederci. Coraggio. Saluti. c 6116

DISTINTA signorina diplomata, parlante conoscenza francese, Baldacco, occuperebbesi subito dama di compagnia, istitutrice, governante. — W., posta. 5854

DITTA disporrebbe tre, quattro giorni settimanali cavallo, tamagnone per servizio in Torino. — Rivolgersi portinaio via Gazometro, 10. c 5788

FARI d'occasione cercansi; offerte dettagliate con prezzo. — Amedeo Giuseppe, Garibaldi, 21, Torino. c 6038

FAVOREVOLE occasione. Vendesi macchinario con accessori per Fabbrica cioccolato e torrone; condizioni di grande convenienza e consegna pronta. - Rivolgersi avv. E. Giannini, Forno Vecchio, N. 34, Napoli. 5556 N

FRAGOLETTA — Dove sei, dove sei, tu che dicevi che nei tuoi b... l'anima mi davi? c 6071

LANDAULET smontabile, leggero, come nuovo, vendesi prezzo incredibile. — Vial, piazza Castello, 23. c 5908

MACCHINA da scrivere Smith Premier d'occasione, come nuova. — Visibile via Sacchi, N. 54, dalle 13 alle 15. c 6010

MANCIA competente a chi riporterà al portinaio Magenta, 35 bis, un cane terrier lacerato stato smarrito il 5 corrente. c 5741

MOBILI di lusso vendonsi a prezzo d'occasione, camera letto mogano, salotto mogano, sala da pranzo noce, di fabbricazione accuratissima. — Viale Stupinigi, N. 70, Torino. 5757

MOBILI immediata partenza, vendo, scrivania, guardaroba, comò, letti lamiera nocerosini. — Valperga Caluso, 11, portineria. c 6107

MOLINO a palle d'occasione, buon stato, cercasi. — Offerte [illegible] postale 254. c 5578

MUSICA per melodico Racca modello cinque acquisterei. — Ferrando, Châtillon (Aosta). 5954

OCCASIONE automobili torpedo nuovi Itala vendonsi. — Leonardo, Mercanti, 1, Torino. 5893

PARTENZA estero vendonsi eleganti camere da letto, quadri, altri oggetti. — Via Valperga Caluso, 11. c 6115

PIANOFORTE occasione, buonissimo, vendo lire 260. — Perucca, falegname, via Mazzini, 41. c [illegible]

RELAZIONE cerca giovane signora [illegible] con signore ricco, scopo matrimonio. — Mimosa, 17, posta. c 6045

S. F. 1 — Questa quarta inserzione, tre telegrammi che precedenti non pubblicato. Inviato tre lettere e posso colà farne ricerca. Conforme mai cuore tuo, dolce emozione ricevuta lettera Befana. Vorrei tempo volesse potervi manifestare voce grido cuor mio appassionatissimo. Scrivimi lungamente, infondimi conforto strazio lontananza tua. Possibile telegrafami. Sempre tuo. Saluti. 5886

N.B. Le inserzioni alle quali si accenna vennero regolarmente pubblicate al 24, 28, 29 gennaio e 1.o febbraio. B. e V.

S. F. 1 — Questo ultimo fino ritorno. Là, [illegible] giorno cinque lettere senza posta; una grossa ricordaccio. Vivo sperando [illegible] febbrilmente tue. Perchè tanto tempo silenziosa! Non ti ricorda animo pure altrui quali mi lessi! Ricevuto giornali dubito leggeretimi. Ricordami sempre, amami, dimostrami perseverando che vera lettera Befana. Sono pazzo solo. c 6125

SALOTTO orientale bellissimo vendesi. — Portinaio Gazometro, 14. c 5903

SAN Bernardo maschio, giovane, vendesi mite prezzo. — Eldorado, posta, Torino. c 5803

SIGNORINA bisognosa 100 restituibili rivolgesi signore di cuore. — Alfa, 1, posta. c 6044

SIGNORINA trentenne, 35,000, buona famiglia, istruita, sposerebbe laureato buona posizione od [illegible]. Esclusi anonimi, fermi posta. Ritiro 13 corrente mese. — Bamiston, fermo posta, Alessandria. 5979 M

SPIEGAZIONI sogni dandosi numeri lotto. - Spedire 5 20 « Theodora », Venaria Reale. c 5610

VEDOVO negoziante, 40enne, robusto, bella presenza, distinta famiglia, capitale 100 mila, sposerebbe signora o vedova, preferibile negoziante o albergatrice, distinta famiglia, sana, buon carattere, simile età. — Presentarsi Bigliano Giuseppe, via Po, 38. c 5017

VENDONSI due seghe a nastro con carrello per tronchi; locomobile da 15-20 cavalli; tramoggioni, paleggie; tutto in buonissimo stato. — Favano, via Moliscelle, 25, Torino. 5619

VENDO smoking uomo nuovo, occasione. - Gelli, San Secondo, 51. c 6043

VENDO piccolo salotto con pannaggiamenti. — Santorre Santarosa, 21, piano 1.o. c 6019

10 Dicembre — Vedesti che tempo? Scongiuravi effettuare gita Torino, potrodomi riuscire indagevole più tardi. Ardentissimi. c 6063

17 Gennaio — Ricevuta. Scrivimi lungamente, passionale ricordando. Pensoti, adoroti. Sempre. c 6119

IMMEDIATO...

tale è l'effetto delle

PASTIGLIE VALDA

PER

PREVENIRE, CALMARE, GUARIRE

INFALLIBILMENTE

i Mali di Gola, le Raucedini, i Raffreddori, le Bronchiti, i Catarri, l'Influenza, l'Asma, le Pneumoniti, ecc.

AZIONE DIRETTA SUL MALE.....

tale è il SEGRETO

delle loro meravigliose essenze e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. 1.50

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante

H. Canonne, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile: niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

„ 606 "

il nuovo preparato di Herlich-Hata. — Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 38 (vicino al Valentino) Torino. 60790

LOCALE per alloggio, ufficio, banco, magazzino mode, ecc. angolo via Santa Teresa e XX Settembre, 50. 3776

LIQUIDAZIONE

SOCIETA' A. PIETRO GIOVANETTI

Corso Francia, 177, angolo via Rubiana, 1

Vendonsi a prezzi eccezionali: Motore a gas « Otto » orizzontale, 20 cavalli effettivi - Apparecchi d'illuminazione - Registratore cassa - Macchina da scrivere - Tubi ottone - Lastre lavorate - Getti fonditi - Vetrine, ecc. 5659

IL LIQUIDATORE.

COME si ottiene un bel SENO

Una nuova che farà piacere alle donne ed alle giovanette, che l'ignorano ancora, è che oggi è possibile facilitare lo sviluppo naturale del seno mediante le Pilules Orientales. Si può così trasformare un petto liscio e magro, senza bellezza, in un petto rotondo e grassetto che fa risaltare mirabilmente l'eleganza delle linee dando una possente attrattiva alla leggiadria femminile. Grazie alle Pilules Orientales, delle migliaia di signore e signorine che erano sprovviste di petto, se lo sono visto sviluppare come per incanto, e la loro gola acquistare quelle armoniose proporzioni che distinguono le donne meglio fatte. Altre che avevano perduto il loro petto in seguito a delle malattie o a delle fatiche, l'hanno riacquistato grazie alle Pilules Orientales.

Ogni giorno apporta dei nuovi successi, e numerose sono quelle che scrivono all'inventore delle Pilules Orientales a Parigi:

« Signore,

« Sono solamente quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e noto già con soddisfazione un risultato veramente sorprendente. Il mio seno si sviluppa e le cavità, che contornavano la mia gola, si riempiono a poco a poco..... »

ed ancora:

« Signore,

« Fidente nei vostri annunzi, feci uso del vostro ricostituente del seno, e ve ne testifico il mio contento, giacchè ho di già ottenuto il seno perfetto che desideravo, di sorprendente perfetta solidità. I miei sinceri auguri », ecc., ecc.

Le Pilules Orientales hanno dunque la virtù di sviluppare e di rassodare il seno. Di più, esse fortificano la salute e danno al viso un'apparenza giovanile ed una freschezza di colorito che fan dire di una donna: essa ha un colorito che innamora. Voi che leggete ciò e vi doleste forse di non avere un petto perfetto, ricorrete alle Pilules Orientales, e presto il vostro busto non avrà più nulla da invidiare a quello delle vostre compagne più favorite dalla natura.

Alcune pillole tutti i giorni, senza nulla cambiare nelle vostre abitudini, e in poche settimane voi otterrete un risultato veramente meraviglioso.

Soprattutto esigete bene le Pilules Orientales, delle quali l'azione universalmente riputata e sempre benefica alla salute non ha nulla di comune con quella dei prodotti similari dei contraffattori.

Presso della boccetta con istruzione L. 6,35.

Contro assegno L. 6,70.

J. Ratié, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi. Milano, Farmacia del Dott. Zambeletti, 5, piazza San Carlo.

Roma, A. Bonecelli, 185, corso Vittorio Emanuele. Napoli, Kernot, 15, strada San Carlo. 2045

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Telef. 25-96

Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Jalasso, 11. Telefono 44-65. 241

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE a PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud G. F. HOFER & C.i - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: R. ROSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK